

anno tredicesimo - numero 6 - novembre/dicembre 1987

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV-7096 (FIRENZE) - secondo semestre - In caso di mancato recapito restituire a: Segreteria FIAF - C.so S. Martino, 8 - 10122 TORINO



il fotoamatore 

bimestrale a cura della federazione italiana associazioni fotografiche

VUOI IN REGALO IL TICK TICK?



SCEGLI IL TRICOLORE
PER I TUOI CLICK!



KODAK REGALA COLORWATCH

Tutti lo vogliono, nessuno lo vende, solo Kodak lo regala. È Colorwatch, l'orologio più nero, più esclusivo, più desiderato dell'anno. Come averlo? È semplice.
1. Compra le pellicole Kodacolor Gold 135 con stampato

sopra il tricolore.
2. Spedisci sei di questi tricolori a:
Progress Consultant srl
- Casella Postale 1388 -
20101 Milano - entro il
30 novembre 1987.
3. In cambio Kodak ti regala Colorwatch!

IL TICK CHE FA CHICK (SE FAI CLICK!)





Foto di copertina:
Michele Ghigo



Revue agréée par la
FÉDÉRATION INTERNATIONALE
DE L'ART PHOTOGRAPHIQUE

6/1987

Bimestrale di
Fotografia edito dalla
FIAP Federazione
Italiana Associazioni
Fotografiche.

Direttore Respon.:
Giorgio Tani.

Comitato di
Redazione:
G.T. Bagni, Antonio
Corvaia, Giulio Conti,
M. E. Piazza.

Ufficio di amministr.:
Via Sacchi, 28 bis
10128 Torino.

Redazione:
c/o Giorgio Tani
Casella Postale 40
50013 Campi Bisenzio.

Spedizione all'estero
a cura della Segreteria
FIAP - Torino.

Iscrizione nel registro
della stampa del
Tribunale di Torino
n. 2486 del 24-3-1975.

Spedizione in
abbonamento postale
Gruppo IV-70%.

Autorizzazione
DIRPOSTEL - Firenze.

Stampa: tip. MECOCCI
San Piero a Ponti.

«Il Fotoamatore» non
assume responsabilità
redazionale per
quanto pubblicato con
la firma riservandosi
di apporre ai testi —
pur salvaguardandone
il contenuto
sostanziale — ogni
riduzione considerata
opportuna per
esigenze tecniche
e di spazio.

TESTI E FOTOGRAFIE
NON SI
RESTITUISCONO.

Gli arretrati vanno
richiesti, allegando
L. 1.500 per copia, alla
FIAP, via Sacchi 28 bis
10128 Torino.

SOMMARIO

	pag.	4
BUONO ANNO FIAF di Michele Ghigo		
IL NUOVO DIPARTIMENTO CULTURA DELLA FIAF a cura di S. Magni	"	5
FOTOGRAFIA E COMUNICAZIONE di Giorgio T. Bagni	"	7
TROFEO PRECI 1987	"	8
PROGETTO AUDIOVISIVI a cura di Francesco Nacci	"	12
I° FESTIVAL IN DIACOLOR	"	15
L'INCONTRO DI BAGNACAVALLLO di Anna Rusconi	"	16
SARANNO FAMOSI? ENRICO OLDOINO di Sergio Magni	"	18
ANTONIO PERSICO di Laura Ceretti	"	20
TESORI NEL CASSETTO di Marcello Cappelli	"	22
MOSTRE: DIALECTICAL LANDSCAPE	"	24
UN FOTOGRAFO SUBACQUEO SORRENTINO di G. Fiorentino	"	24
CIRMOF: ALFONSO SCIASCIA - VOLTI E ARCHITETTURE a cura di R. Prieri	"	25
MOSTRE AL «CONTROLUCE» di Frascot	"	29
FOTOVIK di Giorgio Tani	"	30
PROGETTO METROPOLI	"	34
GALLERIA: VIII BIENNAL EUROPA '87	"	36
AD OGNUNO IL SUO di Lino Aldi	"	37
UN ESEMPIO DA IMITARE di Luigi Malizia	"	38
AUTORI: GIAMBATTISTA PRUZZO	"	40
FOTOGRAFIA E AMICIZIA di Luigi Malizia	"	41
LETTERE	"	44
LE DONNE DELLA FIAF: LAURA CERETTI di Giovanni Bellavita	"	46
RITORNO ALL'ASILO di Marzio Meani	"	48
GALLERIA: PREMIATE A BIBBIENA	"	50
RIVISTE CONSORELLE di Giorgio Tani	"	51
RILEVAZIONE DATI A.I.F.	"	51
TRUSSARDI-GASTEL di Lanfranco Colombo	"	53
ILFORD XP1-400	"	53
IMMAGINE EXPORT '87 di Roberto Zuccalà	"	54
CORATO IERI... CORATO OGGI di EL GAT	"	55
MOSTRE IN BREVE a cura di M. Elena Piazza	"	56
BANDO CONCORSO SEGAVECCHIA	"	57
IL CONCORSARO a cura di V. Santini	"	59

BUON ANNO FIAF!

Ritengo che nessuno più del Presidente desideri augurare ogni bene ai fotoamatori italiani che s'identificano nella FIAF. Ma quale è il «bene» del fotoamatore?

Certamente una «buona luce» (come si auguravano i nostri predecessori, usando un tipo particolare di saluto) ed anche materiali sensibili ed apparecchiature sempre migliori sono cose ovvie e facili da augurarsi, potendo confidare rispettivamente sul buon Dio e su industrie di prim'ordine, i quali sono sempre stati all'altezza della loro fama.

Tuttavia il dono più importante per tutti noi, penso sia qualcosa che dobbiamo cercare in noi stessi, un dono che tutti possediamo anche se non sempre ci riesce facile metterlo in evidenza. Trattasi della capacità di far vibrare le corde del nostro spirito di fronte a cose, persone od eventi, e soprattutto di trasmettere questa «vibrazione» agli altri uomini, attraverso le nostre fotografie.

Forse è una definizione un po' semplicistica, tuttavia io penso che il valore di un fotografo stia soprattutto nella forza della sua comunicazione attraverso l'immagine fotografica. Ne consegue, da parte di tutti noi, il dovere di fare fotografie per noi stessi, ma anche per chi avrà occasione di guardare il nostro lavoro. E così diventa secondario il partecipare ai concorsi per vincere il premio od anche per cercare consensi ed affermazioni, rispetto alla possibilità d'interessare un numero sempre più grande di persone a quanto abbiamo voluto dire con le nostre foto.

È quindi ovvio che, potendo comunicare a molti, ciascuno di noi debba sempre porsi l'obiettivo di comunicare cose interessanti, concrete, valide. Tanti giochetti tecnici fini a se stessi, elaborazioni, sinfonie di cornici e cornicette (come purtroppo si vede imperversare in molti concorsi, di questi tempi) poco hanno da comunicare, e quindi, a mio avviso, andrebbero usati con estrema parsimonia. Teniamo ben presente che il fine di comunicare qualcosa di valido, magari sfruttando le quattro foto concesse dai nostri regolamenti per i concorsi per sviluppare ed approfondire un tema che riteniamo interessante, anziché divagare su diversi argomenti senza apparenti legami di significato o di armonia.

Questo modo di agire può essere indice di quella professionalità e di quella maturità che pensiamo debba contraddistinguere il fotoamatore della Fiaf da qualsiasi altro dilettante di fotografia.

Ciò, a mio avviso, è da perseguire da parte di tutti noi durante il prossimo anno che, come tutti ricorderete, vedrà compiere i 40 anni della Fiaf. E questo è l'augurio che, anche a nome del C. Direttivo, voglio fare ai nostri amici associati.

Con la Fiaf dunque, sempre più numerosi e soprattutto sempre migliori!

Michele Ghigo
Presidente della Fiaf



Bagnacavallo.
Un felice momento
che è anche un
augurio per tutti noi.
(Foto: Colalongo).

IL NUOVO DIPARTIMENTO CULTURA DELLA FIAF

A cura di
SERGIO MAGNI

La nuova struttura organizzativa della FIAF prevede la costituzione di dipartimenti e fra questi il DIPARTIMENTO CULTURA. Condizione primaria per far funzionare le strutture è conoscerle bene; rubando purtroppo molto spazio al giornale pubblichiamo uno stralcio della normativa del Dipartimento auspicando che i risultati siano concrete possibilità di lavorare meglio insieme. Di seguito troverete l'elenco delle persone da contattare, il Regolamento Mostre FIAF al SICOF e le prime richieste della Commissione Didattica.

Sergio Magni

STRALCIO DALLA NORMATIVA DEL NUOVO DIPARTIMENTO CULTURA FIAF.

Scopi, Struttura, Compiti, Azioni, Durata.

1. SCOPI

Il Dipartimento Cultura è un organismo:

- a) di consulenza culturale al servizio della Presidenza FIAF, del Consiglio Direttivo e di tutti i soci FIAF;
- b) di produzione di iniziative culturali centrali;
- c) di sostegno alle iniziative culturali dei Circoli FIAF;
- d) di promozione e ricerca di valori fotografici individuali nel corpo dei circoli FIAF.
- e) di riferimento - agli effetti culturali - per le necessità dei Delegati Fiaf o dei Collaboratori Culturali.

2. STRUTTURA - COMPITI

DIPARTIMENTO CULTURA

Resp.: Magni

COMMISSIONE CULTURALE

Resp.: Prieri; membri: Tani, Giarda, Magni.

- Partecipazione FIAF ad iniziative FIAP (Ghigo)
- Organizzazione mostre FIAF esterne (Prieri)
- Organizzazione mostre FIAF interne: Circuito Cirmof (Tani).
- Mostra FIAF al SICOF '89 (Tucci Caselli)
- Mostra FIAF a «Torino fotografia '89» (Prieri)
- Addetto stampa, consulenza storica, Biblioteca, fototeca (Giarda)
- Programma culturale Congresso Fiaf (Magni)
- Consulenza e promozione per le necessità dei Collaboratori culturali Fiaf (Magni)

DIPARTIMENTO CULTURA

Resp.: Magni

COMMISSIONE AUDIOVISIVI

Resp.: Nacci; membri: Piana, Menin.

- Studio delle differenti categorie di audiovisivi ai fini di una catalogazione.
- Consulenze tecniche.

— Promozione, sviluppo, organizzazione audiovisivi

— Stesura e divulgazione regolamenti Fiaf.

COMMISSIONE DIDATTICA

Resp.: Ladetto; Membri: Magni

— Raccolta, coordinamento ed eventuale stampa dei testi preparati a uso didattico dai soci Fiaf.

— Promozione e consulenza per corsi organizzati da circoli Fiaf.

— Studio di corsi speciali Fiaf (seminari, workshop).

3. AZIONI

3.2. Agli effetti dell'azione da attuare sull'organizzazione periferica in tutto il territorio nazionale, la Commissione Culturale si avvale di Collaboratori Culturali, nominati dai Delegati Regionali (ai quali fanno capo gerarchicamente) e per conto dei quali essi operano e collaborano con la Commissione Culturale. Compiti specifici dei Collaboratori Culturali sono:

— affiancare, se richiesto, i delegati e i presidenti di Circolo, al servizio di un fotoamatorato moderno, consapevole del suo ruolo artistico e sociale.

— Favorire la formazione e l'affermazione di nuove leve fotografiche attraverso il vaglio delle opere e la successiva segnalazione alla Commissione Culturale.

— Riferire periodicamente (relazione semestrale) su attività e necessità.

3.3. Una delle principali azioni del Dipartimento Cultura resta comunque quella di servizio alle iniziative dei circoli FIAF, nel rispetto delle esigenze, realtà e necessità locali.

Dipartimento cultura: nominativi e recapiti:

Giarda dott. Silvio	tel. 0321/450357
Ladetto dott. Pieremilio	tel. 011/7804579
Magni Sergio	tel. 02/2474450
Menin Emilio	tel. 039/389417
Nacci dott. Francesco	tel. 0341/365626
Piana dott. Aldo	tel. 011/7711341
Prieri dott. Rinaldo	tel. 011/583507
Tani dott. Giorgio	tel. 055/891132
Tucci Caselli dott. Wanda	tel. 02/5459352
Cannoni Giuseppe	tel. 085/420133

PARTECIPAZIONE ALLA MOSTRA FIAF PER IL SICOF 89 (stralcio dal regolamento mostre fiaf al sicof).

Premessa. Il regolamento è valido quando, come da consuetudine oggi in vigore, la Fiaf espone al Sicof una Mostra collettiva a tema fisso.

Scopo. La necessità di regolamentare la Mostra FIAF deriva dalla natura della Sez. Cult. SICOF dove le nostre foto sono poste a confronto con lavori molto omogenei, a tema scelto, eseguiti da singoli fotografi quasi sempre professionisti. Ne risulta l'obbligo di strutturare al meglio la nostra Mostra curando, oltre i criteri di selezione, anche quelli di presentazione.

Responsabilità. Per ciascun SICOF vengono nominati: (riportiamo nomine per SICOF 1989).

- Un coordinatore Fiaf (Wanda Tucci Caselli)
- Un comitato Fiaf (Ghigo, Prieri, Coordinatore Fiaf)
- Un gruppo di selezione (Lanfranco Colombo, Ladetto, Comitato Fiaf).

Modalità. Per quanto già considerato non è pensabile un unico invio di stampe e nel formato esposizione; viene quindi stabilito un primo invio di stampe nel formato 10 x 15 (e di dia) e, in base a quanto deciso e suggerito dal Gruppo di Selezione, il successivo invio delle stampe nel formato definitivo, oppure - se il materiale non sarà ritenuto sufficiente - una ulteriore richiesta di altre stampe o dia, anche «ad personam», sempre relativa al tema.

Calendario e azioni. Il tema scelto per il Sicof '89 è: «TIPICAMENTE ITALIANO», le foto esposte saranno tutte a colori.

Entro 30 aprile 1988: invio in Fiaf delle stampe e delle dia senza limitazione di numero (per le stampe formato min. 10 x 15 cm).

Entro 15 giugno 1988: riunione del Gruppo di Selezione che provvederà a:

- selezionare le foto
 - richiedere ingrandimenti (misure precise) per foto sicuramente accettate.
 - richiedere altre foto ai partecipanti o «ad personam» (eventuale).
 - comunicare a tutti i partecipanti l'esito della selezione.
- Entro il 30 novembre 1988: invio in Fiaf del materiale definitivo.

Allestimento mostra. A cura del Coordinatore FIAF, con i necessari aiuti.

Pubblicazione. Un numero adeguato di fotografie e un articolo illustrativo sull'Annuario Fiaf 1989.

Statistica FIAF. Valgono le modalità dei Concorsi Nazionali patrocinati Fiaf.

Quota di partecipazione per Mostra FIAF al SICOF 89. Lire 6000 per autore, a titolo di rimborso spese.

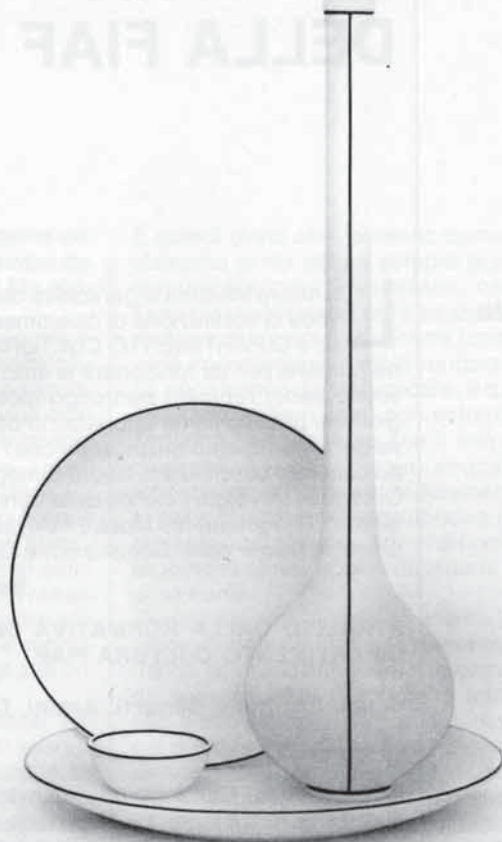
Informazioni più dettagliate. Wanda Tucci Caselli, tel. 02/5459352.

PRIME RICHIESTE DELLA COMMISSIONE DIDATTICA

a) Volumetti didattici fiaf.

Numerosi nostri soci hanno redatto validi testi utilizzando in corsi di Fotografia a vari livelli, spesso incontrando forti spese per fotocopiatura o stampa. Preghiamo questi soci di inviare copia dei loro testi a Ladetto o a Magni; lo scopo è quello di verificare possibilità per arrivare a una serie di volumetti Fiaf da utilizzare nei nostri corsi (come esempio ricordiamo il recente «Un modo di leggere le fotografie»), con veste tipografica dignitosa e costo molto basso. Un servizio di questo tipo, se aggiornato e ben fatto, può costituire un riferimento anche per corsi non tenuti da noi o essere di aiuto ai professori per l'insegnamento della fotografia nel contesto della materia «educazione tecnica».

IL NUOVO
DIPARTIMENTO
CULTURA
DELLA FIAF



b) Corso speciale fiaf

È in preparazione un Workshop dedicato al reportage e al Paesaggio. Se qualche circolo è interessato al problema e possiede questi requisiti:

- Dislocazione in località con dintorni adatti a fotografia di reportage e paesaggio.
- Possibilità di ricezione alberghiera a costi accessibili.
- Salone per proiezioni e conferenze (con relative attrezzature).
- Laboratorio in zona capace di assicurare lo sviluppo delle dia dalla sera alla mattina successiva. È pregato di interpellare (ovviamente senza impegno) Ladetto o Magni per uno scambio di idee, ricerca di Sponsor ed eventuale successiva organizzazione.

Una natura morta
di Dario Berisso

UN MESSAGGIO INEDITO: FOTOGRAFIA E COMUNICAZION- E

GIORGIO T.
BAGNI

Da sempre l'Uomo ha avvertito l'improrogabile necessità di comunicare con i propri simili e di interagire, così facendo, con la loro vita; di formare, in ultima analisi, il nucleo primo e meraviglioso della società umana.

La tecnologia sviluppata dalla Rivoluzione Industriale ha creato nuovi mezzi e potentissime occasioni di comunicazione, come la Fotografia o il cinema. Ma va ricordato che la comunicazione di un messaggio è sempre stata affidata forzatamente ad un mezzo (come ad esempio la parola, il gesto, l'immagine, la musica): un necessario medium che ancora oggi, magari perfezionatissimo, mette in contatto l'Autore (colui il quale invia il messaggio) e lo Spettatore (che lo riceve). Un collegamento culturale, e talvolta anche fisico, che con maggiore o minore precisione ed incisività realizza questo rapporto interpersonale.

Ogni messaggio vive quindi e si diffonde in stretta dipendenza dalle regole (tecniche, tradizionali, culturali) che regolano il mezzo a cui è affidato, dalle sue caratteristiche. Riteniamo utile ed interessan-

te una riflessione generale sull'importanza decisiva di queste norme che influiscono sugli onnipresenti «trasmettitori», diffusori di opinioni e di suggerimenti.

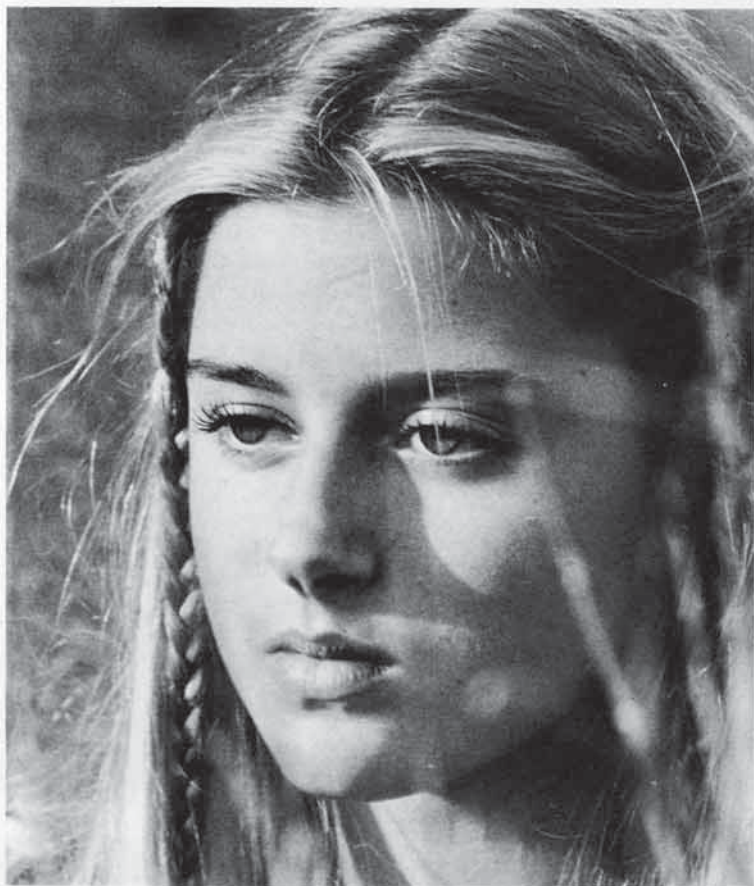
Comunicare attraverso un mezzo significa affidare al mezzo stesso un messaggio, un contenuto preciso (ma non necessariamente coerente con le caratteristiche del contenitore). È pur vero che questo contenitore, questo veicolo avrà, per definizione, delle enormi capacità di adattamento: riuscirà fortunatamente a plasmarsi sullo stesso messaggio, quasi a scomparire, a divenire discretamente tutt'uno con il nocciolo del contenuto da esprimere. Ma senza dubbio la possibilità di una più diretta espressione, di una più efficace comunicazione è pur sempre una delle tante chimere da sempre rincorse dalla cultura umana.

Una poesia può ad esempio essere scritta in una data lingua oppure in dialetto. Già questa scelta orienta chiaramente l'opera verso un certo tipo di destinatario, di «ricevente»: innanzitutto per la diversa diffusione geografica, evidentemente limitata dall'uso del dialetto; poi per le caratteristiche della formazione culturale del «fruitore» stesso. Parallelamente va sottolineato che il dialetto finisce per essere più efficace rispetto alla lingua, più suggestivo: le parole dialettali sono maggiormente aderenti alla nostra cultura, alla vita quotidiana informale della nostra comunità sociale, alle nostre origini, alle nostre radici. Il messaggio di un'opera in dialetto, quindi, si rivela particolarmente diretto, meno «mediato». E risulterà certamente «più sentito».

La riproduzione della realtà che caratterizza la Fotografia conferisce all'immagine una specifica forza, una straordinaria attualità, una naturalezza del tutto inedita. La sua inequivocabile verosimiglianza non richiede, almeno in prima analisi, alcun intervento di interpretazione. Allora la Fotografia si rivolge più direttamente alla sensibilità della persona, scavalcando il pesante filtro di una ragione decodificatrice. In una fotografia «vediamo» subito, sovente senza lo sforzo (in altri casi obbligatorio) di immaginare. I giornali illustrati sono tradizionalmente i più «semplici» da leggere, i più riposanti (ma attenzione: sono anche quelli che finiscono per essere letti con minore spirito critico, talvolta quasi «sovrappensiero», lasciando così il lettore in balia di potenziali, micidiali condizionamenti).

Nelle fotografie ritroviamo non già il solo ricordo della nostra terra, dei nostri cari; bensì ritroviamo davvero la «nostra terra», i «nostri cari», gli oggetti: tutto appare straordinariamente vero, quasi tangibile. La Fotografia non riproduce: sembra addirittura incredibilmente contenere (imprigionare?) il soggetto. Il suo messaggio ci viene portato dagli oggetti a noi più familiari, sempre riconoscibili; talvolta addirittura da noi stessi, dalla nostra immagine spietatamente precisa. Come non sentirsi coinvolti in prima persona nel messaggio dell'immagine? Come non soffermarsi, inquieti o gioiosi, davanti ad una foto? Come non credere, quindi, alla Fotografia?

Ogni fotografo dovrebbe essere cosciente (e responsabilizzato. Ed anche, in fondo, un po' fiero!) della straordinaria immediatezza del messaggio fotografico. Si tratta di una capacità nuova, esaltante ed impegnativa, che forse ancora ci disorienta, che sino ad oggi raramente è stata compresa e correttamente sfruttata a fondo. E senza dubbio si tratta di una delle già numerosissime sorprese con le quali l'invenzione di Niepce continua (e continuerà) a stupirci.



Giorgio T. Bagni



6° CONCORSO FOTOGRAFICO NAZIONALE

TROFEO PRECI 1987

L'ABBZIA DI S. EUTIZIO IN PRECI.

I vincitori della IV^a edizione del concorso (nel 1985) ricorderanno di aver ricevuto in premio un dipinto ad olio su lastra d'argento raffigurante l'Abbazia, secondo una formula ormai collaudata che vede il trofeo fotografico di Preci ed i primi premi essere rappresentati da un'opera d'arte riprodotte bellezze naturali e paesaggistiche di Preci e della Valnerina.

La Valnerina, zona montana a sud est dell'Umbria terra di santi e condottieri, ebbe in Preci uno dei maggiori centri di cultura che estesero, nei secoli XV e XVI la propria fama oltre i confini d'Italia. Senza dubbio la vicinanza dell'abbazia di S. Eutizio, grande centro di religione, culla del monastero Benedettino, ma soprattutto di cultura, concorse alla formazione in Preci di una delle più famose scuole di chirurgia che ebbe il suo fulgore nel secolo XVI; ricordiamo Durante Scacchi di Preci archiatra di Sisto V, il fratello Francesco che operò di cataratte la Regina Elisabetta di Inghilterra (1588), ad Orazio Cattani medico del Sultano Mehemed (1620), ai fratelli Carocci operatori di cataratte dell'imperatrice Eleonora Gonzaga (1648) ed a circa 30 famiglie del capoluogo, di Collazzoni, Poggio di Croce, Saccovescio, Rocca Nolfi e Castelvechio che esercitarono l'arte sanitaria nei principali ospedali d'Italia ed insegnarono nelle primarie università, le cui dimore, oggi costituiscono mirabili esempi di architettura cinquecentesca in Preci.

Una remotissima origine della scuola è senz'altro da attribuire alla presenza nella Valle Castoriana di eremiti siriani, famosi per le loro erbe medicinali di cui si tramandavano gelosamente segreti e virtù; risulta infatti iscritto negli elenchi dell'Abbazia del XII secolo un «Frate Adamo Medico». Di padre in figlio, dinastie di medici si succedettero a Preci e le nozioni si tramandarono insieme ai ferri chirurgici.

I meno bravi detti «Empirici» o «Cerusicci» praticavano la «mezza chirurgia», riservando la loro opera solo ad un numero limitato di operazioni (cataratte, mal della pietra, castrazioni...), si identifica con costoro il termine tuttora usato di «Norcino», che il popolo dialettalmente usava alla stessa stregua per macellai e chirurghi, mescolando l'abilità chirurgica con l'indiscussa abilità nel macellare i maiali.

Le origini dell'Abbazia sono molto antiche. La tradizione la vuole fondata verso la fine del V secolo dal Monaco siriano Eutizio successore di Spes; di quest'ultimo S. Gregorio Magno, nei libri detti «Dei Dialoghi» ricorda il monastero nella «Vallis Campli».

Nel secolo XI tutta la valle castoriana costituiva un feudo eutiziano di notevoli proporzioni, comprendente tra gli altri i centri di Acquaro, Valle, Piedivalle, Collescille, Todiano, Campi ecc. Su uno spazio molto ampio si estendeva la giurisdizione ecclesiastica di Santo Eutizio che giungeva sino alle diocesi di Ascoli e Teramo. Alla fine del XII secolo ebbe inizio la decadenza dell'Abbazia, premuta da un lato dalle tendenze accentratrici della chiesa e dall'altro dalla sviluppo dei comuni.

Ebbe così fine il potere politico ed economico di S. Eutizio, ma la scuola d'arte (miniaturistica), la farmacia e la ricca biblioteca dell'Abbazia continuarono ad operare una notevole influenza come centri di cultura.

Il Centro di Preci risale alla seconda metà del sec. XII, il castello, sito alla confluenza di antichi tracciati medievali di notevole importanza, dominava la valle Castoriana, la ex chiesa di Santa Caterina (sede della mostra di fotografia), due delle antiche porte del Castello, il Palazzetto «communitatis», e la Pieve di S. Maria unitamente all'impianto urbano costituiscono le uniche tracce architettoniche di epoca medievale, il resto del Centro storico è cinquecentesco.

In uno dei palazzi signorili è sito l'Hotel Agli Scacchi che porta il nome degli antichi e blasonati proprietari.

RICETTIVITÀ TURISTICA A PRECI:

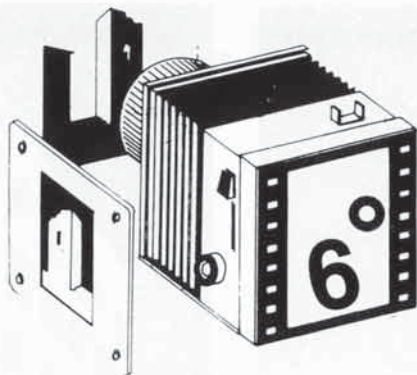
Informazioni «Associazione turistica Precum»
tel. 0743/99155

Hotel Agli Scacchi - tel. 0743/99224

Camping «Il Collaccio» - tel. 0743/99430

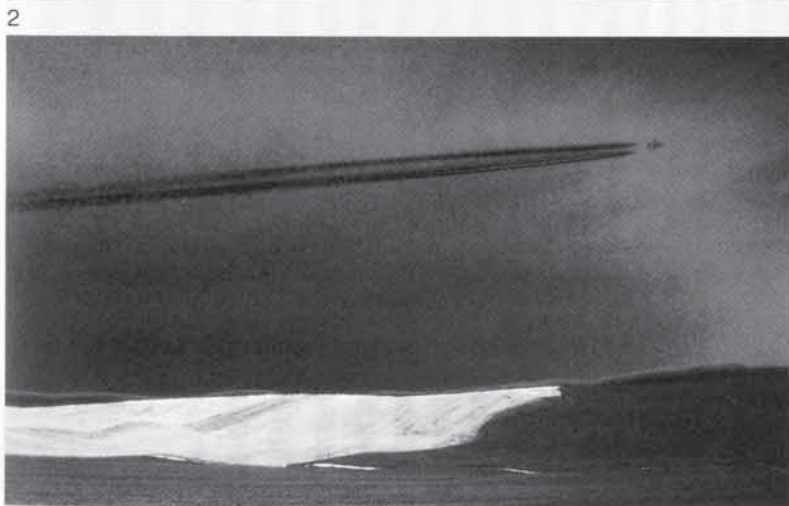


PRECI



Le foto:

- 1) Mauro Ceresa
- 2) Vincenzo Sarno
- 3) Romano Fabi



6° CONCORSO FOTOGRAFICO NAZIONALE TROFEO «PRECI '87»

VERBALE DI GIURIA

I sottoscritti:

Costarelli Adolfo - Ass. Tur. Precum Sez. Cine-Foto - per conto di Corvaia Antonio Es.fiap - del. Fiaf Italia Centrale impossibilitato ad intervenire.
Di Malo Rino BFI - delegato Fiaf Regione Umbria
Zuccalà Roberto BFI-AFI delegato provinciale Fiaf Prov. di Roma
Porfiri Fausto BFI-AFI - delegato provinciale Fiaf prov. di Rieti.
Barcaroli Ugo - Assessore del Comune di Preci per conto di Mensurati Benedetto Sindaco di Preci impossibilitato ad intervenire.
Pilati Domenico quale delegato del Presidente Azienda Turismo della Valnerina-Cascia.

Procacci Lino - regista TV

Angelucci Alessandro - Pres. Ass. Precum

Boni Giancarlo - arch. Comune Preci

riuniti in giuria nei giorni 12/9/87 per esaminare le opere partecipanti alla manifestazione suddetta, dopo attento, scrupoloso e ripetuto esame delle

190 opere di 49 autori sez. stampe b/n;

260 opere di 70 autori sez. stampe colore;

374 opere di 95 autori sez. diapositive

hanno deciso di accettare

43 opere di 30 autori sez. stampe b/n;

62 opere di 40 autori sez. stampe colore;

63 opere di 50 autori sez. diapositive

e di assegnare i premi a disposizione come segue:

MIGLIORE AUTORE IN ASSOLUTO:

Freddi Luciano - Roma - T.F. 9790

1° PREMIO EX AEQUO B/N:

Tranfo Giancarlo - Roma - T.F. 17350

1° PREMIO EX AEQUO B/N:

Ceresa Mauro - Dongo (CO) - T.F. 11825

1° PREMIO EX AEQUO CLP:

Zeppilli Bruno - A. Piceno - T.F. 6147

1° PREMIO EX AEQUO CLP:

Fabi Romano - Rieti - T.F. 16820

1° PREMIO EX AEQUO CLD:

Merlak Fulvio - Trieste - T.F. 203

1° PREMIO EX AEQUO CLD:

Sarno Vincenzo - Arezzo - T.F. 3989

PREMIO SPECIALE FOTO SPORTIVA:

Saracini Vincenzo - Foligno - T.F. 20625

PREMIO SPECIALE MIGLIOR NUDO:

Germanà Pietro - Cremona - T.F. 11121

PREMIO SPECIALE MIGLIOR RITRATTO:

Bruglieri Enzo - Benevento - T.F. 18912

PREMIO SPECIALE MIGLIOR MACRO:

Francario Gianni - Perugia - T.F. 7201

PREMIO SPECIALE MIGLIORE ELABORAZIONE:

Agnesoni Claudio - Siena - T.F. 14631

PREMIO SPECIALE MIGLIOR PAESAGGIO:

Gibertoni D. Odoardo - Modena - T.F. 3708

PREMIO SPECIALE MIGLIOR AUTRICE:

Di Pasquale Rosaria - Roma - T.F. 9791

PREMIO SPECIALE AL GRUPPO MAX. NUM. PARTECIPANTI:

Circ. P.C. Positif S. Nazzaro d'Orgina - Piacenza

PREMIO SPECIALE ALL'AUTORE NON PREMIATO CON MAX. NUM. DI

OPERE AMMESSE:

Gasparri Piero - Spoleto

PREMIO SPECIALE MIGLIORE FOTO CREATIVA:

Biagini Bruno - Livorno - T.F. 10073

OPERE SEGNALATE (B/N):

Bigini Paolo - Pisa - T.F. 20271

Cannone Giuseppe - Castrezzato (BS) - T.F. 10842

Bernotto Danilo - Albano S.A. (BG) - T.F. 9203

OPERE SEGNALATE (CLP):

Assirelli Giuseppe - Gorizia - T.F. 2020

Antonucci Roberto - Calenzano (FI) - T.F. 11782

Tavanti Bruno - Arezzo - T.F. 119

OPERE SEGNALATE (CLD):

Righi Claudio - Forlì - T.F. 17196

Cammalleri Renato - Roma - T.F. 16861

Sbriccoli Massimo - Roma

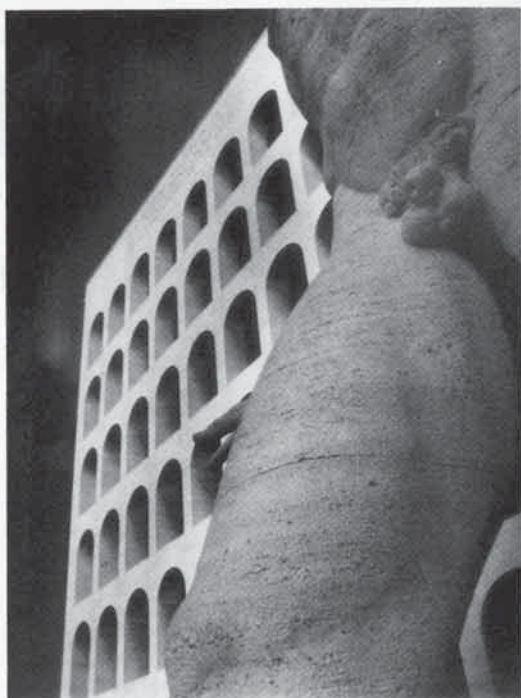


PRECI

- 1) Bruno Zeppilli
- 2) G. Tranfo
- 3) Luciano Freddi
- 4) Fulvio Merlak



1

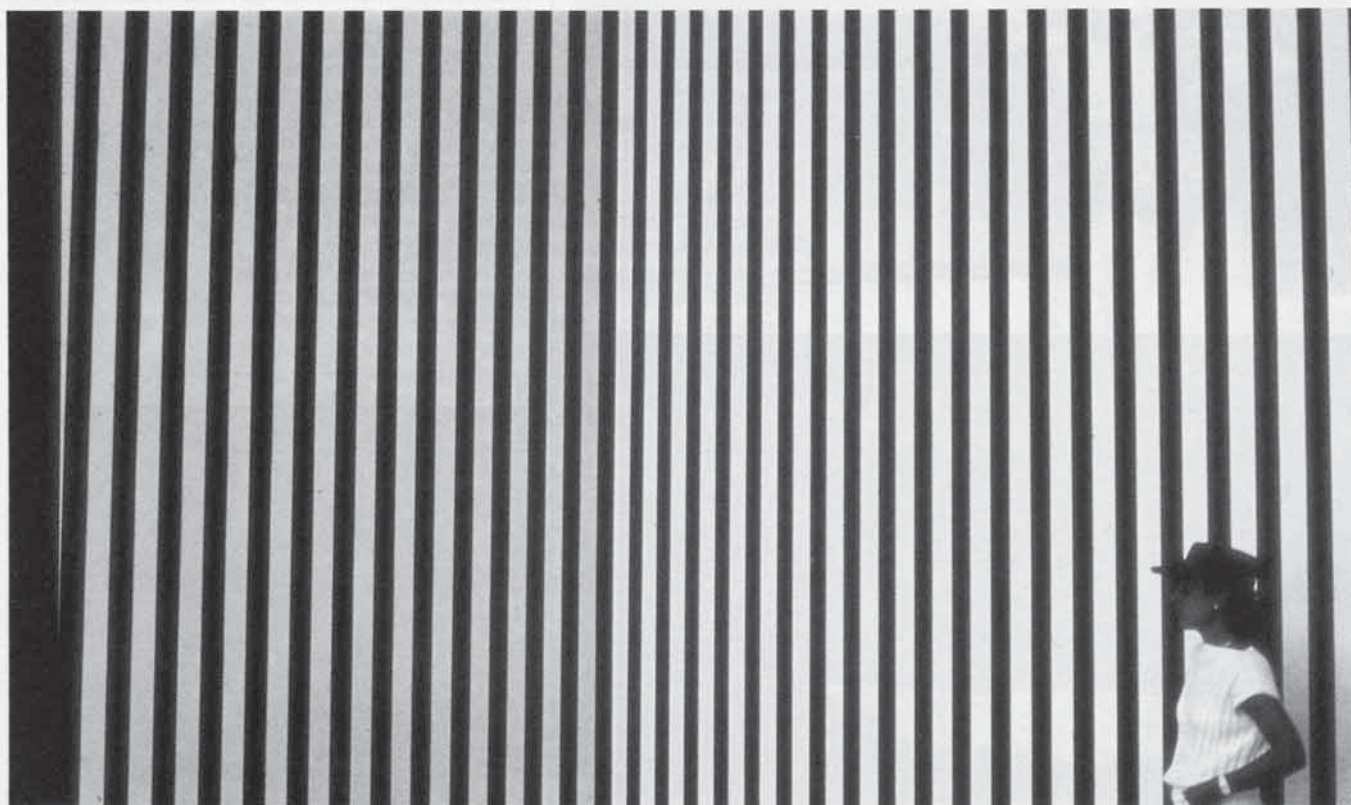


2

Il Colosseo, simbolo di Roma, è qui visto in un'immagine che sembra un'opera di arte contemporanea. La fotografia è in bianco e nero, con un forte contrasto tra la luce e l'ombra, e una composizione che mette in evidenza la texture della pietra e la geometria delle architetture.



3



4

PELLICOLE AGFA. LA SCELTA DI CHI SA.



GERHARD
VORMWALD



ha fotografato con la Rollei-
flex 6006 Francis Jacobetti
su pellicola Agfachrome
100 RS Professional.

Gerhard Vormwald com-
menta il suo ritratto di Francis
Jacobetti:

Francis crea delle immagini
femminili d'ispirazione geo-
metrica. Ho cercato di tra-
sporre questo suo mondo nel
mio linguaggio fotografico.
Così ho disposto a mio modo
attorno a Francis un corpo
femminile che aleggia in ap-
parenza sopra di lui, mentre
se ne sta ricreando la figura
nei suoi pensieri. Per questa
ripresa volevo una pellicola a
grana fine: ho scelto Agfa-
chrome 100 RS. Questa pel-
licola separa ottimamente le
superfici monocromatiche e
mette in risalto anche i detta-
gli più fini, riproducendoli
nitidamente. Queste sono
condizioni indispensabili per
la migliore riuscita delle mie
audaci composizioni.

Agfa Professional:
pellicole 135 e rollfilm per
diapositive (ISO 50-1000)
e negativi colore
(ISO 100-1000).

Gerhard Vormwald



AGFA 



**FRANCESCO
NACCI**

Le foto:

sotto
Oreste Menichetti
«Il comandante»

a fianco
Helmut Englmann
«Paesaggio di tetti»

Gerhard Hübner
«Fra in blau»

IN VISTA DEL QUARANTENNALE: PROGETTO AUDIOVISIVI

A Roma la FIAF intende dedicare alcune serate agli audiovisivi. Non è ancora possibile, oggi, stabilire in modo definitivo se si tratterà di un concorso o di una rassegna. Non sarà un lavoro da poco perché è la prima esperienza e ci trova un po' impreparati.

I problemi saranno tanti e non facili da risolvere, soprattutto per quel che riguarda la multivisione, così complessa e da codificare per la prima volta in Europa. Nel prossimo numero vi sapremo dire qualcosa di più, anzi contiamo di poter fornire un regolamento di partecipazione che non lasci dubbi o incertezze.

Ho pensato che, trattandosi della prima esperienza, non sia il caso di distinguere le «serie sonorizzate» dal «Diaporama» che saranno, solo per questa occasione, trattate come un'unica categoria. La distinzione sarà invece inevitabile sul piano tecnico fra dissolvenza semplice su un solo schermo e multivisione. Ho già detto molto sul giusto modo di classificare questi «montaggi» e vi rimando agli articoli precedenti per non dilungarmi in ripetizioni.

Sono convinto che la più diffusa oggi sia la dissolvenza sonorizzata che, del resto, anche in funzione dei costi, oltre che della possibilità espressiva, è il mezzo più accessibile se non da tutti i singoli, praticamente da tutti i Fotoclubs.

Non va tuttavia trascurata l'importanza della multivisione, nella quale noi italiani siamo praticamente i primi, che da parte dei professionisti è stata ampiamente sfruttata e che merita di essere al più presto «nobilitata» dall'uso che solo gli «amatori» ne potranno fare.

La mia ignoranza tecnica in questo tipo di proiezione non mi permette di gestirne l'organizzazione al di là del loro contenuto e del loro valore artistico. Per questo ho affidato ad Aldo Piana, ben più interessato di me all'argomento, la gestione di questi «montaggi». Al più presto, anche alla luce dell'inchiesta da lui già iniziata sulla nostra rivista, Piana provvederà, se non a uniformare, a «normalizzare» l'uso della Multivisione.

Io, come ho detto, per ora mi occuperò soltanto dei montaggi in dissolvenza e sonorizzati.

È importante che da subito ci si intenda su certe regole di fondo, che sono poi quelle internazionali (il Diaporama ha più di 20 anni!), che non conviene cambiare troppo, pena il restare ognuno isolato nel suo ristretto territorio senza possibilità di scambi se non a costo di spese rilevanti. Tanto più a Roma dove dovremo raggruppare i montaggi di tutta l'Italia. Meglio cominciare a prepararsi subito perché poi il tempo a disposizione sarà poco. E vengo alle regole essenziali:

1) **LE DIAPOSITIVE:** è meglio che siano meno di cinquanta per ogni caricatore (comprese le «nere») montate sotto vetro, comunque tutte allo stesso modo (con i telaietti dello stesso tipo), e distinte fra quelle del caricatore di destra (o inferiore), segnate in rosso e numerate in rosso con numeri pari, precedute e seguite da dia nere (non trasparenti) segnate con lo «0», e quelle del caricatore di sinistra, segnate in giallo o nero, numerate in giallo o nero con numeri dispari, precedute e seguite da dia nere segnate con lo «0».

Tutte le dia devono portare in alto (nel senso di inserimento nel caricatore) una sigla di 3-4 lettere che definisca il titolo del montaggio e una marcatura diagonale rispetto al pacchetto, che permetta un rapido controllo del giusto ordine, gialla o nera a sinistra e rossa a destra. Nessun adesivo deve essere incollato sulle dia.

2) **IL PROIETTORE:** va sempre bene purché sia dotato di Triac e consenta il raccordo con la centralina di dissolvenza a mezzo cavi universali o personalizzati. Meglio usare proiettori non troppo veloci né troppo lenti nello scamottamento (fra 0,8 e 1,2 sec.).





3) LA CENTRALINA: potrebbe essere vincolante perché non potremo disporre di tutte le infinite centraline in commercio. Comunicheremo per tempo di quali saremo dotati ma mi pare che la più «universale» per ora sia la Simda (100-101 ecc.) valida anche la Kodak.

4) IL REGISTRATORE: pur riconoscendo la superiorità dei registratori a nastro su quelli a cassetta, più pratici però da trasportare e meno costosi, per ora useremo questi ultimi alla velocità di 4,75 cm/sec.

Sostanzialmente i tipi in commercio sono tre:

— a 2 piste: pista 1 = suono mono
pista 2 = impulsi

— a 2 piste (stereo) + testa libera:

pista 1-3 o 1-2 (specificare) = suono stereo
testa libera = impulsi

— a 3 o 4 piste:

piste 1-2 o 1-3 o 1-4 (specificare) = suono stereo
piste 2 o 3 o 4 (specificare) = impulsi.

Molto usati oggi sono, oltre al normale 2 piste, il 3 piste Teac 133 o il 4 piste Fostex, il 2 piste + testa libera Philips AV 6929 o 6920 MKII (specificare).

5) LA CASSETTA: meglio al ferro (potenziata fin che si vuole), senza cromo ecc. e senza Dolby o simili, incisa su un solo lato ma perforata su entrambi, per evitare cancellazioni impreviste, e recante i dati dell'autore, del montaggio e del colore del caricatore che deve scamottare per primo. Evitare cassette a nastro sottile (tipo 120 o 90), meglio, visto che ogni montaggio deve durare meno di dieci minuti, usare le 45, più robuste e meno costose.

6) L'IMPULSO di scamottamento o dissolvenza (quello della centralina) e quello di registrazione del suono è bene che non superino mai il -2,0 db onde evitare che le piste si influenzino.

Sembrerebbe più semplice far portare a ciascuno la sua attrezzatura ma, a parte la scomodità e il rischio dei trasporti, pensate al caos di continuamente cambiare i raccordi sul «catafalco» o, peggio, la «strumentazione»! Chi fa le dissolvenze automatiche sa bene quanto poco basti a non far funzionare più niente.

E neppure è ipotizzabile la dissolvenza «a mano» perché comporterebbe l'obbligo di un libretto (previsto dalla commissione FIAF) da imparare a memoria.

In entrambi i casi la giuria o, comunque, il comitato di pre-selezione impiegherebbe un anno o più per vedere tutti i montaggi. Forse sarà possibile in futuro. Forse questa volta perderemo montaggi pregevoli perché non adattabili alle nostre esigenze ma, pazienza, è un primo tentativo a carattere nazionale e federale e dobbiamo accontentarci.

Per ora è molto importante che chi ha intenzione di partecipare, senza impegno, ovviamente, né da parte sua né nostra, ci faccia pervenire la sua adesione accompagnata dai dati necessari che facilmente si evincono dalle regole che ho sopra esposto in modo che noi tutti si possa valutare quale opportunità avremo di realizzare un concorso piuttosto che una rassegna o una serie di serate ad invito.

Dalla vostra serietà e dal vostro impegno dipenderà la riuscita della manifestazione, nuova per la FIAF, che tanto abbiamo preconizzato e sollecitato e che finalmente il quarantennale ci offre di realizzare.

Sono a vostra disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti.

Francesco Nacci
Resp. Comm. Audiovisivi - Dip. Cultura
tel. 0341/363576-365626

FOTO SU PELLICOLA AGFACHROME 50 RS PROFESIONAL



- 1) «Autunno» 1/15 f16
 - 2) «Autunno» 1/30 f11
 - 3) «Autunno» 1/60 f11
- (foto di Silvano Monchi)



2



3

I SOCI DEL CIRCOLO FOTOGRAFICO ARNO USANO
IN PREVALENZA PRODOTTI AGFA

AGFA 

AGFA 



1° FESTIVAL IN DIACOLOR

Concorso Fotografico nazionale riservato ai fotoclub.
Valevole statistica Fiaf con patrocinio 87M8

VERBALE DI GIURIA

La giuria del 1° Festival in diacolor, composta dai sig. Giorgio Tani E.Fiap, Vannino Santini E.Fiap, Marzio Toninelli Afi, Silvano Monchi Bfi e Luciano Cardonati (in sostituzione di Rino Di Malo A.Fiap), ha preso visione delle 842 opere dei 193 autori di 44 fotoclub ed ha ammesso 157 opere di 92 autori di 33 fotoclub, assegnando i seguenti premi:

— Fotoclub primo classificato IL GIGLIO di Firenze

5 Fotoclub premiati con la formula ex aequo:

— AMICI DELLA FOTOGRAFIA di Rivarolo

— CIRCOLO FOTOGRAFICO VERONESE di Verona

— CENTRO FOTOAMATORI PISANI di Pisa

— CINE PHOTO CLUB POSITIF di San Nazzaro d'Ongina (PC)

— GRUPPO FOTOGRAFICO IDEAVISIVA di Campi Bisenzio (FI)

ha altresì aggiudicato i premi alle seguenti opere:

— RIFLESSI AL PORTO di Veniero Rubboli del C.F. Ravennate migliore opera in assoluto.

4 opere premiate con la formula ex aequo:

— DONNA CIOCIARA di Oste Sergio del G.F. I senza testa

— BOXE di Battezzati Carlo del C.F. L'Officina

— DONNE di Taddioli Domenico del G.F. I Senza testa

— INDUSTRY di Bigini Paolo del C.F. Pisani

infine ha ritenuto opportuno segnalare le seguenti opere:

— MIMESI di Rossi Francesco del G.F. Avis Bibbiena

— 700 VENEZIANO di Tinagli Omero del G.F. Il Giglio

- 1) «Riflessi al porto» di Veniero Rubboli
- 2) «Boxe» di Carlo Battezzati
- 3) «Donna ciociara» di Sergio Oste
- 4) «Donne» di Domenico Taddioli



PATROCINIO FIAF 87M8

L'INCONTRO DI BAGNACAVALLO

**ANNA
RUSCONI**

Quante e quali memorie ha revocato! Per i fotoamatori adulti è stato come un rinnovarsi in mezzo ai giovani, un ritrovarsi in mezzo a coloro che rappresentavano il tempo, la logica spietata del tempo. Un convegno dei più difficili, nel termine stretto: il passato, presente, il futuro mal si conciliano se non collocati in un habitat confacente quale la terra. Quella terra che a noi tutti, nei momenti di scoramento, disagio, alternative varie e mancate certezze, dà la prova inconfutabile della misura delle cose, conserva inalterato il «cum grano salis», tacitamente offre la bussola dell'orientamento.

Quella terra è stata la Romagna.

Uno Zattoni impeccabile, coerente a se stesso, cosciente del suo ruolo funzionale e ormai trascorso, ha ribadito nel presente e per il futuro, la fede nell'amicizia, il suo attaccamento agli amici di ieri, di oggi, di sempre.

A suo modo, da autentico Romagnolo, ha servito la FIAF e i fotoamatori tutti. Il nuovo, il rappresentante della fotografia contemporanea e futura ha dimostrato con un connubio pervicace che l'amicizia è anche quella di stare insieme fotograficamente. Nessuno nasce professore. Berengo Gar-

din ancor oggi con malcelata dignità, privo come'è di eufemismi, osa definirsi coram populi un semplice fotoamatore.

Il clima di Bagnacavallo è poi, oltretutto, indisponibilmente coinvolgente; qui, chi è importante non lo è più, poiché o tutti siamo importanti o tutti non lo siamo affatto. Nessun discorso regge più. Reggono alle parole, l'odore della buona cucina casalinga, l'odore delle cose vere, l'afrore di un Sangiovese, Trebbiano, Albana e di uno Chardonnay portati in trionfo.

Tuttavia come hanno spiccato il senso della musica in un paese provvisto di un nobile teatro, hanno il senso delle cose fatte bene, delle cose pratiche e concrete. La mostra allestita con soverchio impegno era un carosello d'immagini dove all'idea seguiva quella iconografica, visualizzata, sperimentale, contenutistica, contemplativa. E, priva com'era, di prevaricamenti, o declassamenti, seguiva un iter unitario a livello di mostra essenzialmente fotografica. I giovani hanno identificato per questa esposizione la loro entità, il loro realizzarsi; hanno scoperto con stupore Bagnacavallo: una grossa borgata all'apparenza, ma ricca di vicoli, chiese, castellacci, d'impareggiabile sobrietà e bellezza. Le case a ridosso per via delle diverse inferiate alle finestre, disegnavano un serrato susseguirsi ricordando il tempo. Per questo rincorrersi immutato tracciavano inconsciamente un incontaminato vicolo. L'aria che ivi si respira non è fatta solo di campagna vicina, ma anche di marina lontana.

A un pranzo di gala, dall'inequivocabile marchio luculliano, con abbondanza a ripetizione di vivande, il programma per il futuro è stato lanciato, ha già, grazie a Bagnacavallo, preso consistenza. Bagnacavallo ci ha dimostrato che tutti siamo necessari, che possiamo tutti noi fotoamatori giovani e adulti convivere in una stessa grande comunità fotografica.

È l'adulto che pur cosciente del proprio spazio (per parabola discendente, parentesi riflessiva, esperienza vissuta) deve ascoltare, avvertire, concedere il proprio bagaglio così connaturato a un altro spazio diventato più esigente e spettante di diritto e dovere a un giovane. Se poi questo spazio ambientale risultasse positivo, quanto mai non dividerne con dialogate verifiche e reciproche dimensioni, le proprie evolutive ottiche? La fotografia è libera come un gabbiano: i gabbiani che attendono il cibo dalla riva con qualche spostamento di volo e i gabbiani che volano alto per gestire le proprie ali. Inalterato resta il senso di maturità civile ed umana.

Bagnacavallo ci ha insegnato anche questo.

Anna Rusconi
nel Fish-eye



Anna Rusconi



La signora Sandra Rinaldi di Trieste.

Momenti felici a Bagnacavallo di fronte alla grande torta con le candeline. Nelle foto: Ghigo, Appendino, la Sig.ra Piazza. (foto: Colalongo)

Due fotomodelle a Bagnacavallo Nella foto più grande la nostra Paola Gandolfi (foto: Tani)

Nella foto in basso: Colalongo, Giacomelli, Petretti

Ghigo si complimenta con Ruffini, Ghigo e Giardini spengono le candeline.

Ruffini, Giardini e tutti gli amici di Bagnacavallo meritano il nostro plauso per la bella organizzazione dell'incontro.



SARANNO FAMOSI?

ENRICO OLDOINO

SERGIO
MAGNI

Il sig. Oldoino di Genova mi ha mandato alcune diapositive avendo capito, da buon genovese, che le dia costano molto meno delle stampe... Nella breve nota di accompagnamento scrive: «...mi sono reso conto di come certe immagini vivessero di vita propria astraendosi dal ricordo del viaggio o addirittura dal luogo stesso in cui la foto era stata realizzata, e cogliendo un qualcosa che l'occhio guarda senza in realtà vedere».

Dietro queste parole sta la scelta di campo del sig. Oldoino, l'idea che presiede alle sue foto e ne determina i significati, l'idea narrativa. È noto che sono un inguaribile assertore della semplificazione in tre sole idee dei nostri problemi espressivi: l'idea «documentaria», l'idea «artistica» (ne parleremo magari qualche altra volta) e, appunto, l'idea «narrativa».

In che modo le foto di Oldoino sono agganciate all'idea narrativa? Molto semplice: l'autore vede paesaggi ma non vuole documentarceli fotografica-

mente così come sono. Utilizza allora i fattori tecnici a disposizione (obiettivi, diaframma, otturatore, punto di ripresa, ecc.) in modo che i paesaggi iniziali, interpretati, rivelino il più chiaramente possibile sensazioni o caratteristiche scelte, volute, cercate. Va da sé che in questo ambito le strade aperte al fotografo sono moltissime: quali caratteristiche proporre di un paesaggio?

Quelle naturali? Il continuo rinnovarsi, l'azione del vento, il calore del sole, la trasparenza dell'acqua, la leggerezza delle nuvole, la delicatezza dei fiori? Oppure quelle più formali, come la geometria delle coltivazioni, i triangoli colorati dei prati, le macchie scure dei boschi, i profili ritmici delle montagne, i raffinati intrecciarsi delle linee?

Oppure, ancora, sensazioni più legate all'uomo: «Come sarebbe bello poter vivere in quel paesaggio!», operosità e serenità della vita in campagna, solitudine di una brulla collina, malinconia di un tramonto, gioia di un' alba, emozione di un raggio di luna?



Enrico Oldoino
«S. Gimignano»

Affrontiamo allora in questa chiave, e con il solito procedimento del cosa / come / perchè, le proposte narrative del sig. Oldoino che - è bene saperlo - è nato 33 anni fa, fotografa solamente da due anni e appartiene al Gruppo Fotografi Genovesi.

Foto 1 — «S. GIMIGNANO»

Cosa: Le torri di S. Gimignano che «nascono» dalla nebbia.

Come: Nel rispetto di una pacata naturalezza (tonalità di colori, dimensioni delle torri nel contesto dell'immagine).

Perché: la ricerca di uno spunto insolito, ma reale, per richiamare in termini quasi di sogno, un paesaggio notissimo.

Foto 2 — «TOSCANA»

Cosa: Una collina con fiori gialli, una fila di cipressi, un tipico casolare, un tipico sfondo.

Come: Per evidenziare con molta precisione gli elementi caratteristici del paesaggio toscano, che appartiene al paesaggio italiano dalle connotazioni quasi esclusive.

Perché: per proporre un omaggio (in realtà ricercato, ma spontaneo nell'apparenza) a una classica tipologia di paesaggio italiano.

Foto 3 — «NORMANDIA»

Cosa: Una spiaggia con un gruppo di persone che trascinano una rete.

Come: per evidenziare la vastità della spiaggia con una costruzione strutturale di grande respiro: i colori caldi, il punto di ripresa alto, le persone molto piccole, la linea curva del mare che sembra accostarsi con timidezza alla sabbia.

Perché: per suggerire sensazioni delicate che hanno come sfondo gli elementi fondamentali «acqua» e «terra», e dove gli uomini appaiono solo spettatori discreti.

Foto 4 — «VALLI DI COMACCHIO»

Cosa: Una sponda, un cascinale parzialmente sommerso, l'altra sponda, un cielo chiaro.

Come: mettendo in grande evidenza la prima sponda, ravvivata da un soffio di vento e dal rosso dei fiori; il resto a sfumare verso l'alto di una atmosfera dolce quasi in contrasto con la precarietà suggerita dal formato verticale e dall'oggettiva situazione del cascinale.

Perché: Non capisco bene a quali elementi Oldoino affida qui i propri significati. Forse è tutto molto più semplice di quanto io immagini, e il magnifico effetto globale prodotto dalla luce supera gli altri interrogativi che il tipo di composizione mi ha proposto.

Concludo affermando che Oldoino ha imparato, in soli due anni, a farsi capire con chiarezza. Diventerà anche famoso se affinerà, con pazienza, le sue risposte compositive alle domande che sempre le fotografie pongono: perché la scelta di questo primo piano, perché questo taglio, perché questi colori, perché questo angolo di ripresa, perché questa prospettiva, perché questa profondità di campo?

Tanti «perché» non allo scopo di moltiplicare inutili problemi compositivi, ma per rendere più evidenti gli importanti risultati espressivi.

Sergio Magni



Dall'alto
«Toscana»
«Normandia»
«Valli di Comacchio»

LAURA
CERETTI

ANTONIO PERSICO

E.FIAP



Antonio Persico

I Dottore - così lo chiamano a Cremona - è lui stesso una «istituzione»: sto parlando naturalmente di Antonio Persico, pietra miliare della nostra FIAF.

Ma se in tale maniera è benevolmente conosciuto nella sua città, è altrettanto noto sia in territorio nazionale quanto all'estero per la sua «fotografia». È dunque chiaro per chiunque che la mia visita a questo autore ben difficilmente gioverà alcunché di nuovo, tanto grande è la sua fama, ma dal colloquio sono scaturiti simpatici aneddoti, piccole spigolature, qualche segretuccio, alcune curiosità che potranno portare forse un «completamento» della figura dell'artista.

Resta il fatto che le informazioni - come quasi sempre capita in queste occasioni - si sono susseguite talmente veloci nello scorrere le foto, tanto da render critico l'enumerarle od il crearne un contesto organico: ad esempio, tutti sanno che egli fotografa da sempre nella FIAF, ma forse pochi sapranno come avvenne il suo esordio.

La sua passione fotografica non era ancora tale, quando il caso lo portò ad iniziare in «tarda» età (verso la cinquantina) l'esplorazione del meraviglioso cosmo della fotografia: prima di quel tempo, era stato assorbito da molti altri interessi, tra cui maggiormente la caccia e la montagna.

Poi un giorno, trovandosi a Milano, era stato accompagnato presso il Circolo Fotografico Milanese a visitare una mostra. Qui, rivolgendosi all'ospite amico, aveva commentato: «Ma guarda questa foto! Peccato, se il fotografo si fosse spostato un paio di metri più in là, sarebbe stata veramente bella...». Alle sue spalle risonarono allora altre due voci: «Hai sentito cosa ha detto, Federico?» - «Sì, Sì... e ha ragione, ma più in là c'era un muro, più di così non ho potuto spostarmi».

Queste frasi erano state pronunciate da Federico Vender (l'autore) e dal Conte Odorici, l'allora presidente del C.F.M.: essi si complimentarono con Persico per il suo «occhio» e lo invitarono a porta-





re al Circolo qualche sua foto. Ma con meraviglia dei due interlocutori, il dottore confessò di non averne mai scattate!

E proprio da quel momento, spronato, stimolato e convinto, prese a fotografare ed ora possiamo renderci conto dei risultati.

Quasi 1300 consensi nel ventennio 56/76 (è da molto che non partecipa a concorsi) ed è ancora in cima alla classifica, in quanto nessun autore è riuscito a raccogliere un numero maggiore di successi.

APSA, EFIAP, MFI, Trofeo «Una vita per la fotografia» sono soltanto alcuni dei riconoscimenti a lui tributati, al di là dei premi ottenuti: da ricordare inoltre che gli è stato edito il libro «Fotografare la natura viva», il quale forse non ha riscosso la risonanza che poteva meritare; che possiede una serie di 150 immagini di mulini a vento di tutto il mondo, complesso il cui interesse si può definire senza dubbio storico; che da una delle sue ultime personali «200 ritratti di 4 continenti» (le cui opere sono state richieste e trattenute dalla Camera di Commercio di Cremona) se ne ricaverà probabilmente la pubblicazione di un volume...

Questi - ed altri ancora - sono i «fatterelli» mietuti nel campo dei ricordi, mentre il mio sguardo vaga da un albo all'altro delle sue foto: qui si trovano paesaggi, ritratti, figure, reportages, geometrismi, animali, insomma un po' di tutto, poiché il bravo fotografo «deve riuscire in tutto», come egli stesso specifica.

Invero, conoscevo Persico fotografo attraverso opere pubblicate, ma lo sfogliare sue immagini in gran quantità (non l'opera omnia, parlando egli di un attuale - e quindi probabilmente già selezionato - numero intorno alle 5000), inserite in raccoglitori contenuti in una capiente ed originale cassetta, mi ha condotta ad una puntualizzazione dell'artista a me non del tutto noto: infatti, una parte della produzione è stata elaborata in camera oscura, benché ad una visione immediata tali le foto non

possano apparire.

Gli stacchi scuri, gli sfondi nerissimi, le cupe ombre, sono frutto di un potenziamento elaborativo - con vari metodi - di una realtà meno cruda e contrastata.

Così, sovente, la mancanza di punti-luce violenti è dovuta ad un ritocco positivo teso ad equilibrare le tonalità complessive; ci sono poi solarizzazioni parziali, allo scopo di ottenere punti di effetto nell'immagine; ed ancora qualche bassorilievo, a volte frammisto a solarizzazione o a stampa normale; ed inoltre qualche inversione negativo-positivo e qualche fotomontaggio. Insomma, in parte della vasta produzione di immagini, studiate o tentate, posate o colte al volo, ricercate o fortuite, è presente un intervento supplementare di laboratorio al di là della «mera» ripresa.

Ciò nondimeno, il mio pensiero personale continua a preferire ed apprezzare il Persico tradizionale, quello - per intenderci - che ha prodotto «Vento nella valle», «Taipei», «Tien-tsing», eccetera.

A questo riguardo, vengo a conoscenza che nonostante i titoli «orientali» alcune delle foto sono state riprese nella pianura padana, in serra, e la figura «cinese» ... è quella della moglie.

Ciò non toglie che abbia realmente scattato e raccolto immagini in tutto il globo, avendolo sfericamente girato pressoché tutto: sono del resto pochissimi i Paesi non visitati da Persico.

Altra notizia - una delle ultime - che emerge nella purtroppo stringata conversazione, concerne la realizzazione di «Mandrie nella tormenta», un'opera classica che mi è sempre piaciuta moltissimo, pur avendomi procurato nell'animo un «vago sospetto» giammai focalizzato: in effetti, l'autore mi conferma che si tratta di due negativi (l'uno con lo sfondo delle Dolomiti, l'altro con il «riflesso» di bovini al pascolo in uno specchio d'acqua) stampati in sovraimpressione, il primo normale il secondo capovolto: il risultato è più che avvincente e l'impressione che se ne ricava è di una reale bufera.

Persico aggiunge informativamente che il «trucco» era stato scoperto in origine soltanto da un fotografo trentino amico, il quale gli aveva sussurrato che... «puoi raccontarlo a chi vuoi, ma non hai certo trovato quella «fauna» alle altezze dolomitiche riprese!».

Gli argomenti sono ancor molti (e le foto pure) e la discussione non languirebbe di sicuro, ma il tempo avaro stringe, incalzando inesorabilmente: il dottore, coadiuvato da una amabilissima consorte, provvede ad offrirmi una gradevole bibita - benvenuta a smorzare gli effetti della calura - premurosamente sollecitandomi al rientro ma invitandomi nel contempo ad attardarmi una decina di minuti (sottratti al dialogo) per una visita al Duomo di Cremona.

Detto... è fatto: con quest'ultimo suggerimento in onore ad una stupenda Cattedrale, ha fine il mio incontro con il «mostro sacro» della FIAF e della Fotografia italiana.

Laura Ceretti



TESORI NEL CASSETTO

**MARCELLO
CAPPELLI
B.F.I.**

Gaetano Zaniboni
«Fotografare per
dipingere»



«**T**riste è quel discepolo che non supera il maestro LEONARDO (o era Michelangelo?) era la scritta che campeggiava sull'emiciclo dell'aula di Chimica Inorganica dell'Università di Roma. Nella mia vita ho sempre provato a seguire tale insegnamento, perché ho sempre dato retta a chi ne sapeva più di me.

Ma non c'è dubbio che Leonardo (o era Michelangelo?) mi avrebbe dato del tristo nei confronti di chi mi insegnava fotografia, perché non ho mai avuto la pazienza di curare le operazioni in camera oscura con la pignoleria del mio maestro. Ma era anche vero che le mie fotografie fossero più fresche delle sue e riuscissero ad ottenere consensi che il maestro non riusciva ad ottenere. Come la mettiamo, sommo Leonardo (o era Michelangelo?), avevo o non avevo superato il maestro?

Un maestro che era poi un compagno di scuola da sempre e, che per essere in quatttrini più di me (oggi si direbbe «impaccato»), aveva raggiunto i mezzi e le esperienze che in fotografia sono da sempre punto di partenza.

Così come vuole la vita, capitò di perdere, se non i contatti, la continua frequentazione con il maestro con il quale avevo diviso ansie scolastiche, storie di donne (mi faceva sempre fuori le ragazze), gare architettoniche e piaceri fotografici. E, come la vita insegna, quando occorre un piacere ci si ricorda degli amici. Il piacere di ricevere o di fare un piacere è sempre più piacevole quando l'oggetto o il soggetto è un amico, specialmente se un amico di così vecchia data che si incontra dopo anni.

Dopo aver trattato gli affarucci causa dell'incontro, il discorso cadde sulla fotografia.

Raccontai tutto impettito i miei modesti successi (caro maestro, anche gli alunni qualche volta... come dice Leonardo - o era Michelangelo?); sopportai le prese in giro e poi dovetti sorbirmi... la classica sculacciata.

Cominciò con la LEICA, segui con la serie di HASSEMBLAD e il gruppo delle NIKON con il mucchio di NIKKOR e di flash dedicati buttati da una parte, quasi uno scarto, oggetto d'uso corrente per i figli, per arrivare poi ai magici cassette, agli album nascosti nei pregevoli mobili antichi ('700 per l'esattezza).

Lì dentro c'era la storia della sua famiglia, la documentazione dei suoi viaggi, le sue sperimentazioni in camera oscura.

Il maestro era rimasto il maestro (e il discepolo sempre più tristo, caro Leonardo - o era Michelangelo?): dalle prime DIA Ferrania via via alle ultime CPS, il bn curato come solo gli obiettivi Leica permettono di curare.

Il maestro parlava e puntualizzava e discuteva e raccontava e spiegava.

I suoi ingrandimenti non erano più delle cose normali: erano gigantografie, radiografie...

Incurante del tempo che passava e del buio che scendeva, mi disse ad un tratto: «Vieni su...».

Mi portò nella sua camera oscura che ricordavo con tanti elementi rimediati, i vetri giallo-verdi trattati in casa, il DURST 609 torreggiante...

Mi trovai di fronte ad un laboratorio elettronico: i più piccoli particolari firmati... I classificatori perfetti. Poi aprì un'altra porta e mi invitò nel suo mondo più segreto: davanti ad un plastico ferroviario enorme, con una marea di trenini, messi rapidamente in movimento, e - da una parte - un'Hassemblad puntata su una locomotiva che doveva essere una rarità storica in quanto era sconosciuta a me che pure di ferrovie me ne intendo.

Gli domandai perché avesse abbandonato il mondo fotoamatoriale e fosse così isolato anche nel fer-

modellismo; gli chiesi perché non avesse mai partecipato ad incontri perché non avesse mai portato le sue opere a conoscenza di quelli dell'ambiente.

Affermai con forza che tanti tesori nel cassetto, tante documentazioni di una vita, di una società ormai così profondamente mutata, costituivano documenti preziosi per tutti, specialmente per la tecnica con cui erano resi. Lo ferii duramente ricordandogli come nemmeno i suoi figli avrebbero domani conservato quei tesori, che forse sarebbero stati più utili ove fossero noti.

Spense le luci , dopo avermi fatto parlare bene e, mentre rientravamo in casa, mi confidò tutto il suo scoramento di fronte all'ignoranza, alla presunzione, alla protervia di tanti di coloro che si agitano in certi ambienti.

«Io non ho la violenza per impormi, la faccia tosta per farmi strada; desidero soprattutto salvaguardare le mie coronarie. Forse ho fatto male a parlarne anche con te. E non illuderti: continuerò a bocciarti tutte le volte che mi capiterà di fare il giudice al tuo circolo».

«Ma io non mi tiro indietro - risposi - io porto le mie esperienze davanti a tutti senza lasciarmi condizionare, e anche se le foto mi ritornano bocciate e magari ridotte ai minimi termini, pazienza.

Se amo quello che faccio, continuerò ad amarlo anche se deforme, come una madre che ama disperatamente un figlio infelice.

Un giudizio ingiusto può farmi inquietare, un giudizio ingeneroso muovermi a compassione verso chi lo ha emesso, un giudizio politico può darmi la prova che viviamo in una società malata, una società che va combattuta, ma anche una società in cui siamo immersi e in cui bisogna vivere».

«Ed io invece preferisco starmene per conto mio». «Non è più tempo d'asceti, tempo d'eremiti, non possiamo più raccoglierci nelle nostre meditazioni, vivere di puro spirito quando il materialismo impera.

Dai, vieni fuori, perbacco...

Mi rendo conto che non sei il solo a tenere le foto nei cassetti, ed il bello è che spesso si tratta di fotografi tra i più bravi, che spesso si lamentano di essere incompresi solo per essere stati buttati fuori da qualche concorso di importanza appena superiore a quella del proprio ambiente.

La tua posizione - come la loro - è in fondo un atto da genio incompreso. Ma nessuno è tenuto a sapere che sai e non vuol dir nulla che tu sappia se gli altri non sanno quanto sai».

«Forse hai ragione, ma tutto questo è il mio mondo, di cui sono geloso e in fondo non mi importa del giudizio degli altri. È una scelta...».

«Una scelta arida, però, perché i tuoi tesori non frutteranno mai né a te né agli altri...».

Non mi rispose, mentre continuava a riporre i suoi album nei suoi preziosi cassetti...

Capii che quei tesori sarabbero rimasti lì, solo per pochi amici.

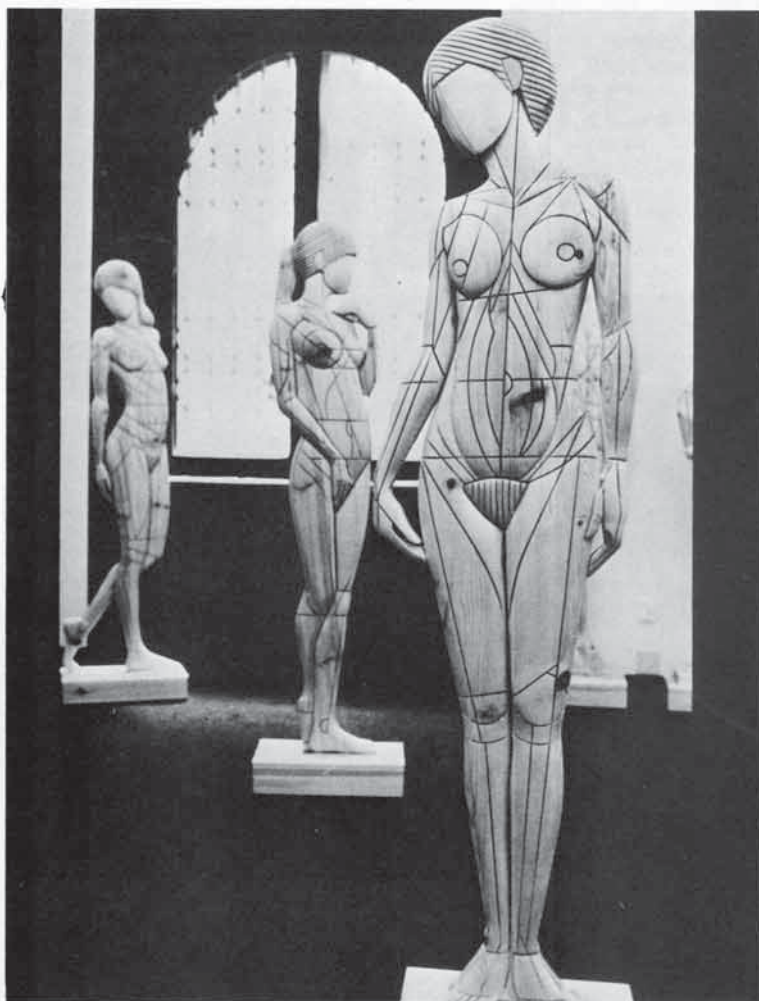
E fui facile profeta: il maestro è rimasto isolato lasciandomi sempre più tristo per non essere riuscito a convincerlo, sempre più tristo per non essere riuscito a superarlo, proprio come afferma Leonardo (o si tratta di Michelangelo?).

A proposito: ho cercato di dissipare il dubbio ed ho telefonato alla biblioteca del vecchio edificio di chimica de «La Sapienza» a Roma (che allora si chiamava semplicemente: Università degli studi di Roma).

Ho chiesto conferma se si trattasse di Leonardo o di Michelangelo. La risposta l'ho avuta solo a maggioranza:

LEONARDO.

Marcello Cappelli BFI



Questo articolo di Marcello Cappelli è molto carino ed anche un po' amaro.

Mi dà però l'occasione di dire che tante cose sono cambiate in questi ultimi anni in casa Fiaf.

Per esempio è vero che l'attività agonistica di tanti ottimi fotoamatori che proprio per il carattere insito nei concorsi e per l'attività di circolo che è dedicata ai concorsi tende a superare i propri maestri. In altre parole i «nuovi» cercano di vincere i «vecchi» che oltre che maestri sono anche «antagonisti» di gara. Naturalmente in fotografia si sa, «tutte le tecniche sono ammesse».

La Fiaf di oggi però è riuscita ad affiancare a questa tradizione delle mostre concorso anche un'altra attività più prettamente culturale, curata proprio dalla Commissione Culturale che vuole dare diritto di pieno inserimento ad un pubblico consapevole ed evoluto, a quegli autori che sono diventati «maestri» o lo sono in potenza o che hanno superato il periodo scolastico dei concorsi o non accettano quelle regole.

Mostre personali itineranti, portafogli da visionare, conferenze, incontri con gli autori è quanto per esempio il CIRMOF può dare ed i circoli devono ricevere.

È proprio per il rispetto di quei fotografi cosiddetti maestri che non devono uscire dal giro della grande fotografia amatoriale e per i nuovi in cerca di una affermazione di stile oltre che per il «pubblico» che è maturo per vedere, capire ed assimilare lavori di «autore», che stiamo lavorando.

La fotografia è fatta di luce per vivere in piena luce, il buio di un cassetto è una condanna a morte senza giustificazione.

Giorgio Tani

Wanda Tucci Caselli
«Altri volti in città»

A fianco:
William Eggleston
«True stories» 1986
e sotto:
Stephen Shore
«Hudson Valley»
1986.



**MOSTRA:
DIALECTICAL LANDSCAPES.
NUOVO PAESAGGIO AMERICANO.
Venezia. Palazzo Fortuny.**

La mostra, organizzata dal centro di documentazione di Palazzo Fortuny dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Venezia, è stata ideata ed organizzata da Paolo Costantini, insieme a Silvio Fuso e Sandro Mescola, nonché Daniela Ferretti per l'allestimento. Il catalogo, pubblicato da Electa accosta al saggio critico di Paolo Costantini gli interventi diretti dei fotografi che hanno partecipato all'esposizione: Robert Adams, Lewis Baltz, William Eggleston, John Gossage, Stephen Shore, gli esponenti di maggior rilievo della «New Landscape» statunitense, che presentano circa 200 fotografie, in larghissima parte inedite, per la prima volta in Italia.

La professionalità di questi fotografi è stata per così dire «consacrata» dal «Museum of Modern Art di New York» e dal «International Museum of Photography at George Eastman House di Rochester» e dai volumi a loro dedicati da «Aperture». Ciò non toglie che, il giorno dell'inaugurazione, i fedelissimi di Paul Strand e di Ansel Adams abbiano avuto un piccolo choc. A costoro bisogna far capire...quanto in realtà sia cambiata l'America! All'epico «West» di Edward Weston, tramontato per sempre, si è sostituito ovunque un paesaggio umanizzato, alla cultura dell'eroe quella della nuova integrazione uomo/territorio. La caratteristica comune ai nuovi fotografi è appunto la loro capacità di ripercorrere con sguardo critico gli spazi della tradizione americana trasformati da una presenza umana spesso inquietante che è giunta a definire un nuovo paesaggio ed una nuova frontiera.

Mary Falco Moretti



Il neo campione del mondo della fotografia subacquea Enrico Gargiulo (foto: Lotito)

In alto un pesce fotografato da Enrico Gargiulo



UN FOTOGRAFO SUBACQUEO SORRENTINO

Mare del mito, del canto sensuale delle sirene, mare che conserva intatto il mistero di Odisseo: è il mare della penisola sorrentina che ancora oggi, nonostante i delitti perpetrati a suo danno, ispira poeti e sognatori. Ed è questo mare che ha nutrito Enrico Gargiulo, una profonda passione che gli ha concesso di carpire con la luce profondi misteri abissali, sogni marini.

Sono passati ormai oltre 25 anni dal momento in cui Gargiulo si è immerso per la prima volta con la sua macchina fotografica e ormai i premi nazionali e internazionali di fotografia subacquea da lui vinti non si contano più: dal premio Sarra (Oscar mondiale foto-sub) vinto nel 1970, alle vittorie ottenute al festival mondiale Images sous marine (Antibes) nel 1980-81-82-83, fino ad essere annoverato nel 1985 tra i benemeriti della fotografia italiana e ad essere inserito nella commissione fotografica subacquea della FIPS ed ammesso sempre nello stesso anno nel clan azzurro da cui si selezionano le rappresentative nazionali.

Proprio quest'anno Gargiulo rappresenterà l'Italia insieme a Pierfranco Dilenge (Milano) al secondo campionato del mondo di Fotografia Subacquea che si terrà a giugno a Cadaques (Spagna), a cui parteciperanno 18 nazioni. Parteciperà inoltre il Campione del Mondo in carica, l'italiano Mario Zucchi, che vinse il 1° campionato nel 1979.

Siamo sicuri che certamente Gargiulo con la propria esperienza e capacità artistica riuscirà a rappresentare l'Italia con impegno e onore. Dalle capacità innate, Gargiulo riesce ad ottenere immagini eccezionali con qualsiasi soggetto: pesci, invertebrati, spugne, coralli, che assumono nelle foto dell'autore qualcosa di originale e innovativo pur conservando il fascino intrinseco di «essere» del mare.

Interessato al mondo subacqueo non solo esteticamente ma anche biologicamente, ha collaborato con una produzione televisiva alla trasmissione Pan (Rai I) dando un importante contributo alle puntate sulla vita del polpo e della seppia.

Notevole è il suo lavoro nel campo degli Audiovisivi, realizzati in collaborazione con la moglie Maria Rosaria; Gargiulo ha riscosso anche in questo ambito numerosi successi presentando i suoi lavori a Verona, Perugia, Palermo, Bari, Napoli, Roma ecc. Proprio nel campo dell'audiovisivo i coniugi hanno realizzato diversi lavori per la sezione Audio-visual of Art del Centro Culturale B. Capasso di Sorrento di cui fanno parte già da alcuni anni, contribuendo così ad allargare la fama e l'importanza del centro.

Giovanni Fiorentino

CIRCUITO
MOSTRE FIAF

ALFONSO SCIASCIA: VOLTI E ARCHITETTURE

©1987 by Cirmof

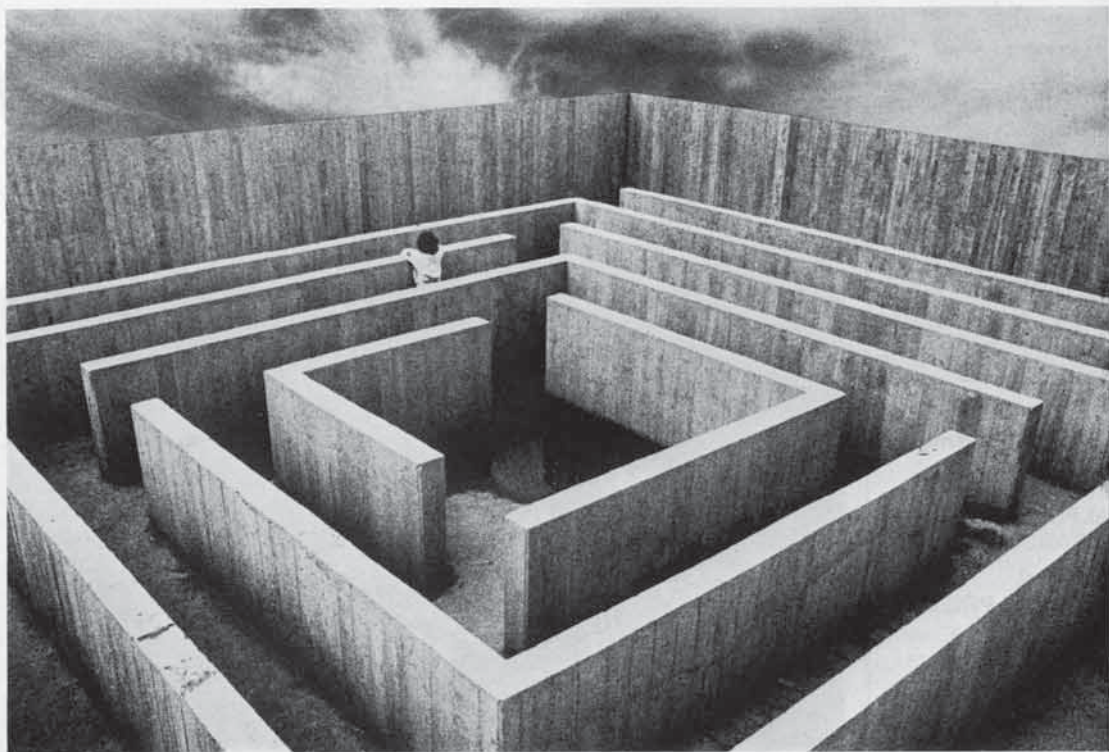
Fotografie di
ALFONSO
SCIASCIA

Testo di
RINALDO PRIERI



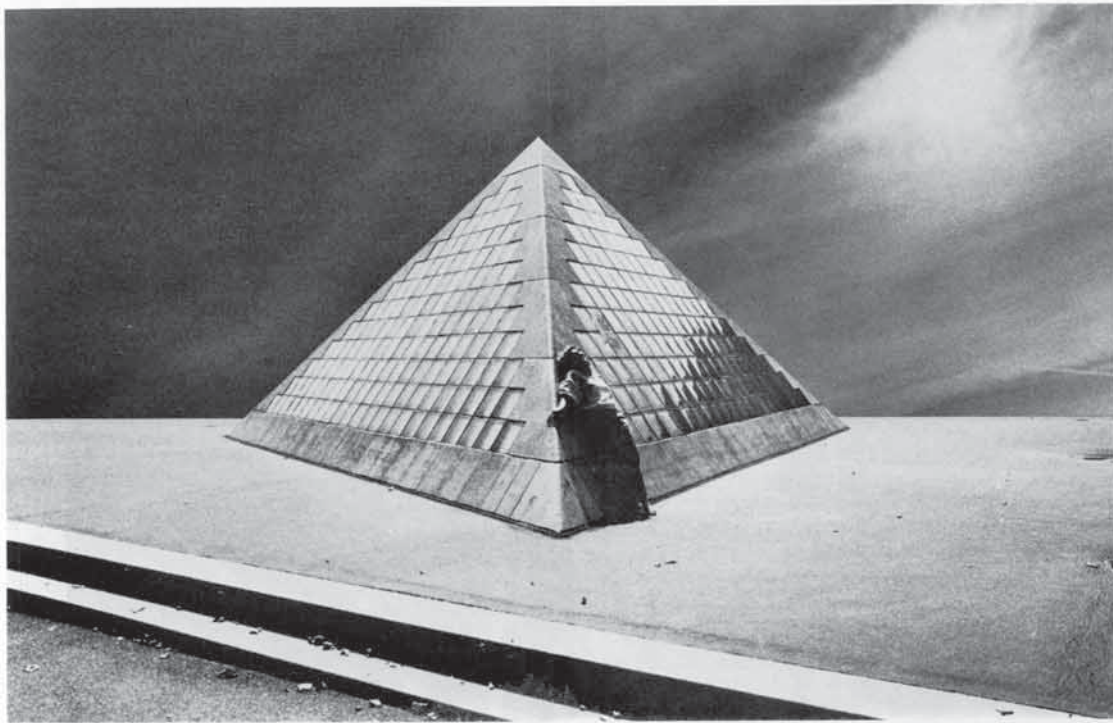
A cura della
COMMISSIONE
CULTURALE FIAF

Portfolio n. 6



Quel colpo di pollice che si riconosce nel contesto di un testo o di un dipinto, di un'opera d'arte insomma, e lo addita all'attenzione di addetti e di profani ai quali sembra voler affidare la personalità dell'autore, non è molto frequente o facile da individuare. Riconoscerlo in un'immagine fotografica, indipendentemente dalla natura dei suoi contenuti, lo è anche meno, specie quando non soccorra, non diciamo una didascalia, ma una traccia tematica di riferimento, come di un binario. Importa infatti giudicare l'immagine non solo per la sua struttura figurativa e per l'impianto spaziale e tonale, ma per la sua concezione interpretativa, narrativa o creativa, secondo i casi. In altri termini la sua aderenza ad un pensiero maturato in seno ad una cultura autenticamente vissuta su cui si innesta appunto quella che chiamiamo personalità. Ma in fotografia il fenomeno è anche più complesso a cominciare dai contenuti che sono i depositari del segno fotografico e ci vengono in massima parte dall'esterno, per modo che, fra fotografante e fotografato, fra realtà e la sua immagine s'ingaggia un eterno conflitto d'urto o d'amore, di scelta o di rifiuto. «Scegliere» è di fatto il verbo principe del fotografo, a cui egli poi sovrappone le sue tecniche nel quadro di una visione globale innescata dalla sua cultura e dalla sua capacità di applicarla, dalla quale si riconosce la sua intelligenza, costruita su una vera e propria educazione della sensibilità e dei sentimenti, senza bisogno di scomodare Flaubert.

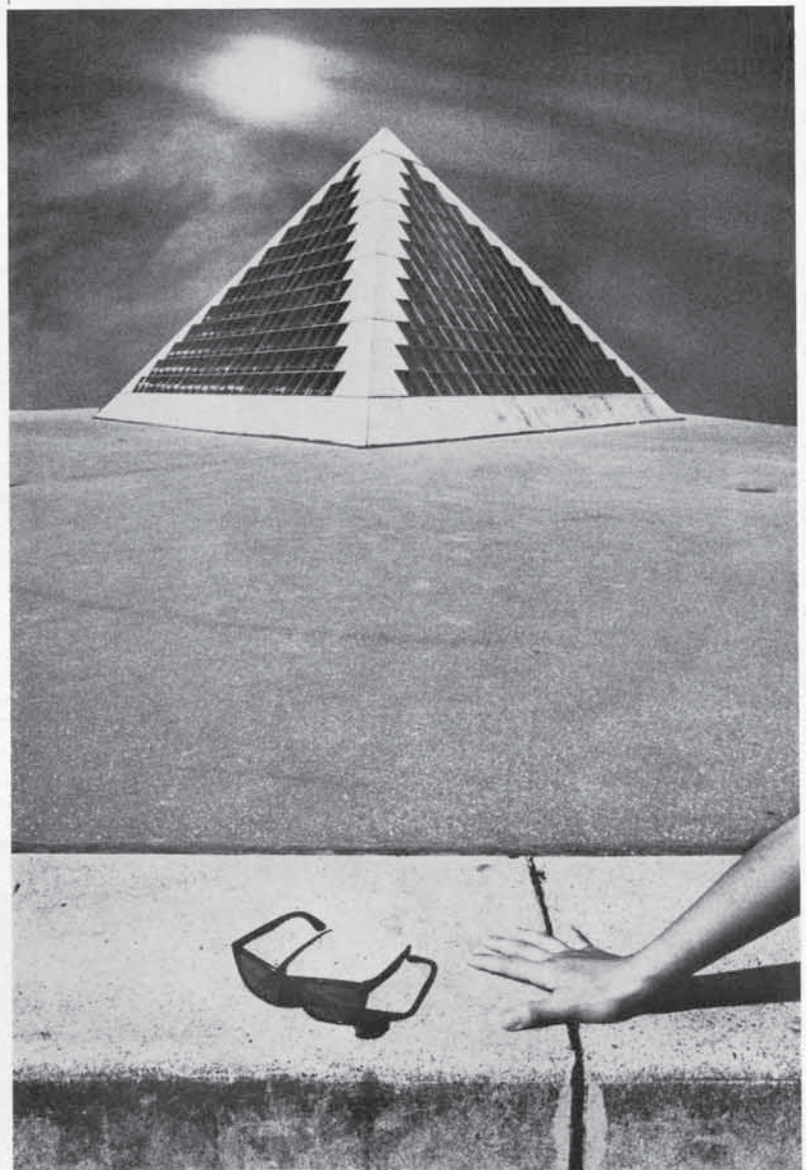
Penso che queste riflessioni abbiano una loro funzione e applicazione parlando della fotografie di Alfonso Sciascia, le cui ricerche figurative sembrano suggerirgli formule non sempre inedite, ma certamente indicative di una perspicacia non comune nell'uso della materia visiva e nella distribuzione spaziale dei suoi elementi costruttivi. I quali si presentano, nel complesso delle opere che costituiscono questa personale di Sciascia, distribuibi-

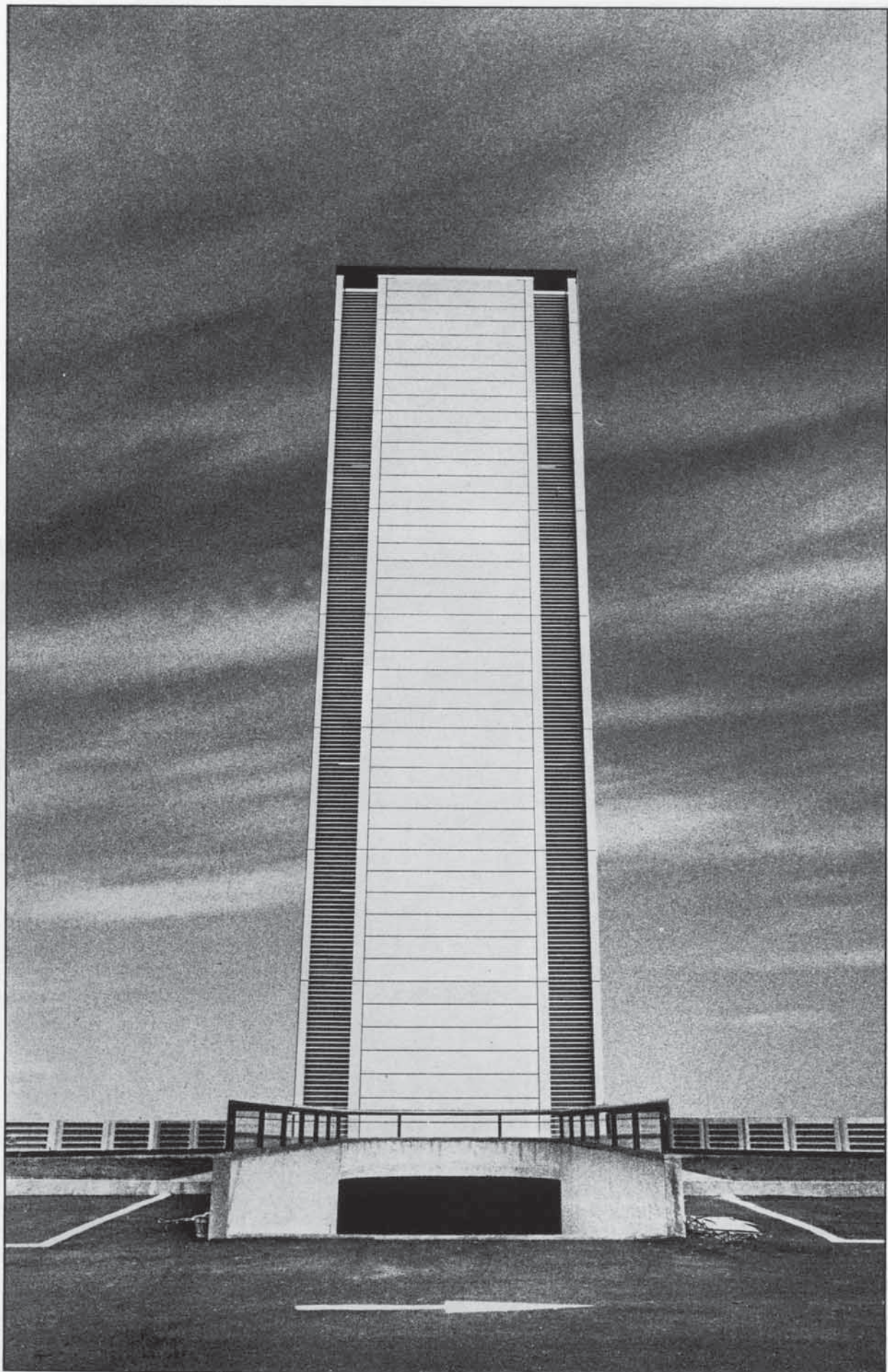


li grosso modo in quattro distinti filoni: quello delle presenze umane colte essenzialmente sotto il denominatore comune dello sguardo, che però solo occasionalmente le fa partecipi del ritrattismo, anzi le spiazza; quello della presenza paralabirintica, di cui Sciascia si serve per inserire, a mo' di successione sequenziale, i sentimenti del bambino protagonista, secondo un tipico processo metaforico; quello che s'intitola a CHEOPE 2000, cioè di una moderna piramide di Cheope vista in funzione di suggestione scenica e di trasposizione turistica affidata ad un felice gioco di mano sugli occhiali da sole, di chiara e svagata intonazione simbolistica; e quello, infine, lavorato su rigorose prospettive architettoniche vedute secondo un deciso disegno simmetrico esaltato da una prorompente centralità graficamente resa, a utilità di studio di masse astratte dal reale e di un sentimento del decorativo di indubbia eleganza formale: una formula che ha trovato in questi anni non pochi cultori dell'architettura fantastica.

Quattro vie dunque, che formano nel loro complesso un ventaglio di articolazioni visive tali da far emergere senza difficoltà il talento di questo giovane fotografo; che vi si muove con sicurezza, ma che tuttavia mi sembra trovare nel più nutrito gruppo delle figure umane la sua espressione più personale, con particolare riguardo a quelle corrispondenti ai titoli: «In piscina» di eccellente sintesi contrappositiva - «Francesca» di fine immediatezza e felicità di ambientazione - «Décolleté» per intensità di sguardo e per rilevanza di taglio e di luce - «Mike» in quella sua ambientazione bipartita dalla vaga reminiscenza casoratiana. Ma il simbolismo cheopiano fornisce, a riguardarlo, una voce interpretativa che coinvolge felicemente la giovane età del nostro autore e ne mette in risalto l'intelligenza visiva, di cui va additata la versatilità.

Rinaldo Prieri





UNA SERIE DI MOSTRE FOTOGRAFICHE ORGANIZZATE DAL CLUB «CONTROLUCE» DI VERCELLI

di FRASCOT

Dalla Stampa locale

Si susseguono, semi clandestine, in dipendenza di mancanza di locali idonei e per la situazione che si registra in Comune, una serie di mostre di fotografie di grande rilievo, organizzate dal Controluce, l'attivissimo Club che passate le ferie, ha ripreso a giostrare con manifestazioni di rilievo e che addirittura annuncia un ritorno di grandissima portata: quello del fortissimo Boris Gradnik, il friulano dal nome slavo che è già stato due anni fa ospite di Vercelli, Santa Chiara, in una serata di diaporama indimenticabile ed in cui proiettò quel suo «carnevalone di Venezia visto dal caffè Florian». Un autentico pezzo di antologia. L'umanità com'è. La maschera voleva dire ecco il giudizio di Gradnik, il vestirsi di ciò che si è internamente.

Stavolta il «fuoriclasse», è giusto chiamarlo così del diaporama, presenterà per la prima volta — vuole fare assaggiare la sua opera dal competentissimo pubblico vercellese — «I colori del silenzio», raffinatissima opera, grandemente spettacolare anche se fortemente intellettualizzata e «La festa di Pentecoste in Spagna», detta la «Romeria del Rocio», dove l'essenza della vita si mescola al senso della morte: tipici dell'opera di Gradnik.

Le mostre sono tenute nella sede del Controluce, al Palazzo Enal, piazza Cesare Battisti.

Comunque anche se hanno avuto pochissimi visitatori, sono state occasioni molto importanti per i soci per avvicinarsi ad opere valide, conoscerle, discuterle: discussioni accese, dove effettivamente le opere sono state riviste e studiate a fondo. Quasi come un corso scolastico ad altissimo livello.

Il primo a comparire nei locali del Controluce è stato Mario Bocci, di Viareggio. Ventotto le foto. Ex pittore, Bocci, ha dato un taglio ad esse prettamente surrealistico, di sogno, da incubo. Drammatico. Per raggiungere una espressività materica e una atmosfera che esiste solo nel subcosciente, Bocci — che ha persino preso in prestito per i suoi soggetti i famosi uomini di legno di Ceroli oltre a tagli e scorci e immagini di altri grandi maestri, a partire da Bosh, del dramma interiore e insondabile — ha usato la tecnica più raffinata del fotomontag-

gio e del collage. Ed in certe opere, i risultati — possono piacere o meno: ecco il motivo del contendere in Controluce, ridotto al suo abc semplice — sono stati notevoli.

È seguito subito dopo Alfonso Sciascia di Latina. Sciascia è un astratto concreto. Un geometra dell'inquadratura e della riduzione del soggetto a queste forme che da un certo periodo di tempo stanno percorrendo anche il mondo della fotografia. Insiste particolarmente sul labirinto: il ragazzo sperduto dentro a questa forma che perseguita essa pure l'uomo (dentro e fuori, concretamente ed astrattamente, surrealisticamente) da quando è nato. I greci ne hanno fatto un punto di riferimento. Un mito. Ed anche qui, c'è la tendenza ad allargare lo spazio, cioè il labirinto come forma che non inizia e non si conclude. La vita che inizia e finisce. Ma per un uomo. Non per gli uomini.

Sciascia ha presentato anche un gruppo di teste, di ritratti. Forti, risoluti. Il bianconero, come in Bocci, ha avuto una particolare preminenza.

Infine Pier Paolo Zani, forlivese. Nelle sue opere, il lavoro è l'elemento determinante, anche se inserito nel paesaggio. I suoi paesaggi sembrano usciti dal pennello di grandi espressionisti come Permeke, o impressionisti come Vlaemink, sono durissimi, hanno infatti il senso della fatalità della fatica, sono rocciosi, pieni, dove l'uomo si ritrova piccolissima entità in una immensa natura dove minimi sono gli squarci di luce.

Zani è sulla collina, sulla montagna che trova la sua migliore ispirazione.

O quando fotografa bambini, sempre in montagna. I loro occhi sono già una condanna verso chi li ha condannati ad un'esistenza precaria se non drammatica. Anche loro costretti a diventare contadini di una collina avarissima, dietro a due buoi a cercare nei solchi l'oro del grano e delle viti o a cercare di aiutare la mamma a trasportare la legna o a concedersi attimi di pausa e di tranquillità, posto sia possibile, vicino ai cani o ai cavalli, che dividono la loro e dei genitori enorme fatica quotidiana del vivere.

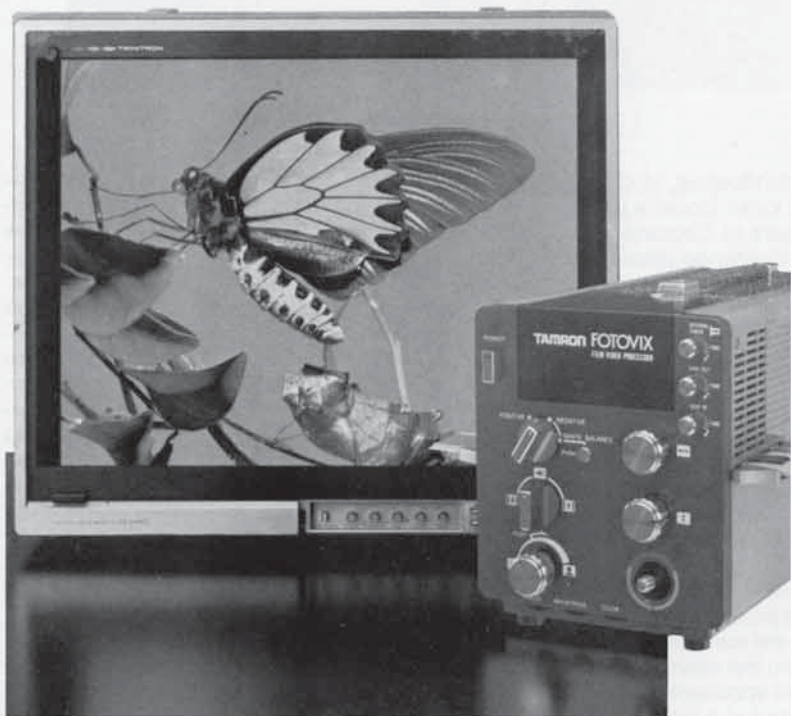
Frascot



Due foto delle mostre

DALLA TAMRON: FOTOVIX

VIDEO ELABORATORE PER PELLICOLE



Proiettate le vostre pellicole negative e diapositive sul vostro schermo televisivo.

Da qualche mese la Tamron ha presentato sul mercato italiano, tramite la nota ditta importatrice Rossi & C. S.p.A. di Firenze, un nuovo strumento elettronico.

La Tamron è ben conosciuta in tutto il mondo per quell'ottima produzione di obiettivi a passo universale che per la loro qualità ottica e per la versatilità sono in possesso di quasi ogni fotamatore. È logico quindi pensare che un'azienda così importante quando immette sul mercato un prodotto nuovo ha certamente fatto a priori delle approfondite indagini di mercato.

Lo strumento presentato ha un nome significativo: Fotovix, ed è il collegamento fra Fotografia e Video.

Un collegamento importante oggi dal momento che tutti siamo, o saremo, immersi in una nuova concezione dell'uso dell'elettronica.

Tutti infatti, o quasi, abbiamo a che fare o siamo possessori di personal computer, apparecchi televisivi, videoregistratori.

Ora a noi fotografi e non solo fotografi ma a tutti coloro, medici, architetti, industriali, pubblicitari, archivisti in genere ecc. che hanno in qualche modo a che fare con la fotografia. La Tamron offre uno strumento di lavoro importante.

Che fa il Fotovix?

Trasforma le immagini fotografiche in immagini televisive leggendo i vostri negativi e positivi 35 mm e riportandoli su uno schermo televisivo collegato (es. il vostro televisore o il video del vostro computer).

Questo avviene attraverso l'occhio di una telecamera ad alto potere risolutivo incorporata.

Tutto qui? No, questo è l'inizio. È tutto il resto che è importante.

TAGLIO E INGRANDIMENTO DELL'IMMAGINE.
Noi tutti fotoamatori sappiamo quanto sia importante il «taglio» di un'immagine, il rapporto nitidezza-ingrandimento. Ebbene agendo sulle manopole del Fotovix si può «inquadrare» e «ingrandire» almeno fino a 6x. (36 x di superficie).

NEGATIVO-POSITIVO

È possibile, posizionando semplicemente una manopola, vedere sullo schermo l'immagine positiva letta da un negativo.

È questa una delle caratteristiche peculiari più importanti in quanto consente al fotamatore che stampa da sé le proprie foto di dare uno sguardo preliminare ai risultati che avrà poi in stampa, ingrandendo, inquadrando e dosando le luci.

La cosa può trasformarsi anche in un risparmio,

evitando la stampa di provini preliminari e dando in anteprima la possibilità di scegliere il meglio e solo il meglio per gli ingrandimenti.

Questo sia nel bianco-nero che nel colore.

Al limite nei casi in cui può interessare es. fotocordo non importanti, può essere fatto un videoalbum, con l'ausilio di un videoregistratore e relativo comunissimo nastro. Naturalmente importante o no una cosa lo è a secondo di quanta ne ha per chi la usa.

Pensate per esempio a questa soluzione per l'archiviazione dei vostri negativi e positivi professionali se siete un medico o un ricercatore, o un collezionista di farfalle, di francobolli, di conchiglie, se amate l'archeologia... o se vi piacciono le foto di Cicciolina da vedere in segreto, ben nascoste o, se preferite, trasferite nel segreto di un videonastro.

Naturalmente il Fotovix ha i suoi accessori che lo rendono ancora più versatile.

IL TRIMMER. È un impaginatore elettronico, che genera sullo schermo televisivo varie inquadrature e simboli luminosi a scelta dell'operatore, consentendogli tagli di immagini nella più completa libertà: come usare un impaginatore e al contempo una maschera per coprire le zone fuori immagine.

Questo è possibile nelle varie tonalità dal bianco al nero.

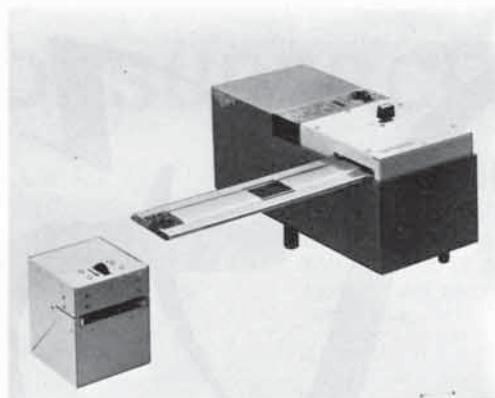
Il Trimmer ha anche un funzione Pointer cioè può inserire simboli (freccie, segno +, quadratino ecc.) adatti ad indirizzare l'attenzione su un particolare. Pensate al punto malato di una lastra medica a raggi x o al luogo specifico su una carta geografica, o al volto di una persona indicato in un gruppo.

L'AUTO FILM FEEDER. È un accessorio che consente di visionare rulli di pellicola in striscia fino a 75 fotogrammi, con marcia avanti e marcia indietro!... e posizionamento automatico fino al fotogramma prestabilito.

Questo accessorio ha a sua volta un accessorio... il telecomando a distanza, ed è realizzato in modo tale che graffi sulle pellicole sono impossibili. Ci pare che quanto abbiamo detto finora sia sufficiente a stuzzicare la curiosità di coloro che ritengono il Fotovix utile alle loro attività professionali o amatoriali.

Ulteriori informazioni, depliant, ecc. possono essere richiesti alla ditta Rossi & C. - via Ticino 40 - 50019 Sesto Fiorentino (FI) - tel. 055/371002.

Giorgio Tani



Un apparecchio che vi consentirà di scegliere un gran numero di funzioni: tagliate, inquadrare, zoomate, migliorate la resa cromatica, la luminosità e il contrasto, la tonalità dei colori. Fotovix più personal computer e... non basta la fantasia per inventare immagini!

Super Club

Una delle caratteristiche fondamentali della fotografia è la necessità di confronto di opinioni ed idee. I Clubs rispondono essenzialmente a questa esigenza. Ora TUTTI FOTOGRAFI offre ai Clubs esistenti ed a quelli di nuova formazione la possibilità di fruire di un insieme di servizi creati da Editrice Progresso *esclusivamente* per i Circoli. Aderendo al progetto SUPERCLUB i Circoli avranno la possibilità di far conoscere la propria attività, facendo quindi crescere gli iscritti e la propria importanza sul territorio.

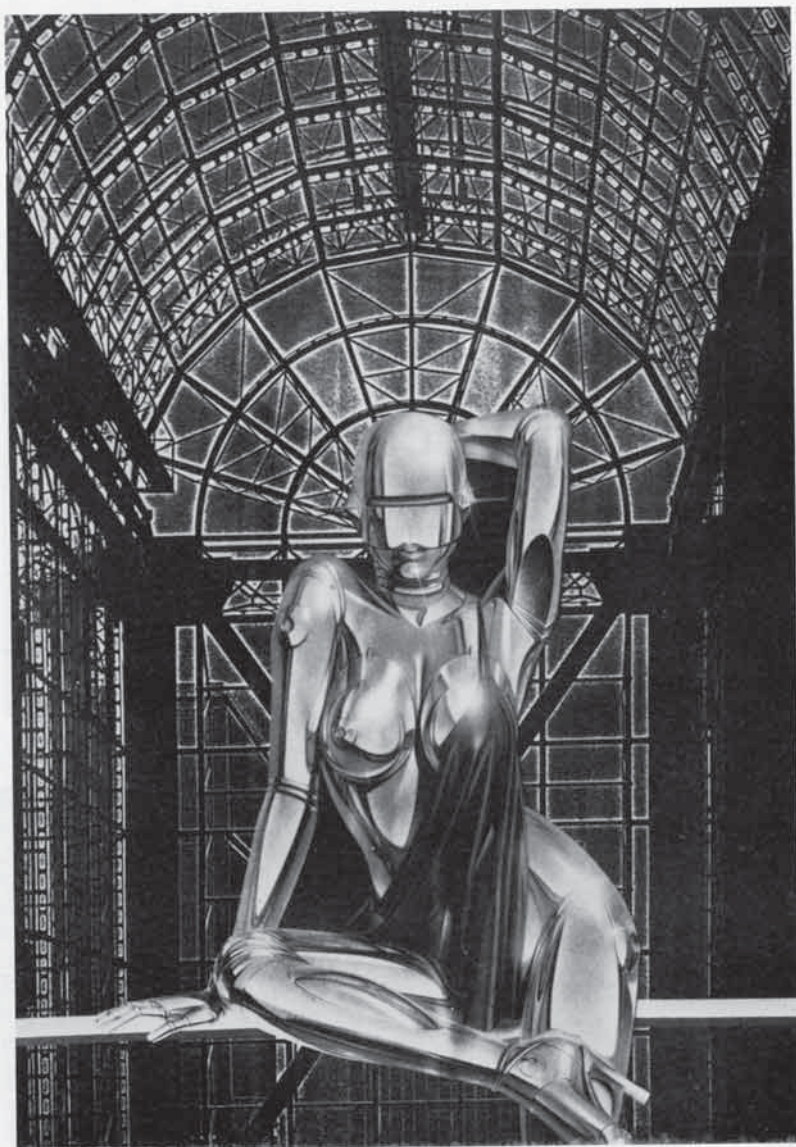
Inoltre potranno fruire dei servizi esclusivi che agevoleranno l'attività del Circolo stesso. SUPERCLUB è un'iniziativa viva ed aperta alle richieste dei Circoli, che sollecitiamo fin d'ora a trasmetterci le proprie esigenze.

COME ISCRIVERSI

- Inviare l'apposito modulo compilato
- Sottoscrivere un minimo di 10 abbonamenti a scelta tra le riviste TUTTI FOTOGRAFI-PROGRESSO FOTOGRAFICO-ZOOM.

PROGETTO METROPOLI

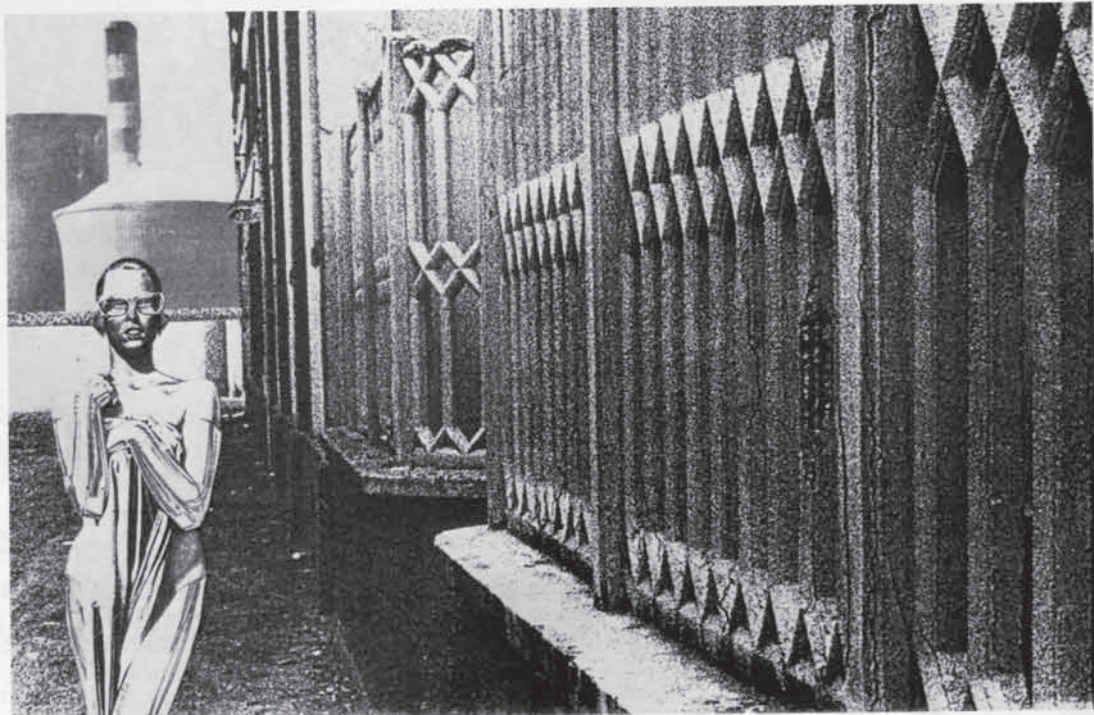
Lavoro di gruppo del Circolo Filologico Mila-
nese con il quale si tenta di ipotizzare e
quindi raffigurare il futuro di una metropoli.



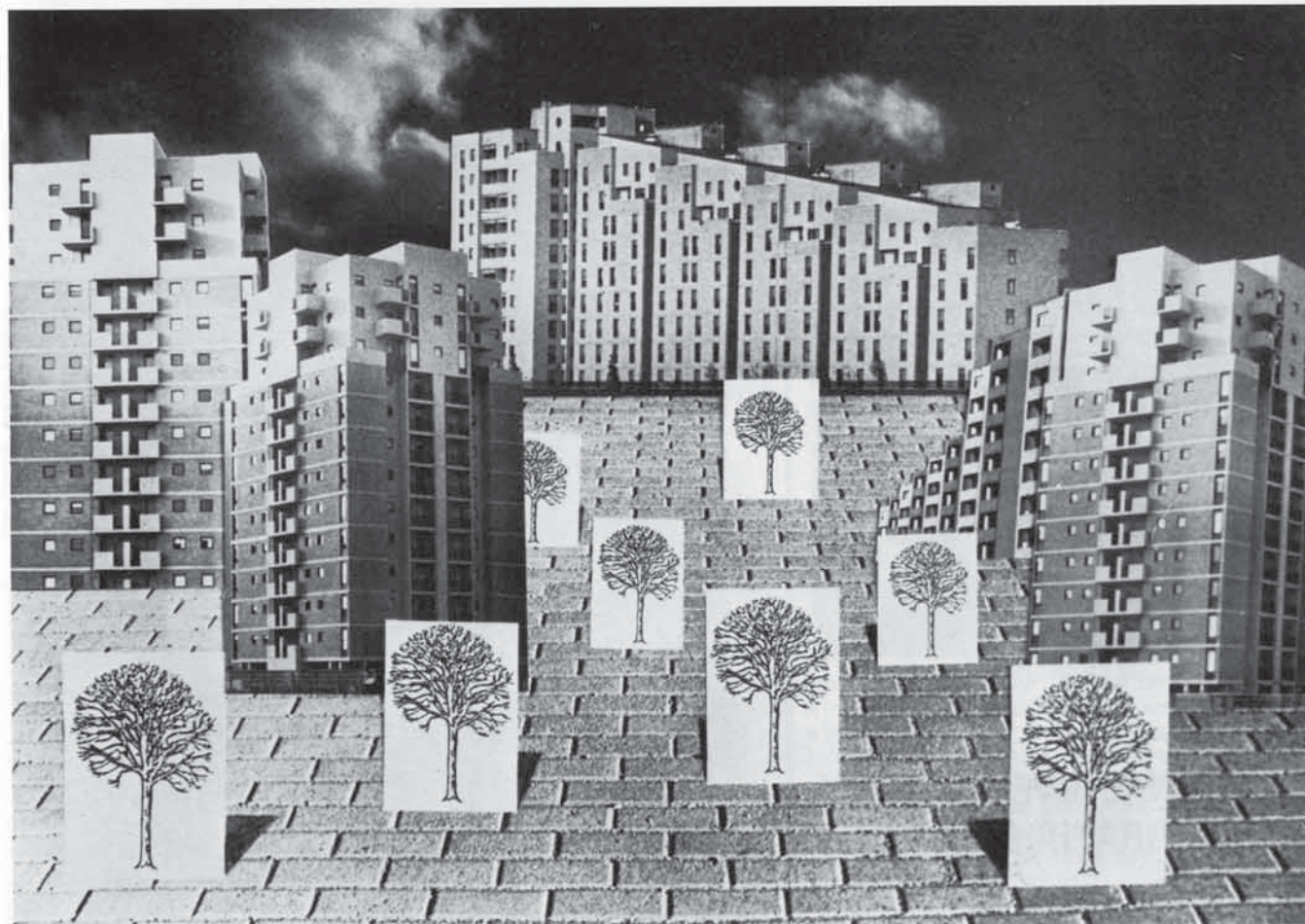
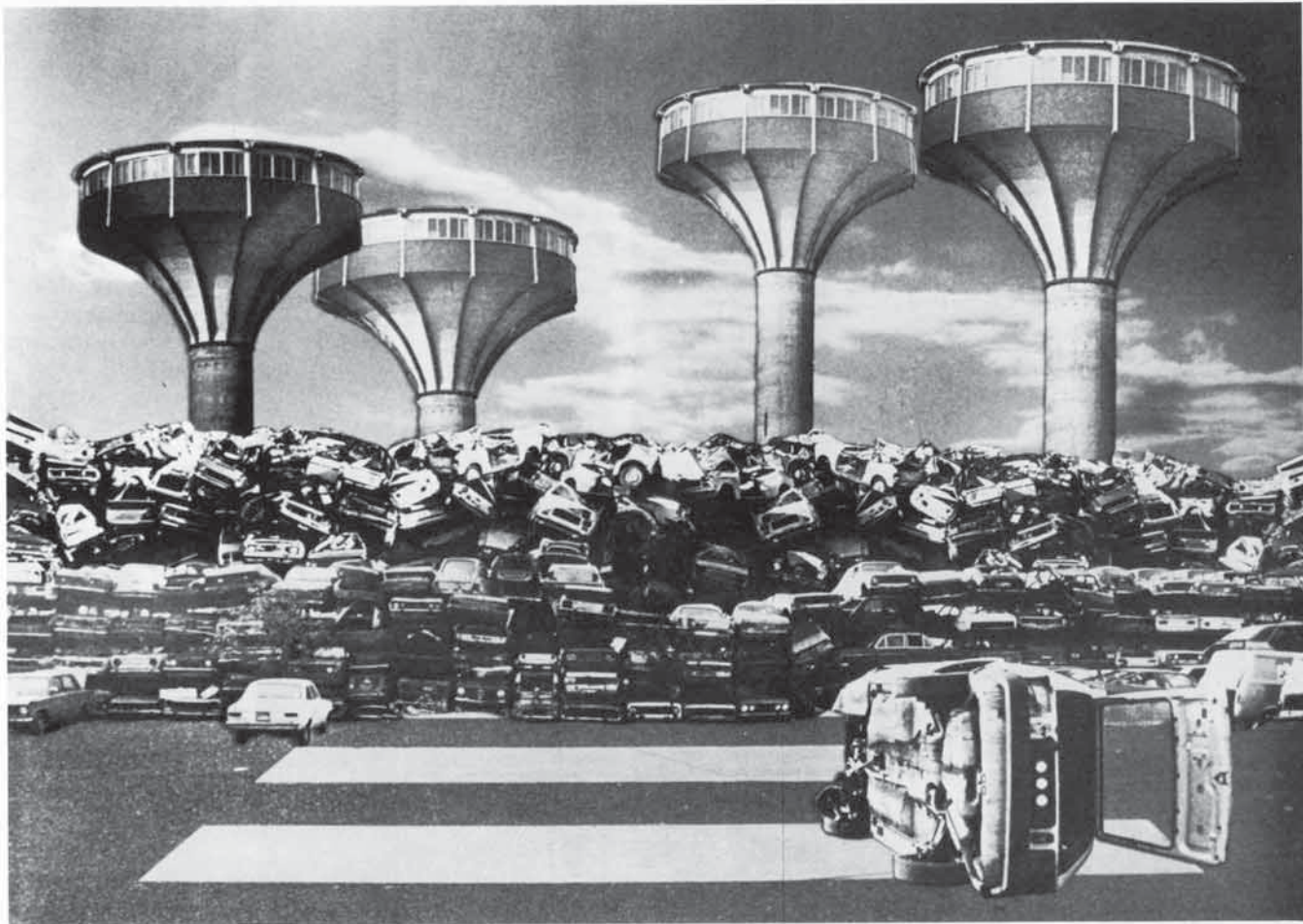
1

Fotografie di:

- 1) e 2) Emilio De Tullio
- 3) e 4) Lino Aldi



2

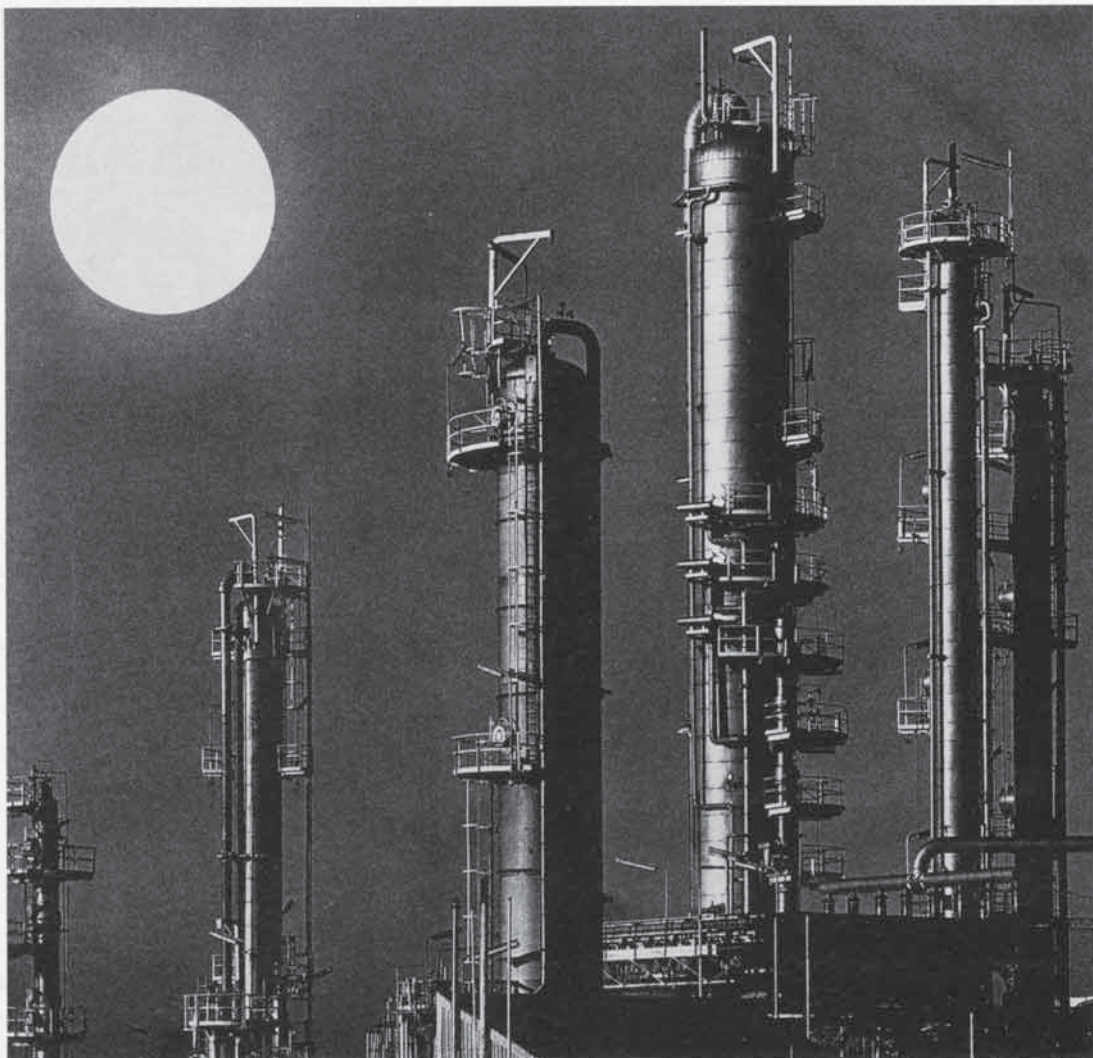


GALLERIA

1) Vincenç Mari
(Spagna)
«Lluna plena»

2) Eckhard
Grieshammer
(Germania D.)
«Alsadt»

3) Vincenç Mari
(Spagna) «Vibracions»



1



3

**VIII BIENNAL INTERNACIONAL
DE FOTOGRAFIA EUROPA '87**

AD OGNUNO IL SUO

LINO
ALDI

Giambattista Merlo
«Sotto la polvere»



Fa fresco. Rientro dal balcone di casa cercando calore vicino al termosifone. La televisione trasmette le ultime notizie sulla flotta italiana nel golfo, sulle difficoltà di decollo in elicottero e sulle prodezze (?) pedatorie di coppa Italia. In ogni servizio il cronista di turno precisa (spesso antependolo alla notizia) che le riprese sono state di tal dei tali, il montaggio di tal'altro con la regia di vattelapesca.

Mentre mi faccio un caffè ripenso ai numerosi diaporama visti durante l'anno, dove (giustamente) non mancavano mai, oltre al nome dell'autore, i nomi di chi aveva curato le scelte musicali, le ricerche iconografiche, i titoli e la parte grafica, la regia, ecc. ecc.

Spesso mi sono chiesto come mai un autore si senta spontaneamente «obbligato» a citare i nomi di tutti quelli che, in un modo o nell'altro, hanno collaborato alla realizzazione di un diaporama e, quasi mai, a citare quello di chi ha stampato le fotografie di una mostra.

Paradossalmente ciò avviene anche quando l'autore cura personalmente tutte le fasi di realizzazione.

Davanti alla fotografia di un grande autore tutti quanti ne ricordano il nome, magari il titolo dell'immagine, ma sicuramente non sanno se le ha stampate in proprio o le ha affidate ad uno stampatore di fiducia; è questo un particolare che spesso non viene preso in considerazione.

Eppure la stampa è importantissima nella valutazione di una fotografia; l'autore che stampa le proprie immagini le ricrea sotto l'ingranditore: decide la gradazione della carta, il tipo di superficie, sceglie il taglio, maschera, solarizza... per far sì che l'immagine che appare sul foglio di carta immerso nel rivelatore sia la totale espressione delle sensazioni provate al momento dello scatto (un esempio lampante sono le immagini di Mario Giacomelli esposte recentemente nella sala mostre del Circolo Filologico Milanese).

Chi invece stampa le fotografie degli altri ha il difficile compito di interpretare lo stato d'animo dell'autore e tentare di riportarlo nei toni della stampa; capita a volte che questi «oscuri» manipolatori di carta e bacinelle riescano a «sentire» l'immagine e ad interpretarla oltre le intenzioni dell'autore stesso.

Spesso si instaura fra i due un rapporto tale che il primo conosce esattamente i gusti dell'altro ed è in grado, valutando le immagini sotto l'ingranditore, di dare preziosi consigli all'autore.

Queste mie considerazioni tendono (citando in ogni mostra, oltre al nome dell'autore, quello di chi ha stampato le fotografie) a dare il giusto riconoscimento a chi, a volte, contribuisce in larga parte al successo di un'immagine.

Lino Aldi

**2ª RASSEGNA
NAZIONALE
TRA CIRCOLI
FIAF.**

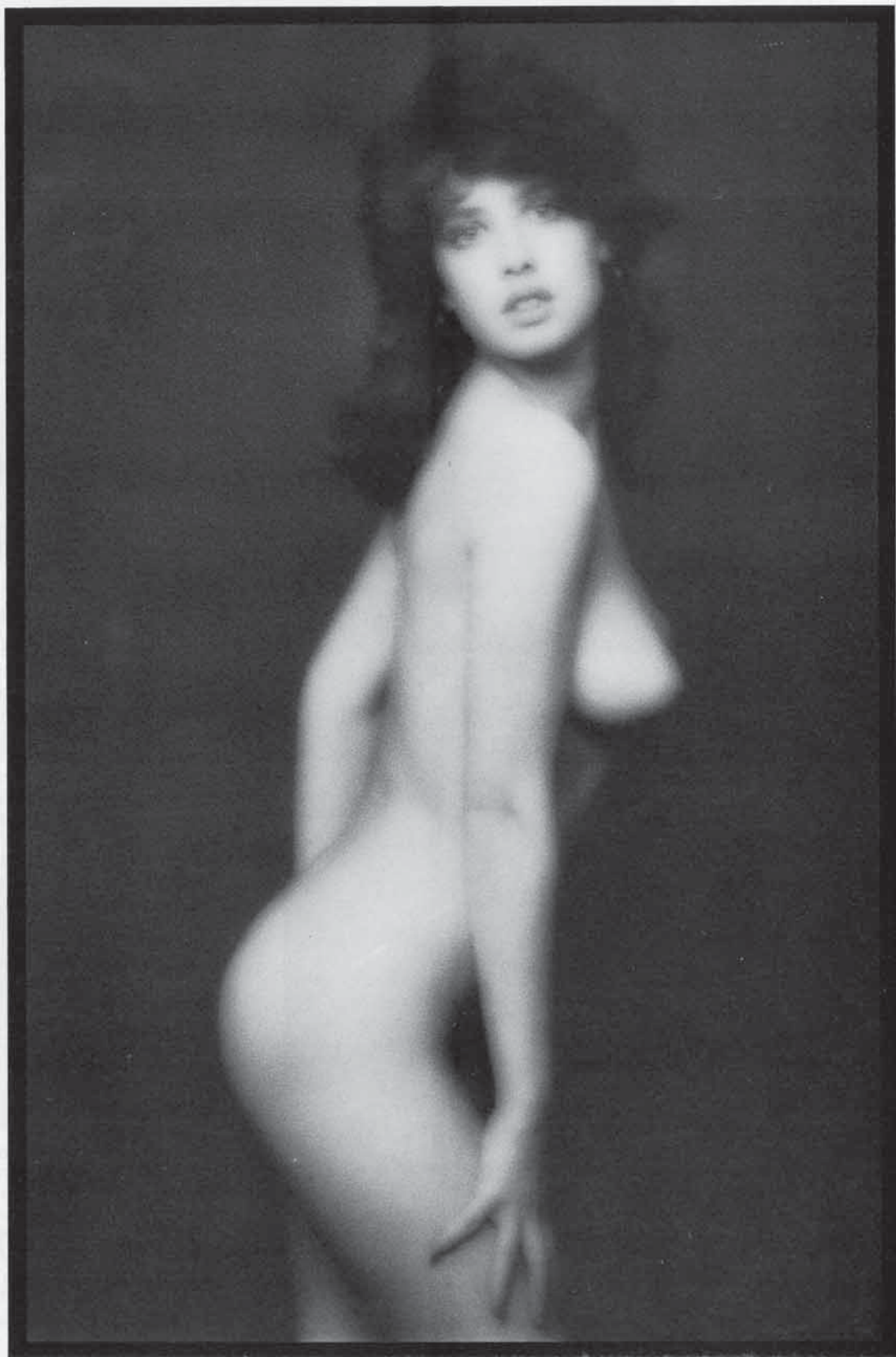
**MONTICELLI
D'ONGINA**

**3-11
OTTOBRE '87**

LUIGI MALIZIA

UN ESEMPIO DA IMITARE

La vetusta e superba rocca che fu dei Pallavicino, sensibile al profumo e al dolce tepore dell'autunno incipiente, si veste a festa, gratificando con l'ospitalità che le è congeniale nelle occasioni più importanti, la presenza dei componenti quattro tra i Club più giovani in Italia, di sicuro prestigio e risonanza nazionale: il Circolo Fotografico ARNO di Figline Valdarno (FI), il Gruppo Fotografico AVIS di Bibbiena (AR), il Circolo Fo-

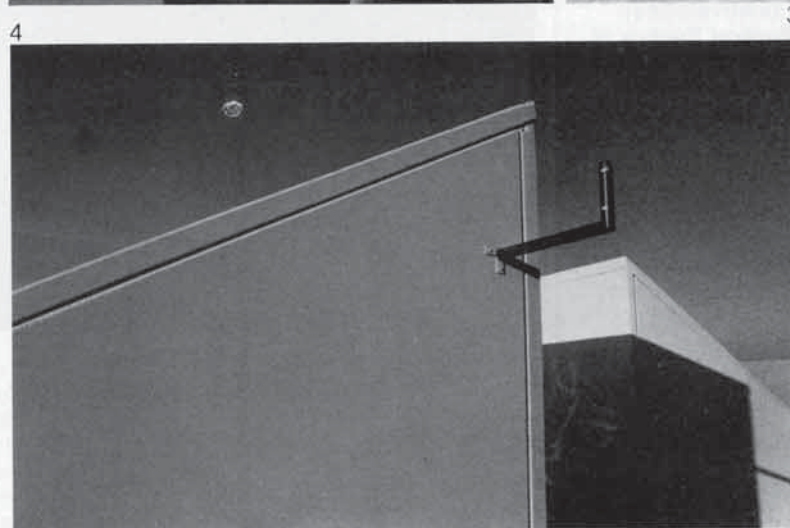


Germana Pietro
«Intesa»

- 1) Silvano Monchi
«Paola»
- 2) Angelo Ziliani
«Pallavolo»
- 3) Roberto Rossi
«Cetus»
- 4) Daniele Soncin
«Appunti»

tografico RODIGINO di Rovigo e il Cine Photo Club POSITIF di S. Nazzaro d'Ongina (PC), quest'ultimo promotore della ben impostata manifestazione. Le 120 immagini in b/n e a colori, in eccellente evidenza nella maestosa Sala Mattei, esprimono quanto di più pregevole e significativo sappia oggi offrire l'emergente fotoamatoriato italiano, forte di un dinamismo e di una raggiunta maturità tecnico-contenutistica di tutto rispetto; ma rappresentano altresì un raro, straordinario, e non certo irripetibile, momento di aggregazione e confronto umano e culturale. Il tutto sulla scia di un alitante entusiasmo puro e genuino che, attraverso la ricerca e la produzione del bello, sa concretamente valorizzare sentimenti di amicizia e nobilitare proposta di autentico progresso culturale e

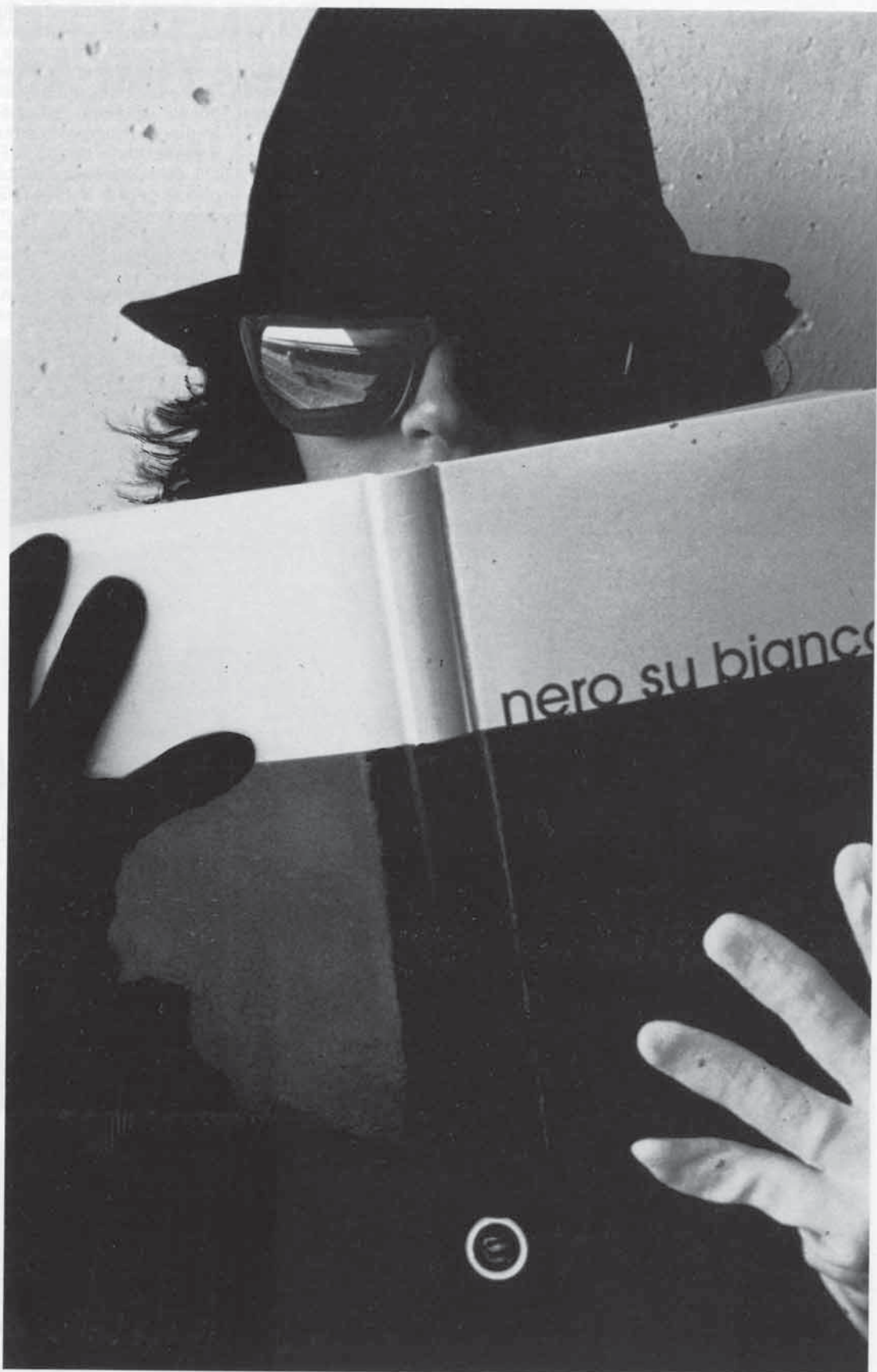
civile. Non a caso si configurano, in questo contesto, arricchite e in armonica coesistenza, tematiche e tecniche di diversa estrazione: dallo Sport incisivo di Cammi e Rigamonti alla morbida eleganza descrittiva del Paesaggio di Rotesi e Cardonati, dal Nudo raffinato e particolare di Zen al linguaggio composto e nondimeno intensamente espressivo del ritratto di Roberto Rossi e di Monchi, dal suggestivo equilibrio delle forme e dei magistrali grigi di Soncin e Gnan alla delicatezza tonale e compositiva che impreziosisce, unitamente alla vivida bellezza cromatica, i pochi esempi di macrofotografia presenti alla rassegna. E così via. In definitiva: un importante momento che onora la fotografia ed altresì la FIAF, per il quanto mai opportuno patrocinio concesso alla manifestazione.



AUTORI

GIAM- BATTISTA PRUZZO

Nato a Brescia nel 1957 dove risiede e svolge l'attività di commerciante. Di rilievo il suo impegno fotografico è segretario del Cinefotoclub Brescia, circolo in cui è cresciuto fotograficamente. Fa parte della commissione esaminatrice delle opere per l'ammissione delle stesse nelle collezioni del «Museo Nazionale della Fotografia» Membro per la «Storia della Fotografia in Europa» di Brescia. Inoltre è l'attuale responsabile della direzione artistica della «Life Gallery» di Brescia. Le sue fotografie sono conservate in alcune collezioni, fra le più importanti ricordiamo quelle conservate presso il «Suomen Valokuvataiteen Museon Saatio» di Helsinki, Finlandia. Principali esposizioni: Brescia, Asti, Monte Isola, Vezza d'Oglio, Rodengo Saiano, Gardone Val Trompia, Calcinato, Reggio Calabria, Pioraco, Nave ecc.



L'arte, la composizione, il taglio e un notevole spirito critico e senso estetico, caratterizzano il modo di esprimersi di questo giovane autore, consapevole dell'incisività del proprio lavoro.

FOTOGRAFIA E AMICIZIA

**LUIGI
MALIZIA**

Alle prime luci dell'alba Arbatax ci viene incontro in tutta la sua incommensurabile bellezza. Dal ponte del Petrarca il colpo d'occhio è eccezionale. Il gruppo di casine gialle, così armonicamente addossate le une alle altre, ben si inserisce nel paesaggio suggestivo che le rocce di granito, rese più rossastre che mai dalla luce del mattino incipiente, determinano a sorpresa.

Lo sbarco è puntuale quanto la cortesia di un giovane operaio della locale cartiera che, generosamente e con estrema spontaneità, ci offre un opportuno quanto desiato passaggio.

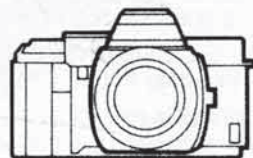
La 127, vecchio tipo, color rosso carminio, s'inerpica con relativo affanno lungo una stradina tortuosa e delimitata da sassi di varia dimensione immersi qua e là tra la bassa e la rada vegetazione. E si arriva lassù, dove svetta caratteristico e ventoso il piccolo ma pulsante centro dell'Ogliastra, Lanusei.

Ci si trova di buon mattino presso la portineria ancora sguarnita e silenziosa dell'Istituto Salesiano Don Bosco, sede del nostro alloggio predestinato. Giusto il tempo per scambiare qualche fugace e distratta impressione sulla notte trascorsa in nave ed ecco venirci incontro un signore sulla sessantina, i non numerosi centimetri di statura ben compensati dai diversi chili di peso. Ci dicono essere don Francesco, l'economista. Un faccione che sprizza simpatia immediata per tanti chili, come dianzi rilevato, che già nell'immediato futuro esprimeranno solo bontà e finezza d'animo. E a momenti scenderà il Rettore. Chissà, sarà imponente, austero e attempato, ci parlerà con animo distaccato. Delusione! E che inaspettata quanto piacevole delusione! Abbigliamento sobrio e sportivo, lineamenti poco meno che da adolescente, uno sguardo vivo e penetrante da cui traspare un misto di severa efficienza e di profonda umanità, don Amilcare ci introduce amichevolmente nel suo studio. È un rettore dei nostri tempi, sinceramente impegnato nella meritoria opera che dirige e che, tra un impegno e l'altro, non disdegna di dedicare un non trascurabile spazio alla fotografia. È componente appassionato del locale Gruppo Fotografico F/8 e ne fa subito eloquentemente fede l'ampio, luminoso ed elegante salone dell'istituto stesso, messo degnamente a disposizione, ancora una volta, per la 2ª edizione del concorso fotografico nazionale a raccomandazione FIAF. Quando più tardi con Gian Paolo Mereu, insostituibile e qualificato presidente del Gruppo, mi recherò a visitare la mostra in questione, istintive e spontanee correranno nella mia mente due, penso giustificate, considerazioni. La prima è che l'alto livello qualitativo delle opere esposte ben si addice all'aspetto organizzativo così convenientemente e perfettamente definito nonché qualificato e pervaso di

quel sincero e incontaminato senso di gratitudine verso un'arte, quella fotografica, che da queste parti, alimentata da ancor giovani radici, proietta le sue fresche ramificazioni verso orizzonti di autentico ed entusiastico spirito innovativo. Il mio interlocutore, seconda considerazione, che qualche attimo prima mi ha stretto vigorosamente la mano, quasi che avesse rivisto, visibilmente compiaciuto, un amico di vecchia data, è la più eloquente espressione di questo emergente esempio di fotoamatorismo, tutto entusiasmo, fervore umano, purezza d'intenti, gioia di vivere nel termine più puro che si conosca, ricerca di dialogo senza frontiere. Una precoce e impreveduta escursione pomeridiana e quella organizzata e ancor più appagante del giorno seguente non smentiranno la bontà delle mie impressioni. C'è quasi tutto il Gruppo F/8 al completo. L'entusiastico approdo ai Nuraghi, alle Domus de Janas, ai Menir, alla tipica e deliziosa arte culinaria del luogo sono di degno supporto ad un confronto umano che travalica i pur piacevoli e indimenticabili momenti di allegra spensieratezza scaturiti dalla felice occasione. Si fotografa tanto, ma altrettanto si parla, si discute, ci si conosce. Scopriro che Mereu, impresario edile, pur amando a dismisura la fotografia, ha fine «palato» per la botanica e per la musica classica; che Bruna Messina, insegnante tutta «verve», un vero vulcano di idee, amerebbe coinvolgere i suoi teneri discepoli in quelle che sono le sue autentiche passioni, l'archeologia e la diapositiva; che Vincenzo Pollaccia, vice presidente del Gruppo, è un appassionato e instancabile organizzatore; che Puggioni è meticoloso quanto esperto nella lettura delle immagini fotografiche; e poi la disponibilità e la competenza di don Amilcare Gambella, di loto Usai e di quanti ingenerosamente non ricordo i nomi. Tutti ammirevoli, tutti uniti da una comune, inconfondibile passione, la fotografia.

All'indomani il programmato ritorno sa decisamente di nostalgia. E non potrebbe comportare sentimento più appropriato un soggiorno sì di breve durata ma reso indiscutibilmente ricco dall'umanità vera, genuina, gratificante, propria di questa gente di Sardegna. Strette di mano convinte, che hanno un loro preciso linguaggio. Concrete e reciproche promesse di non perdere i preziosi contatti, di rivedersi ancora. Poi la corriera diretta a Olbia attraversa e taglia tutt'altro che comodamente e con drammatica irregolarità le illimitate e affascinanti montagne dell'Ogliastra, mentre il cocente sole del meriggio estivo, attraverso i suoi raggi insistenti e impietosi, mi sorprende sul lato sinistro del pesante automezzo. Accanto a me, immersa nelle sue letture rosa, siede la mia accompagnatrice ufficiale, una ragazza piuttosto carina. Ha 16 anni, il suo nome è Vittoria. Quest'ultima, in un raro attimo di pausa, alza lo sguardo, mi fissa intensamente, poi tra il pensieroso e il compiaciuto: «Papà, fotoamatorismo è bello, fotografia è veramente amicizia». Non ci sono dubbi, questa volta a un gratificante grosso primo premio, consistente nell'acquisizione di tanti nuovi amici, si accompagna un'autentica segnalazione, la sorprendente ma gradita conversione di mia figlia all'arte fotografica. Spero duratura.

Luigi Malizia



«TEPORE TRENINO» di Aldo Bernardi
Longo Editore - rilegato con sovracoperta
216 p. - formato 23 x 25

Aldo Bernardi, lo conosciamo ormai da anni è un uomo volitivo e caparbio. Parlando con lui ho capito che il suo modo di fare fotografia è un modo finalizzato. C'è uno scopo, una ragione che lo spinge e questa è la realizzazione in libro fotografico delle sue ricerche di ordine umano e documentaristico.

Il suo precedente libro «Il lavoro perduto» pubblicato circa 3 anni fa è una ricerca visiva sui mestieri che sono scomparsi o stanno scomparendo sopraffatti dalla tecnica moderna e dalle nuove necessità di vita.

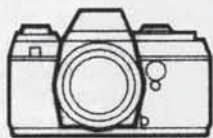
Attualmente ha in preparazione, o in attesa di stampa ben undici ricerche su argomenti storici, culturali, folcloristici o religiosi per la maggior parte specifici sul «Trentino» ed un volume sul «Racconto fotografico» che avendone visto il menabò quasi completo mi auguro, per l'originalità, i contenuti e per la didattica del leggere le fotografie di vedere al più presto realizzato.

Ora questo suo «Tepore Trentino» che mi era capitato di vedere fotograficamente in anteprima durante il Congresso di Courmayeur in un lungo, proficuo, incontro con l'autore, è uscito in elegante volume edito da Longo Editore, «Tepore Trentino, caminetti, stufe e «stue» nella tradizione», una testimonianza che Bernardi fa con amore, con poesia, la poesia del rispetto per le cose del passato che sono diverse da quelle in uso oggi, ma che non possiamo smettere di amare.

Il volume si sfoglia di pagina in pagina iniziando dai caminetti del '400 di secolo in secolo e quasi di casa in casa, signorile o contadina che sia, proseguendo con le stufe e le stue, soffermandosi infine sul letto, il comò, l'armadio, il sofà, il tavolo, il soffitto.

Tepore trentino «...le belle foto del libro emanano veramente un tepore, che non è solo fisico e corporeo, ma qualche cosa di diverso, di più sottile e di più profondo, che arriva nel fondo dell'anima...». Questo si legge nell'introduzione ed è vero.

Giorgio Tani



NOVITÀ LIBRARIE

COME REALIZZARE UN AUDIOVISIVO di M.M. Danielli, M. Salvatori ed. Il Castello, L. 17.000.

GUIDA ALLA CRITICA FOTOGRAFICA di G. Turroni, ed. Il Castello 172 pagg. Lit. 12.000 3ª ediz.

I DAGHERROTIPI DELLA COLLEZIONE RUSKIN di Paolo Costantini - Italo Zannier, 144 pag. 115 illustr. B/N 79 a colori, sovracoperta a 4 colori L. 30.000 ed. F.lli Alinari.

MANIFEST-AZIONE 128 pagg. di V. Carnisio ed. Il Castello L. 15.000.

GLI OBIETTIVI E LA VISIONE di E. Frisia ed. Il Castello (ricc. illustrato in b/n) L. 10.000.

SVILUPPO E STAMPA DEL COLORE di G. Castagnola - 3ª ediz. - 140 pagg. L. 8.000 ed. Il Castello.

RECENSIONI



LIBRI

Diamo notizia dei titoli che possono essere richiesti alla NUOVA ARNICA EDITRICE s.a.s.
Via Ippocrate 97 - 00161 Roma.

C.F. Arciero, *Leggi e regolamenti sulla fotografia*, pag. 132, L. 16.000

G.F. Arciero, S. Tartaglione, *La licenza del fotografo e le leggi di pubblica sicurezza*, pag. 64, L. 8.000.

G.F. Arciero, *La fotografia nel diritto d'autore*, pag. 72, L. 10.000.

F.A. Gargiulo, *Della proprietà fotografica e della sua tutela legale*, pag. 36, L. 5.000 (reprint).

Angelo La Duca, *Introduzione al sistema zonale*, pag. 64, L. 8.000.

F. Dominique Arago, *Il dagherrotipo*, pag. 97, L. 10.000 (ill.).

M. Gabriella Guglielmi, *Fotografia e paranoia: l'occhio di Salvador Dali*, pag. 108, L. 8.000 (ill.).



RECTAFLEX

Fotosaga ha recentemente pubblicato un libro di Patrice-Hervé Pont, dedicato alla Rectaflex. Questa macchina fotografica reflex 24 x 36 italiana è frutto della passione di un uomo eccezionale (Telemaco Corsi). È stata prodotta dal 1948 al 1955. È notevole per più motivi: ad esempio fu la prima al mondo provvista di una lente prismatica e poi d'un stigmometro. Una delle versioni, la Rotor, aveva una torretta girevole per tre obiettivi, una soluzione elegante per cambiare rapidamente l'ottica in un'epoca cui lo zoom non esisteva ancora. La Rectaflex occupa una posizione chiave nell'evoluzione delle macchine fotografiche reflex tra i pionieri (Exakta, Praktica) e gli apparecchi d'oggi.

Il suo «Design» originalissimo, nitido e funzionale, rimane attuale. Zeppa di trovate, perfettamente realizzata, la Rectaflex è diventata un pezzo da collezione. È abbastanza rara ma non introvabile. Questa macchina fotografica meritava un libro! È stato scritto recentemente da Patrice Hervé Pont. Giornalista tecnico, è appassionato di fotografia dai tempi della sua piccola 24 x 36 Eljy Lumière quando aveva 16 anni.

Ha dovuto svolgere una difficile indagine per poter narrare la storia della Rectaflex. Gran parte dell'archivio della ditta è sparito. Fortunatamente ha potuto accedere alle raccolte del Museo del Cinema di Torino. Attualmente questo museo è chiuso al pubblico. È lì che Jean-Loup Princelle ha scattato le 70 fotografie del libro. È riuscito a prendere le immagini uniche del prototipo di legno e di diverse versioni sconosciute della Rectaflex.

Patrice-Hervé Pont ha dato un'importanza particolare alla precisione dell'informazione (date di produzione, numeri di esemplari e criteri di identificazione dei modelli) nonché alla qualità delle riproduzioni, stampate su carta di lusso.

«Le Rectaflex» è edito e venduto direttamente dall'autore (il cui indirizzo è: Flassy 58420 Brinon Francia) al prezzo di L. 34.000 spese di spedizione incluse. È accompagnato da un riassunto in lingua italiana. Questo libro è la prima opera della serie Fotosaga che sarà dedicata ad apparecchi leggendari: Alpa, Foca, Contarex, Retina, ecc. Uno studio sulla lotta tra i due grandi Leica e Contax è in preparazione.

I collezionisti e rivenditori specializzati non dovranno mancare di seguire questa serie.

L'EVOLUZIONE DELL'AUTOFOCUS

YASHICA 230-AF

La nuova reflex Yashica con 3 sistemi di autofocus e lampeggiatore elettronico integrato. Più facile. Più piacevole. Più versatile. La Yashica 230-AF con 3 sistemi autofocus (standard AF, continuo CAF, «trap focus»), flash elettronico integrato, pilotato dalla CPU della fotocamera, tutte le funzioni inerenti l'avanzamento e il ribobinamento automatizzate: un nuovo magistrale strumento per catturare il mondo che vi sta intorno.



PER CHI È GIÀ POSSESSORE
DI YASHICA O CONTAX.

Lavorate in Autofocus con i vostri obiettivi Zeiss e Yashica!
È possibile con un semplice anello di conversione. Richiedete al vostro negoziante il Converter AF 1,6x.

Esigete Fowa-Card
Assistenza e ricambi originali sempre.

Fowa SpA. Via Tabacchi, 29 - 10132 Torino - Tel. (011) 897373

LETTERE

Questo spazio è riservato al dialogo tra la redazione e i lettori, su argomenti di interesse fotografico e su quelli proposti dai lettori stessi. Per esigenza di spazio, preghiamo coloro che avessero intenzione di scriverci di inviare lettere brevi. Agli scritti non pubblicati verrà risposto privatamente. Le lettere dovranno essere indirizzate a:

IL FOTOAMATORE C.P. 40 - 50013 CAMPI BISENZIO



La Agfa-Gevaert ai Presidenti dei Fotoclub

Egregio Signor Presidente, questo, non Le sarà sfuggito, è lo slogan, l'affermazione che è proposta dalla campagna di comunicazione di Agfa Professional 1987.

Ma la nostra giusta soddisfazione di produrre Agfacolor XRS Professional e Agfachrome RS Professional - due pellicole ai vertici mondiali della qualità - ci ha spinto ad offrire per questi due prodotti una garanzia che noi crediamo non sia mai stata offerta nel settore fotografico:

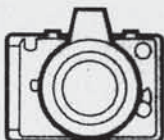
la «Garanzia-Qualità».

È una iniziativa che Agfa ha intrapreso in tutta Europa con lo slogan - un poco «rude» ma forse per questo di più immediata comprensione - : «Se non siete soddisfatti, Vi restituiamo i Vostri soldi!». Alleghiamo un esemplare di questa «garanzia», recante le modalità di fruizione, che verrà consegnata dal fotonegoziante ad ogni acquisto di pellicole Agfa Professional fino al marzo 1988.

Per i numerosissimi Soci del Suo Club che da anni mettono alla prova con costante soddisfazione queste pellicole eccellenti, l'iniziativa non potrà che confermare la giustezza delle loro scelte, mentre potrà offrire un confortevole motivo per un test a chi ancora non ha avuto modo di usare Agfa Professional.

Le saremo molto grati, Egregio Presidente, se vorrà portare a conoscenza dei Soci del Club la «Garanzia-Qualità» Agfa Professional mentre ci è gradita l'occasione per ringraziarLa della cortese attenzione e salutarLa con viva cordialità.

Agfa-Gevaert S.p.A.



Caro Giorgio, a conclusione della 15ª edizione del FESTIVAL D'AUTUNNO, ti invio il catalogo a colori della manifestazione. Tutti i premiati, ospitati dal nostro club per due giorni a Foligno, si sono complimentati della nostra organizzazione e della accoglienza ricevuta. Io da parte mia credo di aver fatto di tutto per rendere l'edizione del quindicennale più bella possibile. Errori ce ne sono stati sicuramente, ma credo che solo chi non organizza concorsi non ne commetta! Arrivederci presto.

Emilio Marona BFI

Ai Circoli e ai Fotoamatori FIAF

Dalla mia collaborazione con la rivista l'Archidea è scaturita l'opportunità di riservare ai circoli ed ai fotoamatori FIAF uno spazio di 2 - 3 pagine di una rubrica fissa, provvisoriamente denominata *Una finestra sull'Italia*.

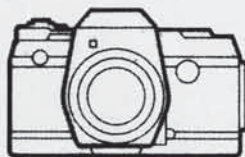
Tale rubrica, principalmente fotografica, sarà realizzata con il materiale, inedito, (10-20 Dia, preferibilmente, oppure stampe CP o BN complete di didascalie) che i circoli o gli amici fotoamatori vorranno gentilmente farmi pervenire e che sarà restituito a tempo debito.

Il tema è, ovviamente, la nostra penisola nei suoi vari aspetti caratteristici (arte, monumenti, ambiente, folklore, artigianato ecc.) e sarà liberamente trattato dagli autori, i cui nomi verranno sempre citati, unitamente ad una loro eventuale brevissima biografia.

Resto, dunque, in attesa delle Vostre Opere, che potranno essere inviate direttamente alla redazione di via Mariani - 48100 Ravenna.

Grato dell'auspicata collaborazione, ringrazio sentitamente e porgo a tutti un sentito augurio di una proficua attività fotografica.

Veniero Rubboli



Gent.mo Sig. Giorgio Tani, comunichiamo con la presente che presso il Circolo Fotografico 30 x 40 di S. Giorgio del Sannio si sono verificati comportamenti poco corretti.

Il sig. presidente Francesco De Cesare, non ha più provveduto a restituire il materiale di nostra proprietà consegnatogli in occasione del concorso fotografico organizzato dal suddetto circolo.

Più volte il sig. De Cesare è stato invitato a restituire il materiale (fotografie e diapositive) e in una raccomandata spedita il 18/10/87 chiedevamo che venissero spedite a nostre spese. Rendiamo noto che la quota di partecipazione è stata regolarmente pagata, per cui non si spiega il ritardo di una risposta da parte del sig. De Cesare.

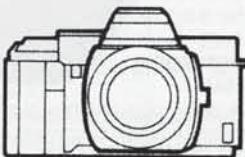
Con la presente chiediamo un intervento presso il circolo fotografico 30 x 40.

Nel ringraziare anticipatamente porgiamo i più cordiali saluti.

**Il Presidente
Pascale Rosindo**

Gentile sig. Pascale, pubblichiamo la sua lettera perché i fotoamatori siano avvertiti della situazione e sappiano regolarsi in futuro.

Certamente la Commissione Controllo Mostre procederà ai provvedimenti del caso.



Il bollettino Aif è una piccola rivista specializzata per i fonosamatori.

bollettino
aif

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA FONOSAMATORI 100

ABBONATA ALLA F.I.C. FEDERAZIONE INTERNAZIONALE DEI CONCORRISTI DI SUOLA

K-30 MD 414 SL

Mettili sulla buona strada. Scegli Exhibo.

MD 431 MD 419

EXHIBO...

Direzione Commerciale
Via F. Prati 22
20052 Monza (MI)
Tel. 0362/360021

Direzione Editoriale
Via A. Dotti 12
20052 Monza (MI)
Tel. 0362/364351

Gent.mo Signor Direttore,
La ringrazio molto per l'invio della bellissima rivista «Il Fotoamatore» (2/87) che ricambio con un nostro Bollettino Aif.

Personalmente provengo dal campo audio e trovandomi con il compito di espandere gli interessi e le competenze dell'Aif, mi è parso naturale aprire una porta sulle dia sonorizzate. Ho potuto constatare però che questa porta era soltanto... disegnata!

Parlando qua e là, ma non certamente quanto avrei voluto, non sono riuscito ad ottenere risultati più confortanti anche se, immagino, in Italia si faccia certamente qualcosa nel campo (anche tra i soci AIF annoveriamo due discreti rappresentanti).

Molto più confortante invece è il panorama estero che ben conosciamo in quanto, nell'ambito della Federazione Audio Europea e durante il Concorso Internazionale di registrazione sonora amatoriale, si tengono concorsi dia e video.

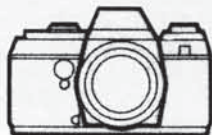
Vorremmo quindi iniziare, tra qualche tempo, una campagna pro dia sonorizzate che per noi si tradurrà in articoli sul Bollettino e concorsi. Ma non possiamo fare di più.

Dovrebbero essere i fotografi a sentire il bisogno di espandersi ed espandere i loro interessi verso questo campo, inserendo nei propri gruppi e aumentando le loro conoscenze, qualcuno che si occupi di audio, completando così in maniera più definitiva la bellezza delle loro immagini. Come ben saprà anche la TV ha sentito il bisogno di un buon audio per aumentare il consenso da parte degli spettatori più preparati.

Ci farebbe molto piacere ospitare un suo intervento sul tema ma quello che più ci preme è che tutti i circoli fotografici affrontino seriamente il problema. Al fine di stimolare alcuni soci AIF, vorrei pubblicare integralmente e con firma sul nostro Bollettino, l'articolo di G.T. Bagni che appare sul Fotoamatore (pag. 49) giunto in Segreteria.

In attesa di un Suo cortese riscontro Le invio i più cordiali saluti e ringraziamenti.

Luciano Mazza



Caro Direttore,

Ritengo sia stato giusto e carino, da parte di Marcello Cappelli, salutare con un arrivederci... e grazie il nostro ex Delegato Regionale Mario Ferri, Delegato che tutti noi abbiamo apprezzato e stimato nel corso del suo mandato. Ma il quasi epitaffio, scritto dal presidente del Cral Acì Foto Team, va ripreso con energia ed immediatezza se non si vuol incorrere in errori di valutazione da parte di chi, lontano da Roma, non conosce fatti e cose, omesse (certo in buona fede) dall'amico Cappelli. Non vediamo nuovi personaggi (né lavati con Perlana) ascendere agli altari federativi: Longhitano, Zuccalà, Passero, ecc. sono dei veterani della fotografia Fiaf, da lungo tempo insigniti e quindi anche oggi, certo come allora, il Lazio è seguito da persone competenti e di grande fede Fiaf, anche loro vissuti per anni in simbiosi con Muhlrad. Che poi oggi i tempi siano cambiati è vero, ma non certo in peggio. Nel giro di due anni o quasi la nostra regione ha sfornato iniziative ed interessi che non trovano riscontro nei bei tempi passati; ben otto meeting con modelle (organizzati da: 2 Punto Focale, I Studio Effe Quattro, 2 C.F. L'Immagine, I P.C. Ariccia, I P.80, I Photomeeting), sono state lanciate su territorio nazionale le etichette per fotocartoline-fiaf, sono stati promossi e divulgati i Mini portfolios d'autore (C.F. L'Immagine), gli incontri con gli autori (P.C. Ariccia), due mostre a livello internazionale promosse dal delegato romano Roberto Zuccalà; gli Intercircoli (promossi dal Consigliere Corvaia), gli spazi espositivi permanenti (Il Bianco e Nero by Zuccalà e Dulcis In, by Gentile) una fototeca locale (attualmente duecentodieci foto) e potremmo andare avanti con i silenziosi scambi con Fiumicino o con Rieti, con l'affacciarsi alla ribalta organizzativa di Colleferro, alla tesi di laurea di Ariccia, alle ineguagliabili occasioni d'incontro di Calcata (Punto Focale) ecc. ecc. qualcuno ricorderà Zabinski ed altri sforzi fatti per chi segue la fotografia.

In poche parole non c'è più cieco di chi non vuole vedere e allora invece di «bere tanti caffè» è meglio che un buon fotamatore faccia più fotografie, magari con noi che ci divertiamo tanto.

Luciano Freddi
Pres. C.F. L'Immagine - Roma

*Caro Freddi,
se tu non lo avessi chiesto espressamente avrei preferito non pubblicare questa tua lettera in rispetto alla convinzione che le polemiche quando diventano troppo lunghe sono inutili e distruttive. Personalmente ho conosciuto Ferri abbastanza bene da dovergli una meritata stima.*

Nella lettera di Cappelli non leggevo niente di strano fra le righe se non sottinteso che gli eventi sono più forti degli uomini. Nella tua si legge fra le righe che tutto quel bell'elenco di cose fatte negli ultimi due anni è stato reso possibile dalla sostituzione di Ferri avvenuta l'anno scorso. Ne dubito. Quindi per me nella polemica c'è un errore di fondo se si confondono cause con effetti.

Dici che i tempi sono cambiati e non certo in peggio. Anch'io ho questa convinzione perché in ognuno di noi a spingere c'è il desiderio di progredire. Perciò proseguiamo in questo senso che è il più civile.

Grazie a Ferri per quanto ha fatto. Ora altri vogliono fare e fare meglio.

Grazie quindi anche a loro per quanto faranno o, meglio, per quanto avranno fatto e... bando alle polemiche.

Giorgio Tani

a cura di
GIOVANNI
BELLAVITA

Si ringraziano
Il Gruppo Fotografico
Cariplo, Il Circolo
Fotografico Milane-
se, La Rivista
Artecultura per
la preziosa
collaborazione.

In questa pagina
«Lavaredo»

LAURA CERETTI

È destino dei critici, quello di rimanere nell'anonimato, pur nell'attualità della firma apposta in calce ad articoli, recensioni e scritti redazionali.

Eppure, credo, anche a loro potrebbe far piacere essere conosciuti e riconosciuti dal pubblico ma... sic transit gloria mundi! nessuno si sogna mai di interessarsi «umanamente» ad un critico.

Vorrei sfatare la tradizione prendendo in esame il «personaggio» Laura Ceretti la quale, oltre ad essere ottima scrittrice di arte fotografica, è per contro pure valida fotografa.

Coloro che la frequentano si esprimono concorde e entusiasticamente nei suoi confronti: comunque la si voglia considerare, ella appare una donna deliziosamente avvicente, che affascina con lo sguardo, incanta con la voce, rapisce con gli scritti.

Quanti invece ne stimano tuttora solo la firma, potranno valutarne l'apprezzamento attraverso le parole di un articolo edito in occasione dell'onorificenza di Benemerita della Fotografia Italiana a lei assegnata, che così la definiscono: «una autentica signora che la Natura ha voluto dotare dell'esatto equilibrio di intelligenza ed intuito, una donna straordinaria che il Mondo non è riuscito a privare del giusto grado di affettività e di poesia, un essere umano eccezionale che la Vita ha forgiato in una maturità psico-intellettuale invidiabile, una egregia persona cui la Società non ha potuto soffocare quel dignitoso riserbo e quella silente umiltà, prerogative dello scienziato e del filosofo.

Miglior ritratto, tanto sintetico quanto rappresen-



tativo, più sincero e veritiero, mai poté probabilmente essere stato tracciato, ragion per cui aggiungo soltanto qualche notizia personale generica. Laura Ceretti nasce a Milano, in questa città studia e si diploma (a pieni voti) e quivi svolge la sua attività professionale; i suoi interessi culturali sono riposti in modo particolare nella letteratura, nella musica e nella pittura, senza trascurare un'intensa ammirazione nei riguardi della cultura classica greca.

Appassionata anche di archeologia e di geografia, intese in senso lato come civiltà, popoli, costumi e bellezze naturali, fin da giovanetta dovette subire il sottile fascino delle immagini, che con maggior vivacità potevan placare il desiderio di sapere e conoscere suscitato dai testi che avidamente andava leggendo.

Con tutta plausibilità, proprio per questi motivi in essa prese a formarsi e svilupparsi una «essenzialità» dell'immagine che doveva poi sfociare col tempo nell'attrattiva per la fotografia.

Eccola dunque dapprima perdersi nella sua biblioteca (in cui c'è un po' di tutto: tecnica, critica, storia, annuari, monografie, ecc.) per giungere infine tanto ad una concezione globale della visione fotografica, quanto ad una interpretazione personale dell'immagine, la cui trascrizione tecnica affida ai marchi Nikon, Ilford e Kodak.

Dopo un buon periodo di tirocinio, decide di affacciarsi con discrezione al fotoamatorismo nazionale al quale si rivolgerà poi con particolare predilezione.

In seguito viene reclutata «ad honorem» dal C.F.M.

In questa pagina
sopra «Flora alpina»
sotto
«Fiorellino del monte»



«...fotografie che evidenziano atmosfere diverse attraverso il giuoco compositivo e le disposizioni tonali, conglobati nell'ineccepibilità formale: 'Lavaredo' (1980), una sincera e felice interpretazione stilistico-formale completata dalla graficità cromatica; «Flora alpina» (1981), e «Fiorellin del monte» (1982), opere di candido lirismo, inni alla bellezza della natura, bucolici quadri dai tenui pastelli». (da «Artecultura»).



sul cui notiziario appare in detta circostanza una autopresentazione nella quale si rivela l'animo di Laura Ceretti: «... sono un'appassionata di fotografia: mi piace fotografare, anche se non ho raggiunto gli eccelsi livelli degli Artisti che ho incontrato: reputo in sintesi filosoficamente utili le disquisizioni sull'immagine, purché non scivolino nello sterile e nel prolisso; mi interesso marginalmente di «storia» della fotografia accentrando però la mia attenzione sulla fotografia amatoriale italiana: apprezzo in particolare le foto - oggi tanto negate e rifiutate - sotto le cui «spoglie» si celano opere pittorialistiche».

A conclusione di tali note, mi sia concesso affermare che, come fotografa, ella tende ad opere formalmente curate nell'inquadratura e nella composizione, emotivamente improntate alla sinfonia e alla poesia dell'universo, ritraenti l'armonia artistica del cosmo; mentre, come critico, commenta e focalizza personalità di autori con scritti delicati ma al tempo stesso persuasivi, poetici seppur costruttivi, riepilogando in essi - sapientemente dosate, scienza, tecnica ed arte.

Dunque, un amore verso l'immagine che si riversa nella duplice, bivalente dedizione alla fotografia quale «fotografa» per se stessa e quale «critico» per gli altri: ambedue gli impegni appaiono in ogni caso svolti con sincera passione e limpida schiettezza, con profonda serietà e certa competenza, davvero encomiabili.

Questo è quanto, questa è Laura Ceretti.

Giovanni Bellavita

RITORNO ALL'ASILO

**MARZIO
MEANI**

Mi sono trasferito da poco ad Albiate, e mi è stato proposto da un amico di fare delle fotografie in una scuola materna di un vicino paese. Ho accettato subito con entusiasmo, è la mia passione, e nella mia mente si è fatta strada l'idea di poter riuscire ad estrarre qualche fotografia da mandare a diversi concorsi.

Con questo spirito la mattina prestabilita mi sono presentato all'asilo incurante di cosa avrei fotografato e pensando solo ai concorsi.

Timido e titubante in un ambiente a me sconosciuto, sono molto a disagio a mostrarmi con la macchina fotografica in mezzo a tutti quei bambini e sento in loro lo stesso stato d'animo dovuto alla mia presenza.

Poi improvvisamente l'ambiente cambia di colpo: dal disagio iniziale i bambini passano ad un'euforia e mi sommergono, si mettono in posa e mi pongono una quantità di domande, vogliono conoscere tutto di me, sono per loro la novità della giornata. Naturalmente mi sento frastornato; faccio inoltre la conoscenza di Lisa, una bambina cieca, che non potendomi vedere vuole toccare il mio viso per sapere come sono.

Io non sono più il concorsista a caccia di belle immagini, ma finalmente me stesso e fuso con i bam-

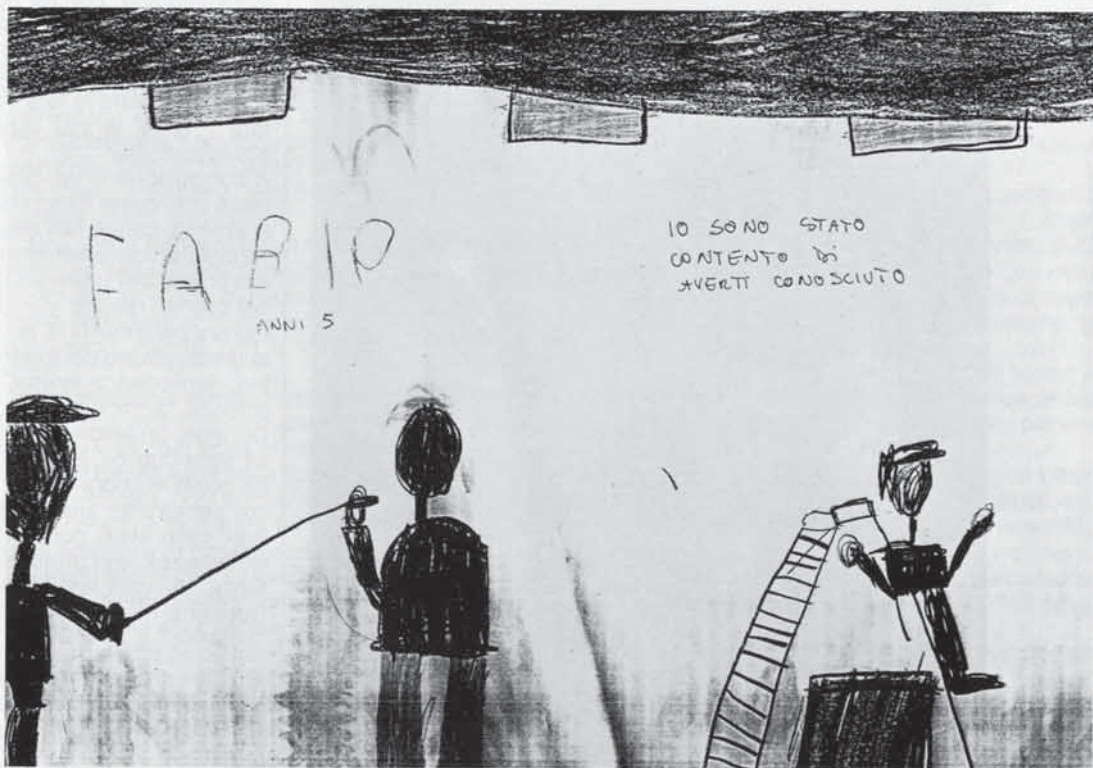
bini gioco con loro, corro, li seguo perfino nei bagni e documento tutto con la macchina fotografica: dimenticando tempi, asa, diaframmi sono preso solamente da loro.

Sarei rimasto volentieri tutto il giorno, ma purtroppo per impegni di lavoro dopo tre ore lascio l'asilo salutato da tutti i bambini e dalle loro maestre. Sono stanchissimo ma felice. Sviluppo e stampo immediatamente i provini e per il giorno della festa le fotografie sono esposte.

La settimana dopo mi viene recapitato a casa un grosso album con disegni fatti appositamente per me dai bambini come ringraziamento ed ognuno di loro, di fianco al proprio disegno con nome ed età, ha dettato alla maestra una frase per me di ringraziamento, complimenti ma soprattutto di amicizia in ricordo di quelle ore passate insieme. Faccio fatica a ricordarli tutti ma mentre sfoglio l'album rivedo i loro visi e mi commuovo.

È come se avessi vinto mille concorsi. Io ho reso felici loro con le mie fotografie e ne sono stato ricambiato con quei disegni e quelle frasi: forse si erano accorti che quella mattina io avevo la loro stessa età.

Marzio Meani
Gruppo Fotoamatori Sestesi





MARZIO
MEANI

- 1) Antonio Zuccon
«Die presse»
- 2) Fabio Beconcini
«Pink»
- 3) Marco Rigamonti
«Pallanuoto n. 2»



Die Presse

Unabhängige Tageszeitung für Österreich

Erscheint täglich Montag bis Samstag

Das Pressekonzept
nach Maß



Nr. 31.313

Marcel Proust: Ein Leser, wenn er liest, ist ein Leser seiner selbst

WIKEN (weh?) „Ich kann an keinem Zeitungstext vorbeigehen“, sagt Franz K., ein spröcher von einer schönen Krankheit. Er gehört zur Spezies der Nimmerleser, dankbar für jede Kleinigkeit vom Schenker, zum Zeitungsdirektor hat sich eine hübsche Begleiterin gefunden. Die Hoffnung auf das Erwarten, die Welt in der Hand zu halten, ist das Zeichen der Unterwerfung.

Ein Fremder, der die Welt durch die Augen eines Lesers sieht, ist ein Leser seiner selbst. Die Welt ist ein Buch, das man liest, und der Leser ist ein Buch, das man liest. Die Welt ist ein Buch, das man liest, und der Leser ist ein Buch, das man liest. Die Welt ist ein Buch, das man liest, und der Leser ist ein Buch, das man liest.

Wissen (kennt) Menschen. Die Welt ist ein Buch, das man liest, und der Leser ist ein Buch, das man liest. Die Welt ist ein Buch, das man liest, und der Leser ist ein Buch, das man liest.

Wir leben in einer Zeit, in der die Welt ein Buch ist, das man liest, und der Leser ist ein Buch, das man liest. Die Welt ist ein Buch, das man liest, und der Leser ist ein Buch, das man liest.



Zur Philosophie der Punkte

Was ist ein Punkt? Ein Punkt ist ein Punkt. Ein Punkt ist ein Punkt. Ein Punkt ist ein Punkt. Ein Punkt ist ein Punkt. Ein Punkt ist ein Punkt.

Ein Punkt ist ein Punkt. Ein Punkt ist ein Punkt. Ein Punkt ist ein Punkt. Ein Punkt ist ein Punkt. Ein Punkt ist ein Punkt. Ein Punkt ist ein Punkt. Ein Punkt ist ein Punkt.

Ein Punkt ist ein Punkt. Ein Punkt ist ein Punkt. Ein Punkt ist ein Punkt. Ein Punkt ist ein Punkt. Ein Punkt ist ein Punkt. Ein Punkt ist ein Punkt. Ein Punkt ist ein Punkt.





RIVISTE CONSORELLE

Fra le riviste che possiamo definire «ufficiali» delle federazioni consorelle che ho il piacere di ricevere, forse la migliore è la rivista ungherese.

Lo è, almeno mi sembra, dal punto di vista culturale e per l'attenzione che viene rivolta alla fotografia dei grandi maestri oltretutto per il gusto di scelta delle immagini certamente ben diretto.

La rivista è stampata su carta non proprio «fine» e solo in bianco-nero ma non è questo il difetto. Il difetto, se così si può dire, è per noi la impossibilità di leggere la lingua ungherese.

Altra bella rivista, altrettanto difficile da leggere, è quella greca, differente anche nei caratteri tipografici ma, intelligentemente, riporta anche un sommario in lingua inglese.

88 pagine su carta patinata di cui, fortunati loro, una ventina di pubblicità, stampa offset, molta attenzione al colore. Prezzo di copertina 250 d., evidentemente viene venduta anche in edicola.

Il n. 108 fra l'altro contiene: un portfolio di una fotografa greca della Tessaglia premiata a concorsi nazionali, un articolo di critica fotografica (arte e tecnica) del collega Xenophon Argyris, molto spazio con tante foto a colori della 13^a Biennale Fiap colore (Andorra, 1986), una Gallery di fotografie premiate in concorsi nazionali, un portfolio di un autore cipriota Antigoni Drousiotou, notizie varie.

Giorgio Tani

Due foto da un portfolio di Andreas Malekos



RILEVAZIONE DATI DI MERCATO A.I.F.

Come consuetudine, trasmettiamo i dati A.I.F. relativi alle vendite nazionali «sell in» nel periodo gennaio/dicembre 1986.

Dal confronto con l'anno precedente, pur non essendo perfettamente omogeneo, appare evidente come, nonostante le continue innovazioni dei prodotti, il mercato fotografico abbia avuto un andamento generale negativo.

L'andamento delle vendite sell-in è stato condizionato e penalizzato dalla nuova politica dei distributori, tesa ad eliminare il più possibile le scorte dei prodotti.

La domanda finale di fotografie sembra comunque in aumento, così come si può rilevare dai positivi trends di sviluppo delle vendite delle carte fotografiche.

In particolare, a detta dei laboratori, i consumatori del formato 35 mm sono stati particolarmente attivi e dinamici. Inoltre sono aumentate in maniera preponderante, a detta dei negozianti, le vendite di macchine fotografiche 35 mm automatiche con flash incorporato.

Nonostante il 1986 sia stato un anno critico per gli operatori, si intravedono nuovi e positivi segnali di interesse per la fotografia da parte di nuovi consumatori che fanno ben sperare per l'anno in corso.

Cordiali saluti.

Ass. Italiana Fotocine

Rilevazione dei dati di mercato promossa dall'AIF

PERIODO GENNAIO-DICEMBRE 1985-1986

PRODOTTI	1985	1986	%
	unità	unità	
FOTOCAMERE			
135	525.949	517.518	- 1.6
110	92.085	66.221	- 28.1
120	4.282	5.491	+ 22.0
DISC	9.855	4.422	- 55.1
PELLICOLE			
Bianco/Nero			
135	2.068.172	1.708.386	- 17.4
120	578.919	484.712	- 16.3
Negativo colore			
135-Rapid	24.432.666	24.084.484	- 1.4
110	5.628.054	4.601.384	- 18.2
126	4.685.793	3.444.561	- 26.5
120/220	5.577.060	5.042.879	- 9.6
620/127	315.914	225.046	- 28.8
DISC	1.715.627	712.374	- 58.5
Invertibile			
135	7.367.448	6.943.098	- 5.8
120	729.225	716.533	- 1.7
Super 8	1.380.854	866.293	- 37.3
Super 8 sonoro	447.441	243.230	- 45.6
Totale pellicole	54.927.173	49.072.980	- 10.7
	mq	mq	
CARTE			
Negativa colori	15.753.362	16.580.490	+ 5.0
Invertibile colori	448.331	477.357	+ 6.1
Negativa b/n	1.584.327	1.568.051	- 1.0



LA TESSERA FIAF

è come una carta d'identità

VANTAGGI:

Tessera Fiaf: la presentazione della medesima agevola ove sia necessario il lavoro del fotografo che ne è in possesso.

Statistica Fiaf: solo i tesserati Fiaf hanno diritto di essere inseriti nella speciale statistica che riguarda i «Concorsi Fiaf».

Titoli Onorifici: tutti i titoli onorifici che la Fiaf e la Fiap (tramite presentazione Fiaf unico organismo italiano ad averne la possibilità, assegnano ai meritevoli:

BFI : Benemerito della Fotografia Italiana

AFI : Artista della Fotografia Italiana

MFI : Maestro della Fotografia Italiana

AFIAP : Artista della Federazione Internazionale Associazioni Fotografiche

EFIAP : Excellence della Federazione Internazionale Associazioni Fotografiche

ESFIAP : Excellence per servizi resi alla FIAP

HON. EFIAP: Onorevole excellence della FIAP

alle quali possono aggiungersi distinzioni quali «le stelle» e le onorificenze di Federazioni Nazionali estere.

Il Fotoamatore: rivista bimestrale della Fiaf. Circa 50 pagine di cultura e informazione fotografica.

Annuario Fotografico Italiano: una pubblicazione unica che riporta le migliori fotografie dell'anno e tante informazioni, statistiche nazionali ed internazionali, mostre personali e concorsi, tutto quanto insomma un fotografo ha necessità di sapere e deve sapere per regolare la sua attività nell'ambito dell'organizzazione stessa.

Incontri, seminari, workshop, congresso Fiaf: i tesserati Fiaf possono partecipare a queste manifestazioni organizzate a volte unicamente per loro e comunque usufruire di sconti previsti appositamente.

ONERI:

Tessera individuale L. 25.000

(L. 26.000 per i nuovi tesserati di questo anno 1988)

RINNOVATE AL PIÙ
PRESTO LA
VOSTRA TESSERA.
SOLO COSÌ
SARETE SICURI DI
RICEVERE TUTTE
LE PUBBLICAZIONI
E DI MANTENERE
TUTTI I VANTAGGI
CHE LA TESSERA
FIAF OFFRE.

TRUSSARDI-GASTEL 1982-1987



Trussardi e Gastel lavorano insieme da sei anni. Nella moda sono un periodo lungo come l'eternità. Ho percorso in lungo e in largo le fotografie che Giovanni ha prodotto in questo periodo, per leggerne la storia evolutiva ed ho notato una cosa: man mano che la moda di Trussardi veniva evidenziando il proprio design rigoroso e la grande accuratezza di materiali e lavorazioni, altrettanto rigorose, essenziali, rarefatte sono diventate le fotografie di Gastel. Quasi che il coté altamente tecnologico dello stilista abbia convinto il fotografo a rinunciare a troppa atmosfera e a facili dimensioni narrative, a luci avvolgenti e a scenografie. Strumenti che di per sé, già raramente fioriscono sulla tavolozza espressiva di Gastel, fotografo quant'altri mai rigorosamente legato ad un discorso secco, stringato, talvolta autoironico, ma senza compiacimenti neppure nell'ironia del suo still-life falsamente neo-barocco.

Lanfranco Colombo

ILFORD XP1-400 UNA PELLICOLA SPECIALE

Questa rivista in genere, salvo buoni motivi non dà molto spazio a notizie di carattere commerciale.

Questa volta però un prodotto nuovo, che la ILFORD immette sul mercato ci dà un po' da pensare.

La ILFORD XP1-400 è una nuova pellicola in bianco-nero che però viene sviluppata nel procedimento di sviluppo e stampa a colori.

Perché? Perché questa stranezza? Provo a darne una interpretazione personale.

Da qualche tempo c'è un risveglio della richiesta di foto in b/n. Forse sulla spinta di foto di «moda» che reggono forse meglio la loro funzione dimostrativa al pubblico se monocromatiche (vedi manifesti pubblicitari e riviste dedicate).

La richiesta di b/n da parte di studi professionali e del pubblico non ha oggi un riscontro di buoni stampatori. Gli artigiani, i vecchi artigiani, negozianti che stampavano in proprio nel retrobottega sono scomparsi sopraffatti dalla corsa al colore e dalla specializzazione industriale che la stampa colore (fotofinish) richiede.

Non è possibile recuperare questi artisti-artigiani per motivi oltretutto di costo: il procedimento manuale di stampa non può essere remunerativo al giorno d'oggi in cui contano di più la produzione e il consumo della qualità.

Occorre quindi adeguarsi alle esigenze ed alle realtà del mercato. Se la montagna non può andare da Maometto, sarà Maometto ad andare dalla montagna. Così la Ilford immette un prodotto non per artigiani già ben serviti da FP4, ma per l'industria della fotografia.

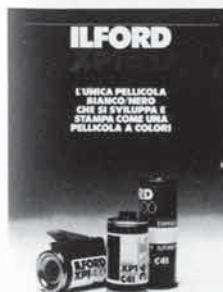
Il b/n come monocromatismo e quindi come caso particolare del colore entra nel laboratorio colore come se fosse colore a tutti gli effetti non toccando né intaccando minimamente il ciclo lavorativo e produttivo.

Ancora è presto per vedere i risultati visivi di questa operazione logica nella sua logica di mercato; la ILFORD dà degli esempi abbastanza gradevoli. Noi fotoamatori certamente riusciremo a fare qualcosa di valido anche con questa tecnica che non merita l'aggettivo di nuova se non come proposta di mercato.

Dunque tutto si adegua, tutto si conforma, anche il bianco-nero di Daguerre, di Talbot, di Niepce, di Cartier-Bresson, di Capa, di Berengo Gardin, di noi tutti fotoamatori fino ad oggi.

Forse delle bacinelle, dell'ingranditore, della carta brovira, delle imprecazioni tirate sfregando le mani a scaldare l'acido su un cielo che non voleva diventare nuvoloso resterà solo il ricordo... un bel ricordo!

Giorgio Tani



**AUTORI ITALIANI
PARTECIPANTI:**

R. AGUSTINUCCI
C. ANDRONICO
P. BAVECCHI
R. BUSI
R. CAMMELLERI
G. CANNONI
M. CAPPELLI
C. CARLETTI
G. CASO
G. CATANIA
A. CATELLANI
A. CENSONI
E. CHERUBINI
M. CIANCARUSSO
B. COLALONGO
A. CORVAIA
M. DAL PONTE
F. DEL TURCO
C. DE STEFANIS
S. DI BEO
R. DI FELICE
R. DI MAIO
R. FABI
E. FIORENTINI
L. FREDDI
G. GASPERINI
U. GENTILE
L. GITTO
M. LEONI
G. LUCCI
G. MARCANTONIO
F. MARIANI
D. MARIANTONI
L. MANGANI
M. MARINI
L. MARTINENGO
F. MERLAK
G. MOLA
G. MORANDINI
A. MOVIZZO
F. NASPI
G. NEGRIN
G. OFRIA
V. PARLAVECCHIO
L. PASSERO
E. PAULINICH
M. PENNESE
S. PONTANARI
A. RADICO
C. RUPOLO
A. SCIASCIA
U. SEGNERI
P. SPADONI
F. SPINELLI
M. STEFANI
R. ZUCCALÀ

AUTORI FRANCESI:

BATTISTINI
R. BUSSY
J. CANDAS
M. FERRIER
M. GOUSSARD
P. JOLY
J.P. JUDLIN
P. MAUREAU
J.M. MOTHAI
J.J. PERES
M. RONDEAU
A. SANTORU
R. SCHULTZ
A. VIRET
J. VISTE
Q. XILLO

IMMAGINE EXPORT '87

Si conclude a Frascati (Roma) la seconda edizione dell'incontro fotografico internazionale italo-francese «IMMAGINE EXPORT '87». Lo scambio foto-culturale è stato promosso dalla Fiaf e dalla consorella francese F.N.S.P.F. (Fédération Nationale des Sociétés Photographiques de France) attraverso l'Union Régionale Photo - Proven-

ce - Alpes - Cote d'Azur per la Francia ed il C.F. L'Immagine di Roma per l'Italia che ne hanno curato l'organizzazione.

Lo scambio, che ha visto impegnati ben 56 autori FIAF, invitati e selezionati su tutto il territorio nazionale, è stato presentato al pubblico sotto forma di mostra itinerante ed ha toccato cinque città della provincia romana: Ariccia, Colleferro, Roma-Casalpalocco, Civitavecchia, Frascati.

Desidero ringraziare Luciano Freddi, Pacifico Spadoni, Giorgio Negrin ed Enrico De Paolis Vincenzoni per il loro fattivo contributo nella realizzazione delle varie mostre nelle rispettive città.

Roberto Zuccalà



Antoine Santoru (Francia)

MOSTRE IN BREVE con patrocinio FIAF

a cura di
M.E. PIAZZA

□ **LUCIANO CARDONATI.** Mostra personale dal titolo «La montagna» presso il circolo Arno di Fignone Valdarno.

□ **MOSTRA COLLETTIVA DI AUTORI FIAF** a Incisa Scapaccino tratta dalla Fototeca prov.le dal titolo «Le fotografie dei miei amici» curata dal delegato di zona L. Martinengo. Dieci i Circoli ospiti: Cupolone, Reatino, Gualdo Tadino, Ravennate, Fot. Milanese, Ideavisiva, Il Cerchio (GE), Albergatori Varazze, Ist. Bancario S. Paolo (AL), C.I.F.A. (AL).

□ **BRUNO COLALONGO.** Mostra personale dal titolo «Luci, forme e colori» all'Enoteca regionale Monferrato a Vignale M.

□ **CANUTI, CONFORTINI, GAGGIARAI, GHIO, GRAMATICA, TELÒ.** Mostra sociale dal titolo «Annotazioni fotografiche» presso la Sala Disciplini di Asola.

□ **IL C.C. COMO** ha organizzato la mostra collettiva «La rosa» presso le serre Ratti a Como.

□ **ROSELLA BARBIERI.** Mostra dal titolo «Sensazioni» ad Ascoli Piceno.

□ **C.F. RAVENNATE.** Mostra collettiva «Trofeo Romagna» presso la scuola media St. Rossi a Ravenna.

□ **IL F.C.C. QUISTELLO** ha organizzato la «Mostra di autori vari» presso il Palazzo Palestra a Quistello.

□ **L'ASOLA FOTO CINE AMATORI** ha organizzato la 3ª ediz. «Serate della diapositiva» ad Asola. Ospiti: Nacci, Della Vite e il Gruppo Iseo Immagini.

□ **IL C.F. COMO.** Mostra collettiva in b/n dal titolo «Obiettivo Terragni» presso il chiostrino di S. Eufemia a Como.

□ **DARIO BERISSO.** Personale fotografica a S. Salvatore dei Fieschi.

□ **IL CIRCOLO POLISPORTIVA ARTI VISIVE** di Arcola ha organizzato la mostra «Vezzano antica vista con gli occhi di oggi» foto di Orlandi, Bettallesi e Bertonati.

Sotto:
una foto di
Pacifico Spadoni



CORATO IERI... CORATO OGGI

In occasione delle feste patronali di San Cataldo, il Nucleo Fotoamatori di Corato, ha curato una proiezione di diacolor dal titolo «CORATO IERI... CORATO OGGI».

Ciò è stato possibile grazie al contributo di ricerca effettuata su cartoline di ieri e riprese dai fotoamatori di oggi all'incirca dalle stesse posizioni usate dai fotografi di ieri e proiettate in simultanea. Ne è scaturito un piacevole confronto.

Là ove la piazza era spoglia giganteschi alberi o viceversa, monumenti che esistevano ed ora non sono più, palazzi puntellati per le trivellazioni del suolo a seguito delle acque freatiche ed ora nel suo splendore, palazzi che erano ed ora sono sostituiti da condomini, alberelli appena piantati e che ora sono giganteschi, uomini sulla piazza in bombetta ed ora i loro nipoti in blue jeans, ecc... Una città che cambia. In bene o in peggio questo non sta al fotografo rilevarlo. Ad esso sta il documentarlo. Il folto pubblico che ha gremito il bellissimo chiostro-cortile del Municipio (architettura di un'epoca che continua nell'oggi), ha applaudito a lungo la fatica di questi fotoamatori.

Nel cuore di molti emigranti, tornati per le ferie, ha ridestato molti ricordi: la casa natale, il corso ove bambini giocavano, i giardini ove sbocciarono le prime simpatie, ecc.

Un tuffo nel passato e un confronto con una realtà che, tutto sommato non è disprezzabile perché è la vita di un popolo, di una città.

Resta comunque un documento ed i fotoamatori italiani dovrebbero viepiù usare questo mezzo, rendendosi partecipi e far partecipare i cittadini, le autorità in questa ricerca storiologica che consegnerà ai posteri un documento validissimo, per chiunque.

Un plauso dunque al presidente ed ai fotoamatori coratini, affinché continuino. Non sia un discorso che finisce sul nascere, ma che continui con altri raffronti tra quello che era e che è.

EL G.A.T.

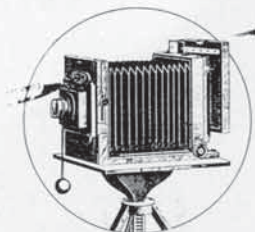
MESSAGGIO AUGURALE

In autunno la famiglia del «Gruppo Fotoamatori Genovesi» si è ingrandita. Con l'orgoglio di un padre putativo il matrimonio di tre nostri soci.

Gianluigi Bafico si è unito ad Enrica; Fabrizio Carlini ha coronato il suo sogno d'amore con Cristina ed infine Renato Melis ha giurato amore eterno a Fabiana.

Di questa gioia collettiva del «gruppo» ne voglio rendere partecipe tutta la grande famiglia FIAF.

Giuseppe Riccio



NASCITA

ANNA, ultimogenita della famiglia Graziano è venuta ad allietare l'amico Vittorio, la signora Mariella, e a rallegrare tutti noi.

MOSTRE IN BREVE

con patrocinio FIAF

a cura di
M.E. PIAZZA

I Delegati Regionali
nella riunione
di Arezzo

- PUNTO FOCALE**, Roma. Collettiva soci dal titolo «Calcata '87», a Calcata Vecchia (VT).
- TANO CICERONI**. Mostra personale ad Ariccia.
- PACIFICO SPADONI**. Mostra personale a Monte Compatri e proiezione in dissolvenza incrociata presso Palazzo Chigi ad Ariccia.
- F.C. IL MORRONE** di Sulmona. Mostra dal titolo «4° Portfolio fotografi FIAF Abruzzo e Molise» presso il Palazzo SS. Annunziata a Sulmona.
- ENZO PALMA**. Mostra personale dal titolo «Essere fotamatore FIAF» presso il Palasport Quiliano (SV).



Sotto:
una foto di
Enzo Jacopino



- C.F. MONZESE**. Mostra collettiva dal titolo «Monza 50 anni dopo» presso la Galleria Civica.
- C.F. NADAR**. Collettiva del circolo.
- IL F.C. LARIO** in collaborazione con l'Amm. Comunale di Malgrate ha organizzato una settimana fotografica dal titolo «Rassegna di audiovisivi: fra immagini e suoni» che comprendeva proiezioni di diapositive e mostre fotografiche. Erano ospiti: il C.F. Valmadrera, il C.F. Monzese, il C.F. Milanese, il F.C. Lecco, il C.F. Como, il F.C. Barbarossa, il C.F. Il Ponte, il F.C. Lario, il C. Fil. Milanese.
- LUIGI MARTINENGO**. «Dance Fantasy»; mostra personale presso il C.F. dei Senzatesta a Osimo.
- FLAVIO FANTINATO del C.F. COMO**. Mostra fotografica in clp dal titolo «Tra le mura della città» a Malgrate, palazzo Agudio.
- GIUSEPPE BALESTRINI del C.F. COMO**. Proiezione sonorizzata presso la Biblioteca Civica di Como dal titolo «Perù: due mondi in uno».
- F. VIDEO CLUB ASCOLI**. Mostra collettiva del Gruppo.
- F.C. PESCARA**. Mostra collettiva in clp Berardi, Carletti e Marini presso la Sala Mostre Istanti futuri a Villa Rosa (TE).
- C.F. DESIANO**. «Incontri fotografici d'autunno» a Villa Titani; mostra collettiva dei soci e personale di R. Rognoni.
- MAURO CERESA di DONGO** Mostra personale presso la B. Popolare di Sondrio a Dongo.
- AUGUSTO DE BERNARDI**. Mostra personale dal titolo «Pavia» presso la Cremeria Ticino a Pavia.
- PACIFICO SPADONI**, di Ariccia. Proiezione dia in dissolvenza incrociata dal titolo «Roma eterna - eterno amore».



PREGHIERA

Oh Beato San Provino Fotoamatore,
Protettore dei cinefotoamatori
Fa' che le nostre fotomodelle
siano sempre più belle.
Fa' che nostre foto siano
sempre da premiare.
Fa' che le giurie non ci
facciano bestemmiare.
Illumina le nostre menti
per sempre migliorare.
Proteggi la nostra Associazione
nella sua tortuosa via,
e così sia.



COMUNE DI COTIGNOLA

CLUB FOTO AMATORI
COTIGNOLA

3°

Concorso
Fotografico
Nazionale

PREMIO
SEGAVECCHIA

Valevole Statistica FIAF
Organizzato dal
Club Fotoamatori Cotignola
con il patrocinio del
Comune di Cotignola
e la collaborazione della
Pro Loco.

SALA PALAZZO SFORZA
COTIGNOLA
6/3/1988 - 13/3/1988

Patrocinio FIAF n.

CALENDARIO

Termine presentazione opere 13/2/88
Riunione giuria 21/2/88
Comunicazione risultati 2/3/88
Inaugurazione e premiazione 6/3/88
Chiusura mostra 13/3/88
Restituzione opere 13/4/88
Orario mostra e proiezione diapositive:
Festivi 10-12/15-21; Feriali 20-22

b/n, c/p, dia).

3) Ogni concorrente può partecipare con un massimo di 4 opere per ogni sezione.

4) Le stampe, non montate, dovranno avere il lato maggiore compreso tra i 30 e i 40 cm. Possono essere inviate anche stampe di formato minore purché applicate su un leggero cartoncino delle suddette misure 30x40. Le DIA dovranno essere montate su telaio con vetro formato 5x5 cm. recanti un segnalino di giusta osservazione in basso a sinistra.

5) Sul retro di ogni fotografia e sui bordi del telaio per le dia, dovrà essere indicato chiaramente nome e indirizzo del partecipante, titolo e numero progressivo dell'opera, sezione ed eventuale circolo di appartenenza. Utilizzare la scheda di partecipazione allegata.

6) Gli autori che presenteranno opere INEDITE nelle 3 sezioni dovranno apporre accanto al titolo dell'opera, sotto la propria responsabilità la dicitura INEDITA, sia sul modulo di partecipazione che sulla fotografia o sul telaio e indicare l'anno di prima presentazione.

7) Ogni autore è responsabile di quanto forma oggetto delle opere presentate.

8) L'ammissione e la premiazione avverranno ad insindacabile giudizio della Giuria. L'invio delle opere implica l'incondizionata accettazione del presente regolamento e di quello FIAF.

9) La quota di partecipazione è fissata in lit. 9.000 per tutte le sezioni da inviarsi a mezzo assegno circolare o vaglia postale unitamente alle opere ed al modulo di partecipazione. Le opere non accompagnate dalla rispettiva quota di partecipazione non saranno né giudicate né rispedite.

10) Le opere, la quota di partecipazione ed i moduli debitamente compilati, dovranno pervenire entro e non oltre il 13/2/88 al seguente indirizzo:
CLUB FOTO AMATORI - Corso Sforza 24
48010 Cotignola (Ravenna)

11) Tutte le opere dovranno essere spedite al CLUB FOTO AMATORI di Cotignola accuratamente imballate in modo da permettere la spedizione.

12) I residenti in zona possono anche consegnare le opere a mano presso i seguenti indirizzi:
LUIGI MECATI - P.zza Vittorio Emanuele II, 4 - orario di negozio, escluso domenica e lunedì.
FOTO ANNA - Corso Sforza 42 - orario

negoziato.

13) Il F.A.C. pur assicurando la massima cura delle opere, declina ogni responsabilità per eventuali smarrimenti, furti e danneggiamenti durante il trasporto o la permanenza delle opere a Cotignola.

14) Il F.A.C. si riserva la facoltà di riprodurre le opere senza alcuna finalità commerciale, salvo espresso divieto dell'autore.

15) A causa dei ritardi postali che spesso si verificano, preghiamo gli autori di inviare per tempo le opere ed inoltre raccomandiamo ai circoli fotografici di fare invii collettivi.

16) I soci del F.A.C. non parteciperanno al concorso.

PREMIO SEGAVECCHIA
SCHEDA DI PARTECIPAZIONE N.

Cognome e nome

Via

Cap Città

Tel.

Circolo di appartenenza

Tessera Fiaf n.

Quota di partecipazione inviata a mezzo

Firma Data

N.	STAMPE BIANCO E NERO	IN	ANNO	A	S	P
1						
2						
3						
4						
N.	STAMPE A COLORI	IN	ANNO	A	S	P
1						
2						
3						
4						
N.	DIACOLORS	IN	ANNO	A	S	P
1						
2						
3						
4						

**CATALOGHI SU «IL FOTOAMATORE».
NUOVI PREZZI 1987.**

Ai Circoli Organizzatori di Concorsi o Mostre Fotografiche.

Si ricorda (vedi circolare n. 229 ottobre 1981 e circolare n. 241 giugno '84) che è possibile effettuare Concorsi e Mostre Fotografiche con Patrocinio FIAF e Raccomandazione FIAF senza l'obbligo oneroso della stampa del catalogo.

È possibile sostituire la stampa del catalogo con un minimo di due pagine su «Il Fotoamatore» riprodotte 3 foto per pagina (circa), verbale giuria ed elenco autori ammessi-premiati.

Usufruire inoltre dell'invio del bando di concorso direttamente a tutti i tesserati FIAF, circoli, ecc. (tempo utile quattro mesi prima ultimo termine invio opere).

Servizio pubblicazione bandi concorso L. 350.000

Patrocinio - con pubblicazione di foto b/n in due pagine su «Il Fotoamatore» L. 600.000

Una pagina b/n e una con riproduzioni a colori L. 700.000

Ulteriori pagine b/n (cad.) L. 250.000

Ulteriori pagine a colori L. 350.000

Invio della copia de «Il Fotoamatore» spettante agli autori partecipanti al concorso con invio normale a tariffa ridotta (i relativi indirizzi, su etichetta non adesiva, devono essere inviati in redazione, già completi).

Per la pubblicazione delle foto si prega inviare in redazione unicamente buone riproduzioni anche in dia delle foto stesse per evitare restituzioni e disagi agli autori pubblicati.

Approfittate di questa possibilità, risparmierete denaro e grattacapi ed il Vostro concorso avrà una divulgazione più ampia tra tutti i fotoamatori.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria FIAF:

Via Sacchi, 28bis - 10128 TORINO, oppure alla redazione.



BANCA LITO

Si rammenta che i fotolito dei cataloghi e dei depliant di mostre e concorsi fotografici è opportuno inviarli a:

BANCHI LEOPOLDO - VIA PONTE ALLE MOSSE 141 - 50144 FIRENZE

al fine di essere archiviati nella banca-lito per i successivi riutilizzi.



**UN MOMENTO DI ATTENZIONE, PREGO!
STIAMO REALIZZANDO LA:**

**GALLERIA
PERMANENTE FIAF
...con il vostro aiuto e
contributo**

Hanno già contribuito:

Michele Ghigo	— L.	500.000
Giorgio Appendino	— L.	300.000
Natale Abate	— L.	300.000
Renato Guidi	— L.	300.000
Sergio Magni	— L.	300.000
Pier Emilio Ladetto	— L.	300.000
Carlo Monari	— L.	300.000
Giorgio Tani	— L.	300.000
N.T.	— L.	1.000.000

Si sono aggiunti fino ad oggi:

Giuseppe Cannoni	— L.	300.000
Giuliano Miani	— L.	400.000
Bruno Colalongo	— L.	300.000
Luigi Malizia	— L.	300.000
Fulvio Merlak	— L.	200.000
Filiberto Gorgerino	— L.	300.000
Villy Ivaldi	— L.	300.000
L. Banchi + M.E. Piazza	— L.	200.000
Roberto Zuccalà	— L.	220.000
TOTALE	L.	6.120.000

Sul prossimo numero proseguirà l'elenco delle persone che hanno aderito e la cifra raggiunta.



ERRATA CORRIGE

Statistica Fiap - pag. 174
Leggasi GIBERTONI Dino ODOARDO - D 27/51

Statistica Fiap - pag. 178
Leggasi BALDETTI Mauro - PIOMBINO

Statistica Fiap - pag. 178
Leggasi BASSOLI Valdo - D 2/2

Statistica Fiap - pag. 178
Leggasi COLOMBO Mirko - D 4/6



I NOSTRI LUTTI:

GIOVANNI SIENI, bravissimo fotografo, ottimo dirigente del Fotoclub «Il Giglio» di Firenze, caro amico di tutti quanti hanno avuto occasione di conoscerlo da vicino e di apprezzarne la cordialità, la disponibilità e le grandi doti di carattere, è scomparso.

La redazione partecipa al dolore dei familiari e dei soci del Fotoclub Il Giglio (8-12-87).



Nell'augurare «Buone Feste» la Segreteria Fiaf ringrazia della collaborazione e Vi ricorda il nuovo indirizzo:

**SEGRETERIA FIAF - C.so S. Martino, 8
10122 Torino - tel. (011) 519479**

«IL CONCORSARO»

Per la rubrica «Il Concorsaro» e «Mostre ed Esposizioni da visitare» inviare le notizie a: Vannino Santini - Via Bucherelli, 28 - 50053 EMPOLI (Tel. 0571/710870)

CONCORSI NAZIONALI

Termine di presentazione	Patrocinio F.I.A.F.	Manifestazione	Sez.	Quota	Indirizzo	Giuria
4.1.88	88M1 Internaz. ***	3° Concorso Intern. Diacolors Gold Rail - Arezzo	DIA	7.000	Gruppo Fotografico Dopolavoro Ferroviario Arezzo C.P. 254 AREZZO	Ghigo - Millozzi - Manfredi Abate - Buzzi
10.1.88	88M2	26° Trofeo Cupolone 1988 - Firenze	B/N CLP DIA	8.000	Gruppo Fot. Il Cupolone Via dei Servi, 12r. 50122 FIRENZE	Ghigo - Pavanello - Piazza - Andrei L. - Falsini - Andrei V. Banchi - Bronconi - Leoni Parlavecchio A. - Bani Del Turco - Ferraro - Focardi Parlavecchio V.
17.2.88	88F1	III° Concorso Fot. Naz. «Premio Città di Motta di Livenza»	B/N CLP DIA	8.000 10.000 10.000	Circ. dell'Immagine «La Loggia» Cas. Post. 11 31045 MOTTA DI LAVENZA (TV)	Bianchin - Merlak - Bettini Menegazzo - Magni
10.3.88	88H1	8° Trofeo Positif - 2° Gran Premio Minolta - S. Nazzaro d'Orgina	B/N CLP DIA	10.000 (°)	Cine Photo Club Positif Cas. Post. 6 29010 S. NAZZARO D'ONGINA	Merlak - Cammi - Rigamonti Guzzoni - Belloni - Leli Tedoldi

Attenzione: per le quote è opportuno segnalare trattarsi il primo valore riferito ad una sezione — il secondo a due sezioni — il terzo a tre sezioni.

SALONI INTERNAZIONALI

Termine di presentazione	Patrocinio F.I.A.P.	Manifestazione	Sez.	Quota	Indirizzo
4.1.88	88/20	«Auteurop '88»	B/N CLP	5 = US \$	Photoclub Cheminot Maine Montparnasse SNCF - 17 Blvd. de Vaugirard F - 75741 Paris Cedex 15 - FRANCE
11.1.88	88/24	13° Salon International de Diapositives	DIA	5 = US \$	Monsieur R. Salselme 28, Rue Vauvenargues 63000 Clermont Ferrand - FRANCE
11.1.88	88/02	Maitland International Salon of Photography	B/N CCLP DIA	5 = US \$	Maitland Salon Committee P.O. Box 144 2320 Maitland N.S.W. Australia
11.1.88	88/33	20th Howrah Color Salon 1988	DIA	5.3 US \$	Society of Photographers 60/2 Hriday Krisna Banarjee Lane 711 101 Howrah - INDIA
20.1.88	88/06	2nd Chayapatath Int. Salon of Phot. 88	B/N CLP	5 = US \$	Mr. Debidas Banerjee 21/3 Aswinidutt Road 700 029 Calcutta - INDIA
22.1.88	88/14	Springfield Int. Color Slide Exhibition	DIA	4 = US \$	Springfield Photographic Society c/o Kenneth E. Cook Jr. 35 Westminster Street East Longmeadow MA 01028 - U.S.A.
28.1.88	88/11	The 15th Intern. Pictorial Phot. Exhib. 1988	B/N CLP DIA	5 = US \$	The South Asia Phot. Soc. of Singapore Block 531, 04-105 Upper Cross Street Singapore 0105 - REPUBLIC OF SINGAPORE
31.1.88	88/16	Foto und Farbdias Ausstellung der Schwerbehinderten	B/N CLP DIA		Laszlo Magony 5000 Szolnok Ady E. U. 16 X/11 Gewerkschaftshaus Sagvari E Szolnok Sagvari KRT 23 - HUNGARY
8.2.88	88/04	Interphot '88	B/N CLP DIA	6 = US \$	Interphot '88 P.O. Box 401 Magill 507 South Australia - AUSTRALIA
9.2.88	88/18	Columbus International Exhibition of Photography	DIA	5 = US \$	C.O.C.C.C. P.O. Box 16115 Columbus, OG 43216 - U.S.A.
16.2.88	88/17	36th Worcestershire International Exhibition	DIA	5 = US \$	Worcestershire Camera Club Sheraton, Hatfield, Norton WR5 2PZ Worcester - ENGLAND

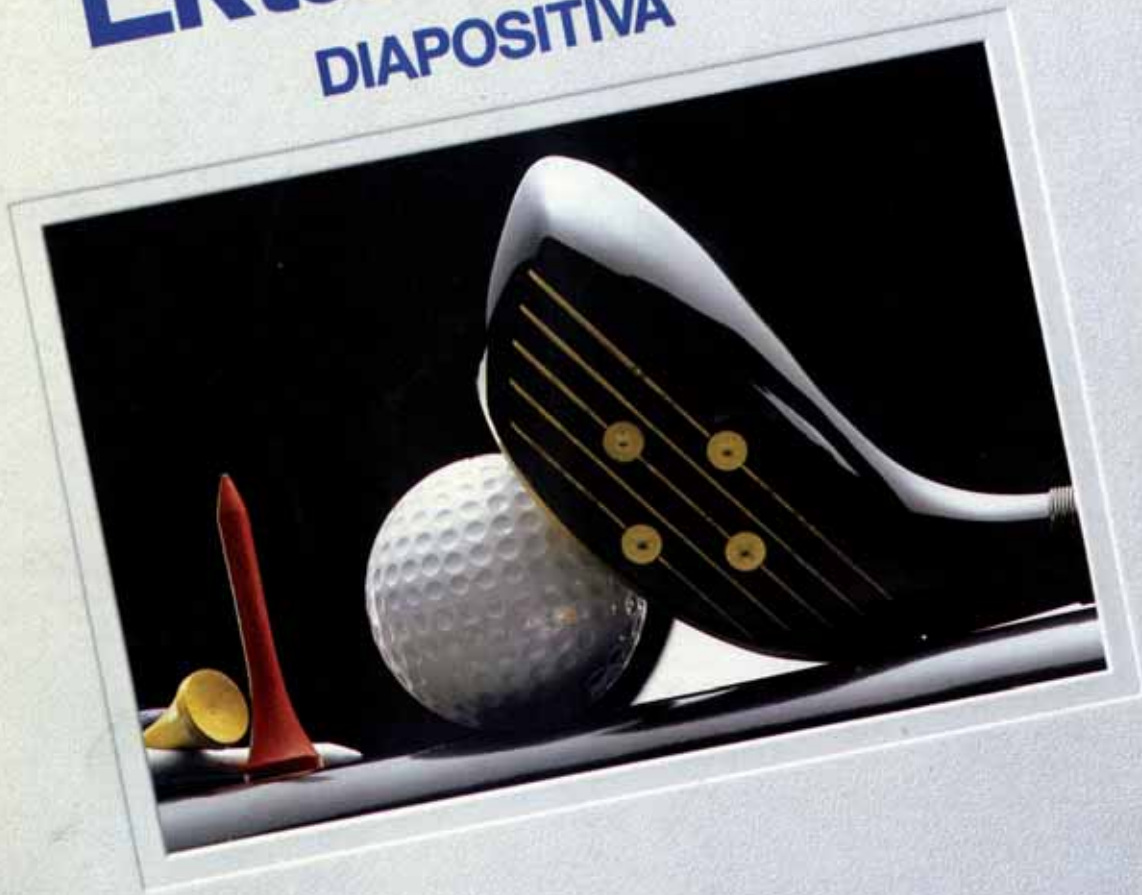
(°) Partecipanti circuito: L. 8.000



È bello sapere che c'è.

Ektachrome

DIAPOSITIVA



Creare. Fermare un'illusione, inventare un mondo. Scoprire la realtà con la tua fantasia. Fotografare è creare con le pellicole **Kodak Ektachrome**